



ORCHIDEE SPONTANEE

del Parco Nazionale della Maiella

GUIDA NATURALISTICA

M. Biagioli, P. L. Nimis, M. Di Cecco, A. Antonucci, S. Martellos,
A. Moro, E. Pittao, R. Romolini, G. Ciaschetti



M. Biagioli, P. L. Nimis, M. Di Cecco, A. Antonucci, S. Martellos,
A. Moro, E. Pittao, R. Romolini, G. Ciaschetti

ORCHIDEE SPONTANEE

del Parco Nazionale della Maiella

GUIDA NATURALISTICA



ORCHIDEE SPONTANEE

del Parco Nazionale della Maiella

GUIDA NATURALISTICA



AUTORI

M. Biagioli, P. L. Nimis, M. Di Cecco, A. Antonucci,
S. Martellos, A. Moro, E. Pittao, R. Romolini, G. Ciaschetti

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE

Marco Di Michele, Majambiente Edizioni

ELABORAZIONI CARTOGRAFICHE

Elena Liberatoscioli, Giampiero Ciaschetti

STAMPA

Grafiche Odorisio - Pescara
Marzo 2022

© 2022 ENTE PARCO NAZIONALE DELLA MAIELLA

Sede operativa c/o Badia Morronese, via Badia 28
67039 Sulmona (AQ)

ISBN 9788894122282

LA GUIDA È STATA REALIZZATA GRAZIE AL FINANZIAMENTO DEL
MINISTERO DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA "GESTIONE DEI SITI
DI INTERESSE COMUNITARIO/ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE
CHE RICADONO ALL'INTERNO DEI PARCHI NAZIONALI".



www.parcomaiella.it



INDICE

- 5 Presentazione
- 8 Il Parco Nazionale della Maiella
- 10 Introduzione
- 16 Le orchidee. Numeri, morfologia, sistematica.
- 24 Guida alla lettura
- 26 Chiave di identificazione
- 34 Schede descrittive delle specie
- 176 Indice analitico delle specie
- 180 Siti di Interesse Orchidologico (S.I.O.) del Parco Nazionale della Maiella
- 188 Glossario dei termini
- 194 Bibliografia essenziale
- 196 Referenze fotografiche e ringraziamenti

L'Ente Parco promuove e sostiene numerosi progetti di studio volti al miglioramento delle conoscenze delle diverse componenti della biodiversità.

Il quadro conoscitivo degli aspetti naturali del territorio è essenziale per lo svolgimento dei compiti istituzionali a cui il Parco è chiamato, la tutela ed il corretto uso delle stesse risorse naturali.

Le Orchidee sono un grande gruppo di vegetali la cui presenza è nota dai caldi biomi tropicali a quelli più freschi delle zone temperate: le grandi e vistose orchidee esotiche e le più modeste orchidee del Mediterraneo esprimono una sorprendente ricchezza cromatica e strutturale dei loro fiori.

E proprio il fenomeno della coevoluzione tra forme e colore dei fiori e modalità di impollinazione di alcuni gruppi di insetti (api e farfalle) rendono oggi le Orchidee particolarmente interessanti da un punto di vista scientifico oltre che attraenti.

La loro rarefazione dovuta a molteplici fattori, tra cui le trasformazioni dell'uso del suolo e l'inquinamento, rappresenta un campanello d'allarme e indica l'urgenza di integrare le politiche economiche a quelle per l'ambiente.

Sicuramente la lettura e l'utilizzo di questo volume contribuiranno ad accrescere l'attenzione per queste specie vegetali, "umili cenerentole" dei nostri prati e dei nostri boschi, la cui tutela rappresenta una delle sfide più impegnative ed ambiziose.

Il Presidente
Prof. Arch. Lucio Zazzara



Il Parco Nazionale della Maiella tutela un territorio, ricco di valenze naturalistiche, storiche ed antropologiche, tra i più importanti in Europa e nel bacino del Mediterraneo proprio per la sua straordinaria diversità floristica.

La recente pubblicazione della Flora del Parco attesta la presenza di ben 2.309 specie e sottospecie: la grande abbondanza di taxa, da attribuire alla peculiare posizione fitogeografica del massiccio della Maiella tra le regioni eurosiberiana e mediterranea ed alla particolare morfologia, rende questo territorio un hot spot di diversità vegetale; 45 specie hanno qui il loro *locus classicus* (ossia la stazione di rinvenimento utilizzata per descrivere la specie), e ben 13 di esse sono individuate con l'epiteto specifico "*majellensis/e*", "*magellensis/e*".

Nel territorio del Parco si contano 84 diverse specie e sottospecie di orchidee, corrispondenti a oltre il 90% di quelle abruzzesi: numeri che attirano da lungo tempo studiosi di orchidee da varie parti d'Italia e d'Europa.

Le collaborazioni scientifiche messe in atto con il Dipartimento di Biologia dell'Università Federico II di Napoli e con l'associazione di promozione sociale G.I.R.O.S. (Gruppo Italiano per la Ricerca sulle Orchidee Spontanee) hanno contribuito a dare forza alle azioni di tutela e sviluppo sostenibile che l'Ente Parco ha avviato in diverse località, tra cui il Comune di Palena che nel suo territorio vanta la presenza di oltre 60 orchidee tra specie e sottospecie; e proprio a Palena, "paese delle orchidee", si organizza già da qualche anno una bella festa dove alle escursioni sul campo si affiancano mostre fotografiche e pittoriche, convegni scientifici, esposizione di prodotti artigianali.

Questo volume ha il compito di divulgare le conoscenze sul patrimonio floristico della Maiella e di accrescere tra gli abitanti ed i numerosi turisti del Parco la consapevolezza che il patrimonio biologico del territorio è bene comune ed eredità collettiva.

Il massiccio bastionato e calcareo della Maiella custodisce la ricca biodiversità animale e vegetale e le profonde tradizioni culturali delle comunità locali: all'Ente Parco il compito di amplificare il sostenibile sviluppo del nostro patrimonio naturale.

Il Direttore ff.

Responsabile Servizio Biodiversità, Ricerca e Sviluppo sostenibile

Dr. Biol., PhD Luciano Di Martino



IL PARCO NAZIONALE DELLA MAIELLA

Il Parco Nazionale della Maiella è stato istituito, facendo seguito alla legge 394/91, con Decreto del Presidente della Repubblica del **5 giugno 1995**. La sua estensione territoriale è di 74.095 ha, compresi nei territori di 39 comuni delle province di Chieti, L'Aquila e Pescara.

Il Parco della Maiella si trova nella porzione orientale dell'Appennino centrale, a poche decine di chilometri dalla costa adriatica. Due grossi massicci montuosi ne occupano la porzione centrale e settentrionale, la **Maiella** e il **Morrone**, separati dalla Valle dell'Orta.

La Maiella, la cui struttura dominante è rappresentata da una grandiosa anticlinale che si estende in direzione N-S, ha la forma di una possente cupola, solcata sui fianchi da profondi valloni che non di rado formano strette forre nella loro porzione inferiore. **Monte Amaro (2793 m)**, seconda vetta dell'Appennino, è una delle numerose cime elevate del massiccio, tra le quali si segnalano M. Acquaviva (2740 m), M. Focalone (2676 m), M. S. Angelo (2669 m), Pescofalcone (2657 m), M. Rotondo (2656 m) e M. Macellaro (2631 m). Spettacolari sono gli immensi ghiaioni che ricoprono i versanti acclivi delle sommità e, in corrispondenza dei valloni, le alte pareti rocciose. Evidenti sono i segni delle glaciazioni quaternarie come circhi glaciali, morene, massi erratici, etc. Comuni sono anche i fenomeni carsici, come le "polje" (es. Valle e Fondo di Femmina Morta), i "sink-holes" e le doline, le numerose grotte tra le quali, visitabili, quelle del Cavallone a Taranta Peligna.



Fondamentalmente, la Maiella è formata da poderose stratificazioni calcaree, nelle quali sono rappresentati in pratica tutti i periodi geologici dal Triassico in poi. Più meno stessa natura geologica hanno il massiccio della Maiella, il Monte Morrone e l'allineamento M. Porrara-M. Pizzalto-M. Rotella, quest'ultimo appartenente però ad una autonoma piattaforma carbonatica. Sui Monti Pizzi e nella Valle dell'Orta prevalgono i flysch pelitico-arenacei.

Nel Parco sono inoltre presenti altri depositi terrigeni risalenti al Cenozoico tra cui marne, calcareniti, evaporiti e argille varicolori, nonché depositi quaternari quali brecce e conglomerati, terre rosse e depositi detritico-colluviali.

Sui calcari, la rete idrografica è fortemente condizionata dal carsismo. Le sorgenti sono, infatti, quasi del tutto assenti al di sopra dei 900 m s.l.m., mentre sono molto diffuse a quote più basse, dove alimentano i bacini di vari fiumi (Orta, Foro, Verde, Aventino, ecc.). Sui flysch è presente, invece, una fitta rete idrografica superficiale.

Il clima è prevalentemente Temperato, con quello Mediterraneo rappresentato solo marginalmente alle quote più basse. Tuttavia, una moderata aridità estiva, si realizza almeno un mese l'anno fino a circa 1200 metri di altitudine. La temperatura media annua varia fortemente da 13.4 °C a circa 1 °C alle quote più elevate. Le precipitazioni sono generalmente moderate, con una significativa differenza tra i settori interni e quelli esposti al mare (es. Sulmona, 658 mm/anno; Sant'Eufemia a Maiella, 1361 mm/anno).

Il Parco è prevalentemente coperto di boschi, per lo più faggete, che coprono circa il 40 % del territorio, e praterie (circa 30 %). Anche gli arbusteti coprono ampie aree (circa 20 %) ed essi giocano un ruolo importante nella ri-colonizzazione di campi e pascoli non più utilizzati. Tra questi, degna di menzione è l'importante e rara formazione di Pino mugo. Le aree agricole interessano pochi settori, corrispondenti a circa il 15 % del territorio.

La flora del Parco è particolarmente ricca, composta di 2309 tra specie e sottospecie (Conti et al. 2020). In essa troviamo numerose entità endemiche, tra le quali ben 17 vivono solo nel territorio dell'area protetta, come ad esempio *Pinguicula fiorii*, *Centaurea tenoreana*, *Soldanella minima* subsp. *samnitica*, *Crepis magellensis*, *Ranunculus multidentis* e *Poa magellensis*. Numerosi sono anche i relitti glaciali (*Dryas octopetala* subsp. *octopetala*, *Papaver alpinum* subsp. *alpinum*, *Carex myosuroides*, etc.), i relitti del Terziario (*Ilex aquifolium*, *Taxus baccata*, *Ruscus hypoglossum*, etc.), le specie a gravitazione balcanica (*Sesleria juncifolia* subsp. *juncifolia*, *Carex kitaibeliana*, *Carpinus orientalis* subsp. *orientalis*, etc.). Ben 45 sono le entità che sono state descritte per la prima volta nel territorio del Parco e 13 di esse hanno l'epiteto specifico legato alla Maiella nel nome scientifico della specie (*Epipactis majellensis*, *Aquilegia magellensis*, *Ranunculus magellensis*, *Erysimum majellense*, etc.).

Il Parco gioca un ruolo di primissimo piano nella conservazione di specie rare animali, tra cui l'Orso bruno marsicano, il Camoscio appenninico e il Lupo appenninico, e vegetali nonché di habitat naturali e seminaturali. Nel territorio del Parco sono stati individuati 4 Siti di Interesse Comunitario e una Zona di Protezione Speciale ai sensi della Direttiva Habitat e Uccelli della UE.

INTRODUZIONE

Le orchidee sono tra i fiori più belli al mondo: hanno sempre affascinato sia gli amanti dei fiori, sia gli appassionati allo studio della biologia. Lo stesso Charles Darwin dedicò anni allo studio della loro impollinazione, ipotizzando il fenomeno della 'co-evoluzione' con gli insetti in un classico saggio del 1862. Straordinari sono, infatti, alcuni aspetti legati alla biologia delle orchidee: la forma di nutrizione, le strategie per attirare gli impollinatori, la dispersione dei semi.

L'enorme variabilità delle orchidee si realizza, oltre che con un elevato numero di specie, anche nell'ambito della stessa specie e persino della stessa popolazione, seguendo elaborate strategie messe in atto per attirare gli insetti, molto spesso ingannandoli. Questa variabilità non confonde solo gli insetti, ma genera continue controversie sulla delimitazione tassonomica di specie e sottospecie da parte degli studiosi, con le conseguenti difficoltà d'identificazione. La difficoltà è ulteriormente aggravata dalla elevata frequenza con cui diverse specie, per lo più nell'ambito dello stesso genere, si ibridano tra loro. Nel Parco Nazionale della Maiella si contano 84 diverse specie e sottospecie di orchidee, corrispondenti al oltre il 90 % di quelle abruzzesi ed a oltre un terzo di quelle italiane. Ad esse vanno aggiunti diversi ibridi che però non vengono qui trattati per via della non univoca interpretazione riguardo alla loro delimitazione tassonomica. Le orchidee spontanee del Parco crescono per lo più in pascoli aridi, ma non sono infrequenti anche nei boschi, nei prati umidi o alle quote elevate. Alcune specie sono molto comuni, come *Anacamptis morio* o *Dactylorhiza sambucina*, altre invece, come *Cypripedium calceolus* o *Nigritella widderi*, sono rarissime a livello regionale e nazionale.

Il Parco Nazionale della Maiella attira da lungo tempo studiosi di orchidee da varie parti d'Italia e d'Europa. Negli ultimi anni, le orchidee spontanee sono diventate anche un importante motivo di attrazione turistica, soprattutto dove sono rappresentate in gran numero, come ad esempio a Palena, comune del Parco in provincia di Chieti che ne è particolarmente ricco (oltre 60 tra specie e sottospecie).



Qui, da alcuni anni, si svolge l'evento "Nel paese delle orchidee", una manifestazione tematica nata dall'intuizione del prof. Amelio Pezzetta e realizzata grazie alla proficua collaborazione tra la Proloco locale, l'Amministrazione comunale e il Parco Nazionale della Maiella. Palena, che è meta consueta di osservazioni orchidologiche per gli esperti, è anche *locus classicus* di *Ophrys passionis* subsp. *magellensis*, dedicata alla Maiella, nonché dell'ibrido *Ophrys x palenae*, dedicato al paese.

L'evento, nelle sue edizioni passate, ha visto realizzarsi: mostre fotografiche e pittoriche, convegni scientifici anche di caratura internazionale, escursioni sul campo, esposizione di prodotti artigianali sul tema delle orchidee come gioielli di arte orafa e lavorazioni al tombolo, laboratori tematici, concorsi a tema per le scuole, cocktail "orchidea" serviti dai bar del paese, banchetti informativi del GIROS e del Parco, danze in piazza con ragazzi/e vestiti da orchidee, uno speciale annullo filatelico realizzato per l'evento. In aggiunta, diversi "treni delle orchidee" sono stati appositamente organizzati da alcune associazioni per portare turisti a Palena mediante la cosiddetta "transiberiana d'Italia", un percorso ferroviario di suggestiva bellezza che attraversa alcune delle stazioni più elevate del Bel Paese. L'edizione 2018 dell'evento, inoltre, si è svolta in concomitanza con il raduno annuale del GIROS, che ha visto la presenza di un centinaio di appassionati orchidologi provenienti da tutta Italia.

Recentemente, un dottorato di ricerca è stato attivato presso il Dipartimento di Biologia dell'Università Federico II di Napoli finalizzato alla valorizzazione del patrimonio orchidologico di Palena.

Il Parco Nazionale della Maiella, già dal suo avvio, ha prodotto una serie di pubblicazioni di carattere scientifico-divulgativo, reperibili nei centri visita e sul sito internet istituzionale (www.parcomaiella.it), con il preciso intento di far avvicinare il grande pubblico alla realtà del Parco nelle sue diverse forme, dagli aspetti botanici a quelli zoologici, forestali, agronomici, storici e sacri, nonché alle diverse possibilità di fruizione dell'area protetta.

In questo quadro, il Parco aveva già nel 2018 realizzato, in collaborazione con il GIROS (Gruppo Italiano per la Ricerca sulle Orchidee Spontanee) e il Dipartimento di Scienze della Vita dell'Università di Trieste

(Progetto Dryades), la "Guida interattiva alle orchidee spontanee del Parco Nazionale della Majella", uno strumento multimediale finalizzato alla conoscenza e all'identificazione delle orchidee spontanee dell'area protetta. Esso faceva seguito ad un altro strumento simile, realizzato nel 2010, sulle specie vegetali legnose. Entrambe le guide interattive sono consultabili e scaricabili sul sito internet del Parco e sulla piattaforma **KEY-TO-NATURE**. La "Guida interattiva alle orchidee spontanee del Parco Nazionale della Majella" ha costituito la base di partenza per i contenuti di questo libro. A prima vista, una pubblicazione che ricalca, grosso modo, la guida, potrebbe apparire una sorta di "doppione". Tuttavia, il libro cartaceo ha ancora parecchi estimatori tra gli utenti della manualistica perché conserva, oltre al fascino e all'odore della carta cui tanti, romanticamente, non vogliono rinunciare, alcuni indiscutibili vantaggi pratici: non ha bisogno di una fonte di alimentazione elettrica; può essere scorso velocemente alla ricerca di una determinata pagina nota; ha di norma una migliore qualità del materiale iconografico; non corre il rischio di divenire inconsultabile qualora non si eseguano continui adeguamenti allo sviluppo tecnologico dei software.

Sia la guida che questo libro rientrano in una vasta gamma di attività che il Parco ha messo in atto sul tema delle orchidee spontanee con lo scopo di aumentare la consapevolezza delle popolazioni locali e dei fruitori dell'area protetta su queste meraviglie della natura, sulla loro diversità, sulla straordinaria biologia, sulle esigenze di conservazione, sulla possibilità di utilizzarle per lo sviluppo di un turismo naturalistico "di qualità". Tra le altre cose, il Parco ha contrassegnato sul campo diversi Siti di Interesse Orchidologico (S.I.O.), ha realizzato specifici corsi per la formazione delle guide e degli insegnanti, ha curato specifici programmi di educazione ambientale.

Nel panorama nazionale, la manualistica sulle orchidee spontanee è abbastanza ampia e articolata. Relativamente all'intero territorio nazionale sono meritevoli di menzione i libri "Orchidee: specie spontanee" di P. Liverani (1991), le due "Orchidee d'Italia" di V. Rossi (2002) e del GIROS, quest'ultimo ora alla seconda edizione (2016) completamente aggiornata ed arricchita rispetto alla prima, il libro "Ophrys d'Italia" (Romolini & Souche, 2013). Numerose sono le varie guide regionali e locali. Per quanto riguarda l'Abruzzo, vanno ricordati "Orchidee in Abruzzo" di Michele Lastoria (1988) ed i 2 manuali omonimi "Orchidee spontanee d'Abruzzo" di Conti & Pellegrini (1990) e Colella et al. (s.d.).

Le orchidee spontanee sono protette dalla **CITES** (Convention on International Trade in Endangered Species of wild flora and fauna) dove, nell' Appendice 2, tutte le specie, nessuna esclusa, vengono considerate in pericolo reale o potenziale e sono perciò sottoposte a controlli e restrizioni per il commercio internazionale. Nella presente guida, per la nomenclatura dei taxa, è stato fatto riferimento al Portale della Flora d'Italia (<http://dryades.units.it/floritaly/index.php>) consultato in data 01/04/2022.

È doveroso sottolineare che LA RACCOLTA ED IL DANNEGGIAMENTO SONO VIETATI in tutto il Parco (e anche altrove).



Osservazione di orchidee



Traunsteinera globosa

LE ORCHIEDEE

Numeri, morfologia, sistematica

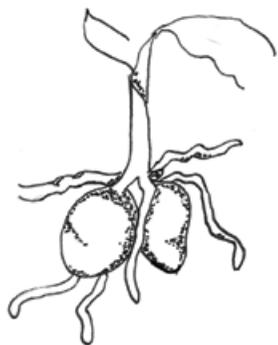
Le orchidee sono considerate le più evolute tra piante vascolari. Appartengono alla famiglia delle *Orchidaceae* che è classificata nell'ordine *Asparagales* (*Commelinidae*, *Monocotyledonae*), sebbene secondo alcuni autori meriterebbero un ordine autonomo per via della loro età evolutiva (intorno a 100 milioni di anni fa) e/o diversità e morfologia.

La famiglia è ulteriormente divisa in diverse sottofamiglie: *Apostasioideae*, diffusa dall'India nord-orientale all'Australia nord-orientale, Sri Lanka e Giappone; *Vanilloideae*, diffusa in tutta la fascia tropicale, Australia orientale e Nordamerica orientale, cui appartiene *Vanilla planifolia*, la pianta della vaniglia originaria del Messico; *Cypripedioideae*, diffusa in tutto l'emisfero settentrionale, oltre al Sudamerica tropicale ed all'Asia orientale e sudorientale; *Orchidoideae*, diffusa in quasi tutto il mondo ed a cui appartiene la quasi totalità delle orchidee europee; *Epidendroideae*, anch'essa diffusa in buona parte del mondo con prevalenza nelle aree tropicali.

Nel mondo si contano circa 27.000 specie di orchidee, la maggior parte delle quali (circa 70 %) vive nella fascia tropicale come epifite, cioè su altre piante, assorbendo l'umidità atmosferica con radici aeree. Le orchidee italiane sono invece tutte terrestri e la Regione Mediterranea è una delle più ricche al mondo di orchidee terricole. In Italia sono conosciute 265 specie e sottospecie di orchidee spontanee, 84 delle quali sono presenti nel territorio del Parco Nazionale della Maiella.

Le orchidee italiane sono piante erbacee perenni, con presenza di organi vegetativi sotterranei quali rizomi o, più frequentemente, rizo-tuberi. Questi ultimi, per via della forma più o meno globosa (**Disegno 1**) che spesso assumono, sono alla base del nome, derivante dal greco ὄρχις (*Orchis*) che significa "testicolo", organo cui spesso essi assomigliano. I rizomi possono avere for-

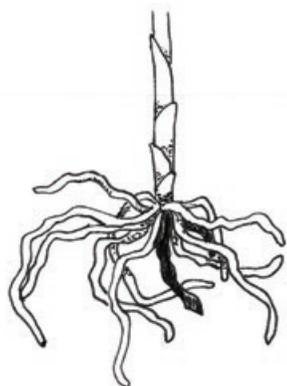
1



2



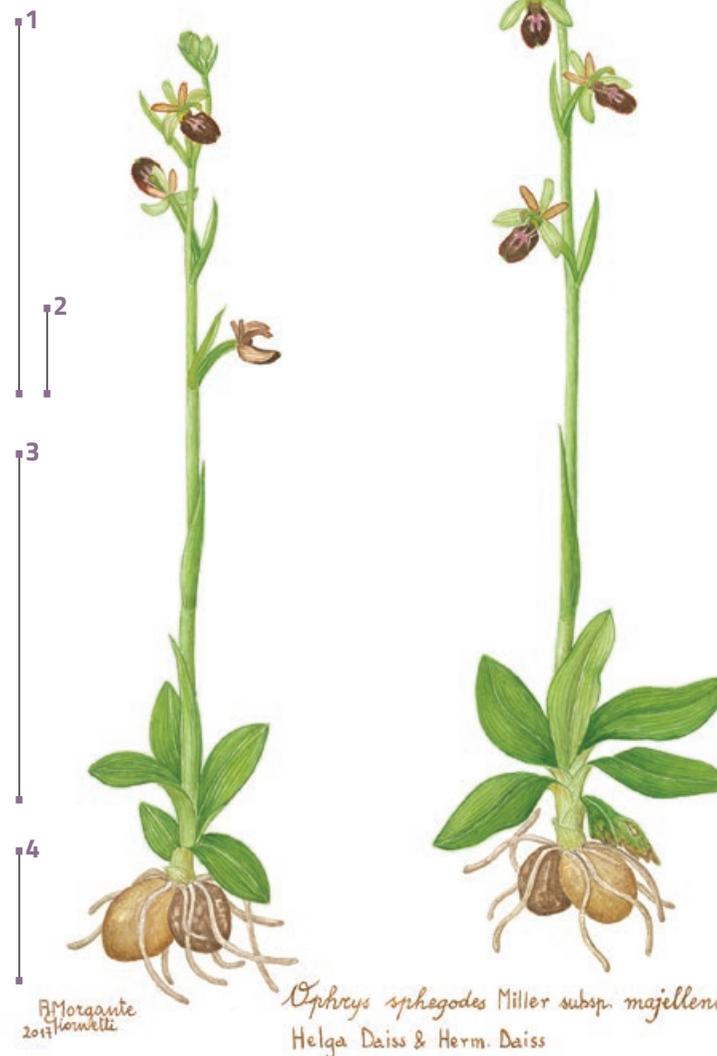
3

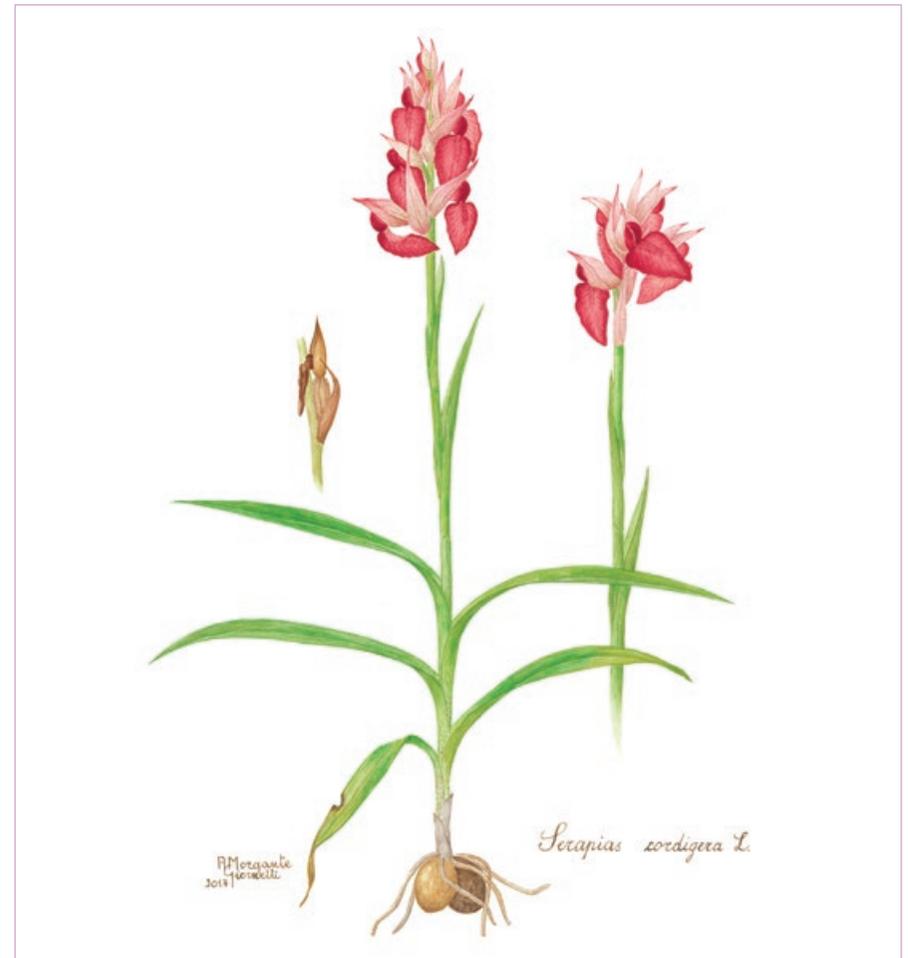
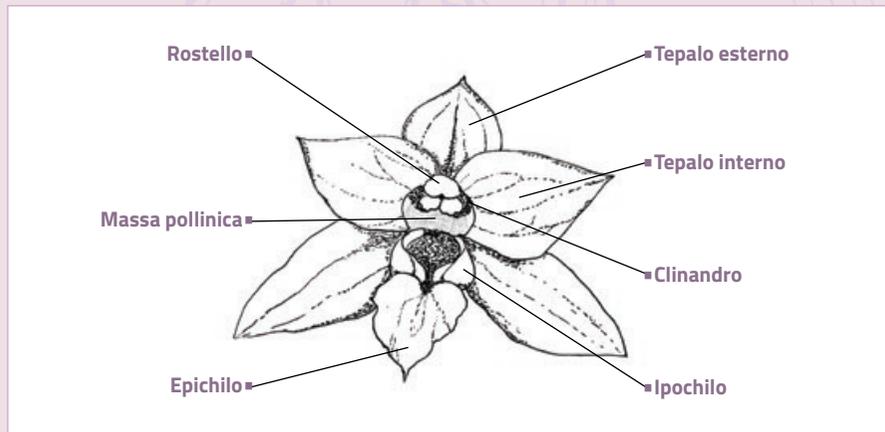
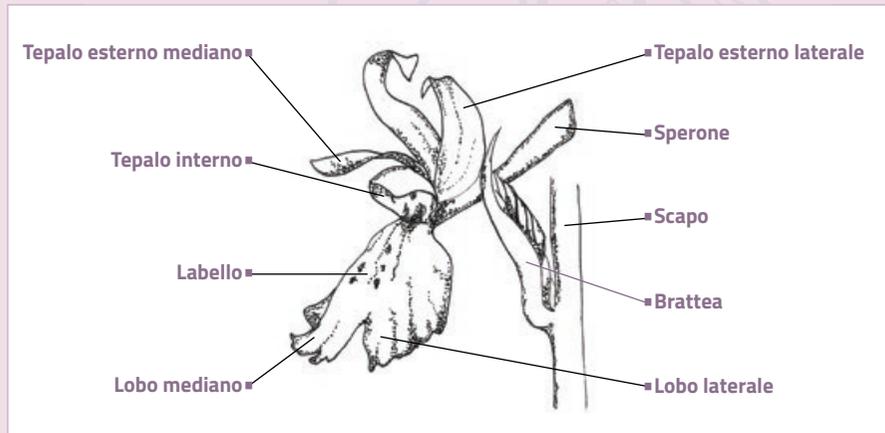
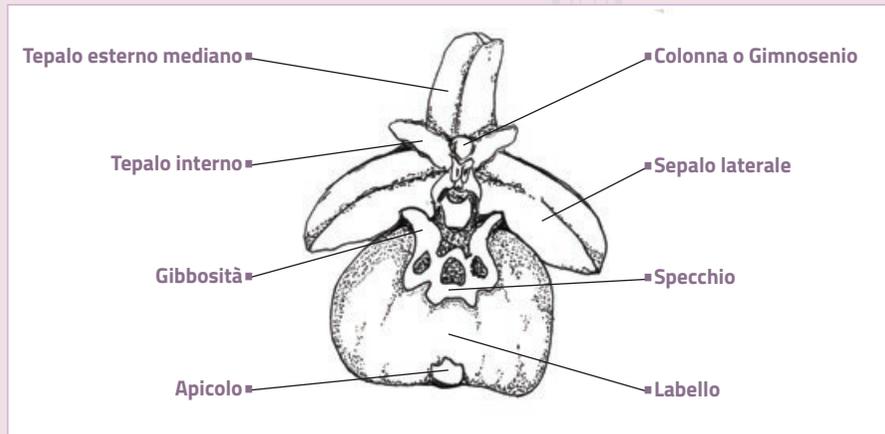


me e dimensioni molto differenti nei vari gruppi sistematici: sono ingrossati (napiformi) (**Disegno 2**) in *Dactylorhiza* e *Spiranthes*, filamentososi in *Listera* (**Disegno 3**), coralliformi in *Corallorhiza*,

giusto per citare qualche esempio. Lo scapo, o "caule", è semplice, non ramificato, dritto o flessuoso. Generalmente, alla sua base è presente una rosetta di foglie intere, di forma

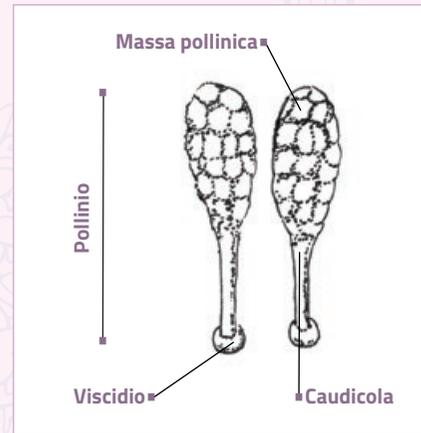
- 1 Infiorescenza
- 2 Brattea
- 3 Fusto o scapo
- 4 Rizotuberi





prevalentemente ovata o lanceolata, che progressivamente degradano verso l'alto in foglioline più piccole fino a ridursi a brattee alla base dell'infiorescenza o dei singoli fiori. Le nervature della lamina fogliare, come in tutte le monocotiledoni, sono parallele. Nella quasi totalità delle orchidee nostrane, si tratta di piante verdi, tuttavia in alcune specie, come nei generi *Neottia*, *Epipactis* e *Limodorum*, la clorofilla è mascherata da altri pigmenti per cui esse risultano alla vista incolori o colorate diversamente. I fiori, riuniti in infiorescenze per lo più apicali, hanno un perigonio composto di 3+3 "tepali",

talora chiamati impropriamente "sepali" e "petali" per via della differenza morfologica tra quelli esterni e quelli interni. Il tepalo interno centrale, chiamato "labello" è diverso dagli altri, generalmente più grande e appositamente modificato per attrarre ed accogliere l'insetto che vi si posa sopra. Il labello può essere di forme e grandezze diverse, intero, lobato o, come ad esempio nel genere *Epipactis*, diviso in due parti da una strozzatura. Il labello può avere alla base delle callosità (es. *Serapias*) o delle protuberanze (es. *Ophrys*, *Anacamptis*), e all'estremità distale, un'appendice più o meno grande chiamata "apicolo". Non di



rado, il labello si prolunga all'indietro in un canale a fondo cieco detto "sperone". Gli elementi riproduttivi florali maschile e femminile sono fusi insieme in una struttura, caratteristica della famiglia, chiamata "ginostemio" o "colonna". Di norma è presente un solo stame (due solo in *Cypripedium* tra le orchidee "nostrane") con due "pollinii" composti generalmente da una "massa pollinica" e da un peduncolo che ha, alla base, una particolare struttura chiamata "viscidio". Le proprietà adesive del viscidio sono molto importanti per il meccanismo dell'impollinazione.

In alcuni generi (es. *Epipactis*) le masse polliniche, prive di caudicola, sono contenute in una depressione detta "clinandrio". L'ovario è infero, costituito da tre carpelli saldati insieme, spesso "ruotato" (resupinazione), con uno stimma cavo che si apre alla base della colonna. Il frutto è una capsula che, seccandosi, si apre per setti longitudinali liberando così i numerosissimi e piccolissimi semi. In una singola capsula sono presenti decine di migliaia di semi!

Biologia

Le orchidee si riproducono in natura in vari modi. La riproduzione asessuata, cioè senza fecondazione dell'ovulo, può avvenire per moltiplicazione vegetativa, cioè lo sviluppo di nuovi individui a partire da cellule somatiche, cosa che in genere si realizza attraverso la divisione o frammenta-

zione degli organi sotterranei (rizomi o rizotuberi). Alternativamente, essa può avvenire mediante la agamosperma, cioè la formazione di semi non derivanti dalla fecondazione.

La riproduzione sessuata avviene con la fusione di sue gameti che possono provenire da individui diversi (allogamia o fecondazione incrociata), come avviene nella maggior parte dei casi, o dallo stesso individuo (autogamia o autofecondazione) come succede, ad esempio, in alcune specie cleistogame del genere *Epipactis*. L'impollinazione che si realizza nella fecondazione incrociata è generalmente ad opera di insetti. In alcune orchidee, soprattutto nel genere *Ophrys*, il legame pianta-insetto può essere specie-specifico, cioè una specie di orchidea viene impollinata da una sola specie di insetto.

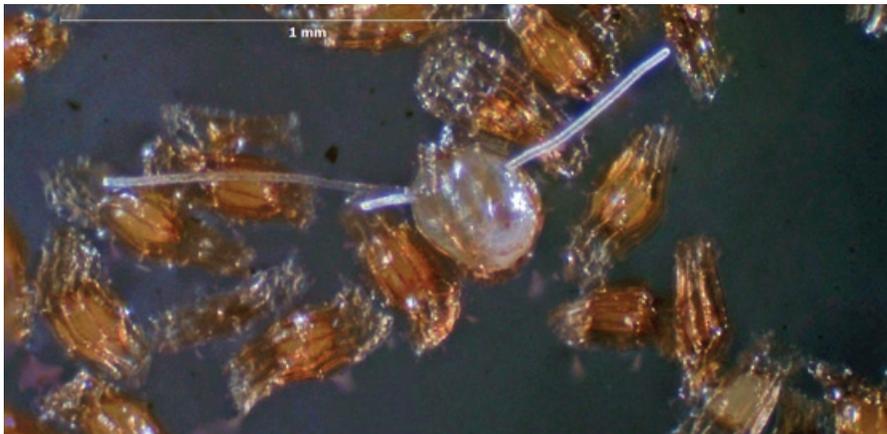
Le orchidee mettono in atto numerosi meccanismi, anche molto complessi, per attirare gli insetti impollinatori. I "segnali floreali" sono gli stessi che spesso sono associati alla presenza di una ricompensa ma in molti casi essi risultano ingannevoli, essendo solo un'imitazione di altre piante (mimetismo batesiano). Ovviamente, le ingannevoli orchidee sono ben attente a evitare che l'insetto si scoraggi e si rivolga altrove, non esagerando quindi con il numero di ricompense mancate. Le orchidee non nettariifere attirano gli insetti anche mediante segnali più generici, come la presenza dello sperone, la brillantezza dei colori, il profumo.

La molteplicità di colori anche all'interno della stessa popolazione di una singola specie di orchidea è funzionale a foraggiare la speranza, nell'insetto, di trovare il nettare, mancato nel fiore precedente, nel nuovo fiore che vede "diverso". Le specie di orchidee nettariifere offrono invece una ricompensa all'insetto, il nettare, che può trovarsi in fondo allo sperone (es. *Anacamptis*) o nell'ipochilo del labello (es. *Epipactis*).

Le specie del genere *Ophrys*, dalla eccezionale capacità attrattiva, mettono in atto con l'insetto una "pseudocopulazione". A tale scopo, producono diverse forme di attrazione che simulano la



A. Pseudocopulazione di *Eucera oraniensis* con *Ophrys bombyliflora*



B. Semi di *Himantoglossum adriaticum*

femmina pronta per l'accoppiamento: visiva, con i disegni del labello che appaiono, agli occhi dell'insetto maschio, esattamente gli stessi del corpo della femmina; tattile, attraverso la pelosità del labello che stimola meccanicamente il corpo dell'insetto che vi si posa; olfattiva, attraverso la produzione e la liberazione degli stessi feromoni sessuali emessi dalle femmine dell'insetto, anzi, più intensi!

Nella maggior parte dei casi, il pollinio dell'orchidea si attacca mediante il viscido alla testa dell'insetto visitatore. Questo, visitando un altro fiore, deposita il pollinio all'interno della cavità stimmatica alla base della colonna.

I semi, prodotti in grande quantità dai frutti delle orchidee, sono talmente minuti (mediamente 0,1-0,25 mm) che riescono ad essere trasportati facilmente a distanze considerevoli dalla pianta madre. Poiché sono pressoché sprovvisti di sostanze di riserva, lo sviluppo della giovane piantina non può avvenire in maniera autonoma.

Nel terreno sono presenti particolari funghi che instaurano un legame simbiotico con l'orchidea. Già le

primissime fasi della germinazione del seme sono caratterizzate dalla penetrazione delle ife del fungo al suo interno. Il fungo fornisce all'orchidea il carbonio che ancora non è capace di procurarsi attraverso la fotosintesi clorofilliana. La nutrizione ad opera del fungo continua per quasi tutta la crescita della giovane piantina e in alcune specie di orchidee, come ad esempio in *Neottia nidus-avis*, *Epipogium aphyllum*, *Limodorum abortivum* o *Corallorhiza trifida*, non si interrompe neanche nella fase adulta. Le piante di queste specie, infatti, non sono verdi e hanno una capacità ridotta o nulla di compiere la fotosintesi.

Conservazione

Le orchidee sono tutte protette dalla Convenzione di Washington (CITES) che ne controlla il commercio ed il traffico da un paese all'altro. Molte di esse sono inoltre protette da leggi regionali per la tutela della flora spontanea, come in Abruzzo dove la L.R. 45/79 e s.m.i. tutela *Nigritella widderi*, oltre che tutte le specie oltre i 1000 m s.l.m. e nei territori delle comunità montane.

Tra i vari vincoli legislativi, va considerata anche la legge nazionale 394/91, legge quadro sulle aree protette, che impedisce la raccolta ed il danneggiamento di tutta la flora spontanea all'interno dei Parchi.

La Direttiva "Habitat" della Unione Europea tutela diverse orchidee tra le quali *Cypripedium calceolus* e *Himantoglossum adriaticum*. La Direttiva prevede, oltre al monitoraggio delle popolazioni e del loro stato di conservazione, l'assoggettamento a Valutazione di Incidenza di piani ed opere che possono avere ripercussioni sulle specie e sugli habitat tutelati. A proposito di questi ultimi, la tutela dell'habitat "6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo", diventa addirittura "prioritaria" nei casi di presenze di orchidee importanti per numero o rarità di specie. Numerose sono le attività che vengono svolte in merito alla conservazione delle orchidee. Nei Parchi Nazionali della Maiella e D'Abruzzo, Lazio e Molise, ad esempio, il progetto Life "FLORANET", cofinanziato dalla UE, ha tra gli scopi e tra le attività il miglioramento delle condizioni attuali delle rarissime popolazioni di *Cypripedium calceolus*. Un altro progetto Life è stato avviato in Piemonte per la tutela degli habitat di prateria dove vivono numerose orchidee. Un'apposita commissione è stata creata nell'ambito del GIROS (Gruppo Italiano per la Ricerca sulle Orchidee Spontanee) per redigere un "manuale" di gestione del verde finalizzato alla conservazione delle orchidee.

Un altro progetto che vede come protagonista un'altra orchidea è il progetto Life Seedforce, anch'esso cofinanziato dalla Commissione europea, che mira a recuperare e rafforzare le popolazioni di specie di interesse comunitario grazie alle banche dei semi. Il progetto che vede come capofila il MUSE di Trento, coinvolge 15 partner in 10 regioni italiane e in Francia, Malta e Slovenia. Il Parco Nazionale della Maiella è uno dei partner e con la sua banca del germoplasma si occuperà di *Himantoglossum adriaticum*, un'orchidea in cattivo stato di conservazione nella regione biogeografica alpina. Le attività su questa specie in Appennino Centrale, oltre che nel Parco Nazionale della Maiella, verranno svolte nel Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise e nel Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga.

Molte orchidee spontanee sono conservate ex situ attraverso la coltivazione nei giardini botanici e la conservazione dei propaguli nelle banche del germoplasma. In queste strutture esse vengono anche riprodotte, per il rinforzo di popolazioni esigue di specie rare e/o endemiche, attraverso la coltivazione simbiotica, cioè con l'isolamento e la coltivazione di ceppi fungini per inoculare semi o plantule ottenuti in condizioni artificiali, o con la micropropagazione asimbiotica, ossia la germinazione dei semi in assenza del fungo, su specifici terreni di coltura.

GUIDA ALLA LETTURA

Le schede delle diverse specie sono precedute da una chiave analitica che permette di identificare le singole entità in base ai caratteri morfologici.

I generi e le specie all'interno di ciascuno di essi sono riportati in ordine alfabetico.

Per ciascuna specie vengono indicati:

- il nome scientifico, l'autore, il nome volgare;
- uno o più sinonimi;
- l'etimologia del nome scientifico;
- la descrizione della pianta;
- il periodo di fioritura;
- un indice di abbondanza nel territorio del Parco Nazionale della Maiella, come di seguito:

- **CC** (comunissima)
- **C** (comune)
- **PC** (poco comune)
- **R** (rara)
- **RR** (rarissima)
- **DD** (dati insufficienti)



Melitaea didyma su *Anacamptis morio*



Ophrys x lyrata (H. Fleischm.) (*Ophrys bertolonii* x *incubacea*)

CHIAVE DI IDENTIFICAZIONE

- 1 Piante parassite o saprofite, senza clorofilla (a volte con fusto rosso-verdastro), con foglie ridotte a squame non verdi 2
- 1 Piante verdi, con clorofilla e foglie ben sviluppate 5
- 2 Corolla munita di sperone 3
- 2 Corolla senza sperone 4
- 3 Labello rivolto verso il basso. Sperone conico. Fusto verde-violaceo almeno in parte *Limodorum abortivum* (L.) Sw.
- 3 Labello rivolto verso l'alto. Sperone arcuato. Fusto giallastro *Epipogium aphyllum* Sw.
- 4 Labello bianco con punteggiature rossastre, con 3 lobi *Corallorhiza trifida* Châtel.
- 4 Labello interamente brunastro, con 2 lobi *Neottia nidus-avis* (L.) Rich.
- 5 Corolla munita di sperone o di estroflessione sacciforme 6
- 5 Corolla senza sperone 39
- 6 Labello (tepalo inferiore) nastriforme e contorto, più lungo di 3 cm *Himantoglossum adriaticum* H. Baumann
- 6 Labello di aspetto diverso 7
- 7 Labello diretto verso l'alto, poco diverso dagli altri tepali *Nigritella widderi* Teppner & E. Klein
- 7 Labello diretto verso il basso, decisamente diverso dagli altri tepali 8
- 8 Labello intero, almeno 3 volte più lungo che largo, verde almeno sulla punta 9
- 8 Labello di aspetto diverso 10
- 9 Fiori profumati. Sperone filiforme, attenuato all'apice, lungo ca. 1.5 volte l'ovario. Logge dell'antera ravvicinate e parallele (lente!) *Platanthera bifolia* (L.) Rich.
- 9 Fiori quasi senza odore. Sperone ingrossato verso l'apice, lungo ca. 2 volte l'ovario. Logge dell'antera discoste e divergenti alla base *Platanthera chlorantha* (Custer) Rchb.
- 10 Fiori piccoli, almeno in parte giallastri, biancastri o verdastri, con sperone sacciforme lungo 1-3 (-4) mm 11
- 10 Fiori di aspetto diverso 13
- 11 Labello brevemente tridentato all'apice *Coeloglossum viride* (L.) Hartm.
- 11 Labello chiaramente trilobato 12
- 12 Labello con lobo centrale intero *Pseudorchis albida* (L.) Á. Löve & D. Löve
- 12 Labello con lobo centrale bifido *Neotinea maculata* (Desf.) Stearn
- 13 Tepali esterni prolungati in una lunga appendice a forma di spatola *Traunsteinera globosa* (L.) Rchb.
- 13 Tepali esterni senza appendice spatolata 14
- 14 Sperone filiforme, stretto e lungo 15
- 14 Sperone conico o saccato 17
- 15 Infiorescenza piramidale o ovata. Lobo mediano del labello con 2 lamelle alla base (lente!) *Anacamptis pyramidalis* (L.) Rich.
- 15 Infiorescenza cilindrica. Lobo mediano del labello senza lamelle 16
- 16 Infiorescenza poco o mediamente densa, che lascia intravedere il rachide *Gymnadenia conopsea* (L.) R.Br.
- 16 Infiorescenza densissima, che difficilmente lascia intravedere il rachide *Gymnadenia densiflora* (Wahlenb.) A. Dietr.

- 17 Fiori grandi (2-2.5 cm), con labello di 1.5-2 cm, trilobato, con lobo centrale bifido e lungo almeno 1.5 volte quelli laterali, a margini ondulati *Barlia robertiana* (Loisel.) Greuter
- 17 Fiori di aspetto diverso 18
- 18 Brattee sottostanti i fiori (almeno quelle inferiori) erbacee e verdi, molto più lunghe dell'ovario 19
- 18 Brattee sottostanti i fiori tutte membranose, più brevi o poco più lunghe dell'ovario 24
- 19 Labello privo di punteggiature. Sperone ricurvo verso l'alto *Dactylorhiza romana* (Sebast.) Soó subsp. *romana*
- 19 Labello con punteggiature o strie scure. Sperone orizzontale o rivolto verso il basso 20
- 20 Fiori gialli *Dactylorhiza sambucina* (L.) Soó
- 20 Fiori rosei, rossi o porporini 21
- 21 Sperone subconico, lungo almeno quanto l'ovario, nettamente rivolto verso il basso. Tuberi cilindrici, divisi soltanto all'apice *Dactylorhiza sambucina* (L.) Soó
- 21 Sperone di aspetto diverso, generalmente più breve dell'ovario. Tuberi profondamente divisi 22
- 22 Foglie senza macchie scure. Petali laterali esterni suberetti. Fusto cavo *Dactylorhiza incarnata* (L.) Soó subsp. *incarnata*
- 22 Foglie solitamente con macchie scure. Petali laterali esterni patenti. Fusto pieno 23
- 23 Brattee più brevi dei fiori. Sperone strettamente subcilindrico *Dactylorhiza maculata* (L.) Soó subsp. *fuchsii* (Druce) Hyl.
- 23 Brattee più lunghe dei fiori (specialmente quelle inferiori, che sporgono dall'infiorescenza). Sperone grosso e lungo, sacciforme *Dactylorhiza maculata* (L.) Soó subsp. *saccifera* (Brongn.) Diklić
- 24 Fiori gialli o giallastri 25
- 24 Fiori di altro colore 27
- 25 Sperone grosso, più breve dell'ovario. Foglie obovate, concentrate sopra la base del fusto, labello senza puntini più scuri *Orchis pallens* L.
- 25 Sperone gracile, lungo almeno quanto l'ovario. Foglie oblanceolate, concentrate alla base del fusto, labello con puntini più scuri 26
- 26 Foglie non macchiate. Infiorescenza densa. Sperone di solito più lungo dell'ovario *Orchis pauciflora* Ten.
- 26 Foglie con macchie nero-violacee. Infiorescenza lassa. Sperone subeguale all'ovario *Orchis provincialis* Balb. ex Lam. & DC.
- 27 Labello intero *Anacamptis papilionacea* (L.) R.M. Bateman, Pridgeon & M.W. Chase
- 27 Labello con 3 lobi 28
- 28 Tepali esterni divergenti, non avvicinati a formare un elmo 29
- 28 Tepali esterni avvicinati a formare una specie di elmo 32
- 29 Lobo mediano del labello molto più breve di quelli laterali *Anacamptis laxiflora* (Lam.) R.M. Bateman, Pridgeon & M.W. Chase
- 29 Lobo mediano del labello più lungo dei lobi laterali 30
- 30 Tepali esterni verdastri almeno sul lato interno *Orchis spitzelii* Saut. ex W.D.J. Koch
- 30 Tepali esterni rosei o porporini 31
- 31 Tepali (escluso il labello) da ottusi a brevemente acuminati. Lobo centrale del labello lungo al massimo 1.5 volte i lobi laterali *Orchis mascula* (L.) L. subsp. *mascula*
- 31 Tepali (escluso il labello) aristato-acuminati. Lobo centrale del labello sino a 2 volte più lungo dei lobi laterali *Orchis mascula* (L.) L. subsp. *speciosa* (Mutel) Hegi

■32 Lobo mediano del labello intero, più stretto e più lungo dei lobi laterali
..... <i>Anacamptis coriophora</i> (L.) M.Bateman, Pridgeon & M.W.Chase	
■32 Lobo mediano del labello bilobato o bifido, largo e lungo circa quanto i lobi laterali	33
.....	
■33 Sperone orizzontale o diretto verso l'alto, lungo almeno quanto l'ovario
..... <i>Anacamptis morio</i> (L.) M. Bateman, Pridgeon & M.W.Chase	
■33 Sperone rivolto verso il basso, uguale o più breve dell'ovario	34
.....	
■34 Tepali esterni di colore molto più scuro degli altri	35
■34 Tepali esterni di colore chiaro	36
.....	
■35 Labello più breve di 9 mm. Brattee lunghe almeno metà dell'ovario
..... <i>Neotinea ustulata</i> (L.) R.M.Bateman, Pridgeon & M.W.Chase	
■35 Labello più lungo di 9 mm. Brattee brevissime, squamiformi	<i>Orchis purpurea</i> Huds.
.....	
■36 Lobo mediano del labello smarginato o bilobato. Brattee lunghe almeno metà dell'ovario	<i>Neotinea tridentata</i> (Scop.) R.M.Bateman, Pridgeon & M.W.Chase
■36 Lobo mediano del labello bifido. Brattee brevissime, squamiformi	37
.....	
■37 Fioritura procedente dal basso in alto dell'infiorescenza. Lobuli del lobo mediano del labello larghi 2-3 mm	<i>Orchis militaris</i> L.
■37 Fioritura quasi contemporanea lungo tutto l'asse dell'infiorescenza. Lobuli del lobo mediano del labello larghi al massimo 1 mm	38
.....	
■38 Labello munito di piccoli ciuffi di peli porporini (lente!). Lobi del labello ricurvi verso l'alto
..... <i>Orchis simia</i> Lam.	
■38 Labello senza ciuffi di peli porporini. Lobi del labello diritti	<i>Orchis italica</i> Poir.
.....	
■39 Labello più lungo di 3 cm, fortemente rigonfio	<i>Cypripedium calceolus</i> L.
■39 Labello di aspetto diverso	40
.....	
■40 Labello con un'area centrale variamente colorata o lucida e margini spesso pelosi, un po' simile ad un insetto (<i>Ophrys</i>)	41
■40 Labello di aspetto diverso	64
.....	
■41 Tepalo esterno mediano piegato sul ginostemio; tepali interni corti e triangolari, rivolti all'indietro, labello a bordi molto pelosi con grande macula lucida	<i>Ophrys speculum</i> Link
■41 Non tutti i caratteri come sopra presenti contemporaneamente	42
.....	
■42 Colonnina che ricopre gli stami con rostro ad apice ottuso-arrotondato	43
■42 Colonnina che ricopre gli stami con rostro allungato o a forma di becco, ad apice acuto	48
.....	
■43 Labello con un'appendice apicale. Tepali interni brevi e triangolari	44
■43 Labello senza un'appendice apicale. Tepali interni lunghi	45
.....	
■44 Tepali esterni verdi. Labello scuro, rotondeggiante, con macula poco evidente, lobi laterali pelosi su gibbe situate verso la base, apicolo ridotto e rivolto all'indietro	<i>Ophrys bombyliflora</i> Link
■44 Tepali esterni più o meno rosei. Labello quadrangolare, con macula piccola ma evidente, peloso soprattutto nella fascia marginale gialla, apicolo grosso ed eretto
..... <i>Ophrys tenthredinifera</i> Willd. subsp. <i>neglecta</i> (Parl.) E.G.Camus	
.....	
■45 Tepali interni filiformi, rivolti in avanti. Tepalo esterno mediano non ricurvo sul ginostemio. Labello con lobi profondi e allungati	<i>Ophrys insectifera</i> L.
■45 Tepali non filiformi e non rivolti in avanti. Tepalo esterno mediano ricurvo sul ginostemio. Labello intero o poco inciso	46
.....	
■46 Labello a base ginocchiata, con ampia fascia marginale gialla
..... <i>Ophrys corsica</i> Soleirol ex G.Foelsche & W.Foelsche	
■46 Labello a base non ginocchiata, con sottile fascia marginale gialla	47

■47 Labello grande e allungato (> 12,5×10 mm), con bordo giallo sottile ma evidente
..... <i>Ophrys lucana</i> P.Delforge, Devillers- Tersch. & Devillers	
■47 Labello più piccolo e breve (< 11×9 mm), con bordo giallo poco visibile o assente
..... <i>Ophrys funerea</i> Viv.	
.....	
■48 Rostro del ginostemio lungo e flessuoso. Labello più o meno convesso, con apicolo poco visibile perché ripiegato al di sotto del labello stesso	<i>Ophrys apifera</i> Huds.
■48 Rostro del ginostemio diritto. Labello di aspetto diverso	49
.....	
■49 Tepali interni lunghi meno della metà di quelli esterni, triangolari	50
■49 Tepali interni lunghi almeno metà di quelli esterni	55
.....	
■50 Labello prevalentemente giallo, con area marrone basale contenente una piccola macula. Colonna formante un angolo acuto sul labello	<i>Ophrys lacaitae</i> Lojac.
■50 Labello mai prevalentemente giallo, con macula basale grande. Colonna formante un angolo ottuso sul labello	51
.....	
■51 Fiori medio-grandi (labello generalmente più lungo di 1 cm)	52
■51 Fiori medio-piccoli (labello generalmente lungo meno di 1 cm)	53
.....	
■52 Base del labello con gibbe poco evidenti	<i>Ophrys pinguis</i> Romolini & Soca
■52 Base del labello con gibbe molto evidenti	<i>Ophrys dinarica</i> Kranjčev & P.Delforge
.....	
■53 Labello non convesso, con gibbe evidenti. Cavità stigmaticca a base stretta
..... <i>Ophrys appennina</i> Romolini & Soca	
■53 Labello convesso (tendenzialmente globoso), con gibbe poco evidenti. Cavità stigmaticca ampia	54
.....	
■54 Labello con macchia piccola, generalmente bordata da un'ampia linea chiara
..... <i>Ophrys tetraloniae</i> W.P.Teschner	
■54 Labello in gran parte occupato da una macchia grande
..... <i>Ophrys gracilis</i> (Büel, O.Danesch & E.Danesch) Paulus	
.....	
■55 Labello concavo, a forma di sella, molto scuro con macula a forma di scudo in posizione distale	<i>Ophrys bertolonii</i> Moretti
■55 Labello non concavo a sella, verde-bruno, bruno-rossiccio o scuro	56
.....	
■56 Tepali interni a bordi non ondulati. Labello con macula semplice in posizione distale, a forma di U rovesciata o di 2 gocce. Cavità stigmaticca larga e campaniforme	<i>Ophrys crabronifera</i> Mauri
■56 Tepali interni a margine ondulato. Labello con macula in posizione basale o centrale. Cavità stigmaticca arrotondata	57
.....	
■57 Labello allungato ellittico, con 2 piccole macule centrali, a volte unite 'a occhiali'. Tepali interni larghi, poco più brevi di quelli esterni. Apicolo ridotto ma evidente
..... <i>Ophrys promontorii</i> O.Danesch & E.Danesch	
■57 Labello con macula in posizione basale, spesso a forma di H. Tepali interni stretti, lunghi oltre metà di quelli esterni (4-8 mm)	58
.....	
■58 Pianta con tepali interni triangolari-arrotondati, larghi (circa 4 mm), di color albicocca e labello con stretto margine giallo	<i>Ophrys molisana</i> P. Delforge
■58 Pianta con almeno una caratteristica diversa	59
.....	
■59 Labello con gibbe evidenti, glabre all'interno e pelose all'esterno	<i>Ophrys incubacea</i> Bianca
■59 Labello con gibbe poco o per nulla evidenti	60
.....	
■60 Colonna formante un angolo molto acuto sul labello	<i>Ophrys riojana</i> C.E.Hermos.
■60 Colonna formante un angolo ottuso o solo debolmente acuto sul labello	61
.....	
■61 Labello convesso e quindi stretto (fino a 10×15 mm), con apicolo assente o ridottissimo	62
■61 Labello ampio (fino a 15×20 mm), con apicolo ridotto ma presente	65

■62 Pianta robusta alta fino a 60 cm, fioritura molto precoce (febbraio-aprile), tepalo esterno mediano formante un angolo ottuso (> 110°) con i laterali	
..... <i>Ophrys exaltata</i> Ten. subsp. <i>archipelagi</i> (Gözl & H.R.Reinhard) Del Prete	
■62 Non tutti i caratteri come sopra presenti contemporaneamente	63
■63 Infiorescenza densa. Labello senza gibbe e pelosità marginale evidente	
..... <i>Ophrys ausonia</i> Devillers, evillers-Tersch. & P.Delforge	
■63 Infiorescenza lassa, con fiori sommitali. Labello con gibbe poco rilevate ma sempre presenti	64
■64 Labello con bordo giallo glabro più o meno sviluppato e pelosità prevalentemente corta	
..... <i>Ophrys classica</i> Devillers-Tersch. & Devillers	
■64 Labello senza bordo giallo glabro e con pelosità allungata	<i>Ophrys brutia</i> P.Delforge
■65 Tepali interni da verdi a rossastro-scuri. Campo basale scuro come il resto del labello	
..... <i>Ophrys passionis</i> Sennen ex Devillers- Tersch. & Devillers subsp. <i>passionis</i>	
■65 Tepali interni spesso di colore intenso con area centrale verdastra. Campo basale più chiaro del resto del labello	<i>Ophrys passionis</i> Sennen ex Devillers- Tersch. & Devillers subsp. <i>majellensis</i> (Helga Daiss & Herm.Daiss) Romolini & Soca
■66 Fiori bianchi, piccoli, nettamente disposti a spirale sul fusto	
..... <i>Spiranthes spiralis</i> (L.) Chevall.	
■66 Fiori non disposti a spirale sul fusto	67
■67 Labello profondamente lobato, non diviso in 2 parti da una strozzatura	68
■67 Labello non lobato, diviso da una strozzatura in una parte basale (ipochilo) ed una apicale (epichilo)	69
■68 Pianta con solo due foglie, a disposizione opposta. Labello con 2 lobi	
..... <i>Neottia ovata</i> (L.) Bluff & Fingerh.	
■68 Piante con più di 2 foglie, non opposte. Labello diviso in 4 lobi	<i>Orchis anthropophora</i> (L.) All.
■69 Fiori interamente bianchi o giallastri	70
■69 Fiori almeno in parte rossastri, violetti o verdastrati	71
■70 Foglie 6-10, almeno 6 volte più lunghe che larghe, piegate a V. Tepali candidi, acuti. Infiorescenza di solito con più di 15 fiori	<i>Cephalanthera longifolia</i> (L.) Fritsch
■70 Foglie 3-5, ca. 2-3 volte più lunghe che larghe, non piegate a V. Tepali di color bianco-giallognolo, ottusi. Infiorescenza di solito con meno di 15 fiori	<i>Cephalanthera damasonium</i> (Mill.) Druce
■71 Tepali esterni quasi completamente saldati tra loro. Labello pendente, a forma di lingua	72
■71 Tepali esterni completamente liberi. Labello di forma diversa	75
■72 Base del labello con una sola callosità	<i>Serapias lingua</i> L.
■72 Base del labello con due callosità parallele (estrarre il labello ed osservare con la lente!)	73
■73 Labello lungo meno di 3 cm	<i>Serapias parviflora</i> Parl.
■73 Labello lungo 3-5 cm	74
■74 Infiorescenza lassa ed allungata. Brattee più lunghe del casco tepalico. Lobo centrale del labello largo al massimo 11 mm	<i>Serapias vomeracea</i> (Burm.f.) Briq.
■74 Infiorescenza densa e breve. Brattee più brevi del casco tepalico. Lobo centrale del labello largo sino a 25 mm	<i>Serapias cordigera</i> L. subsp. <i>cordigera</i>
■75 Ovario non pedunculato, eretto, subcilindrico	<i>Cephalanthera rubra</i> (L.) Rich.
■75 Ovario brevemente pedunculato, orizzontale o pendente, più o meno rigonfio	76
■76 Labello bianco, più lungo dei tepali esterni, la parte posteriore con lobi laterali eretti	
..... <i>Epipactis palustris</i> (L.) Crantz	
■76 Labello variamente colorato, più breve dei tepali esterni, la parte posteriore senza lobi laterali	77

■77 Base del peduncolo florale da verde a verde-giallastra	78
■77 Base del peduncolo florale colorata di rosso	82
■78 Parte anteriore del labello tanto o più larga che lunga, con apice ottuso o largamente acuto	79
■78 Parte anteriore del labello più lunga che larga (anche di poco), con apice acuto	80
■79 Brattea inferiore più lunga del fiore corrispondente, fiori 4-40 in infiorescenza generalmente lunga (1/3-1/2 della pianta intera)	<i>Epipactis muelleri</i> Godfery
■79 Brattea inferiore più corta del fiore corrispondente, fiori 4-6 in infiorescenza corta (1/6-1/3 della pianta intera)	<i>Epipactis majellensis</i> H. Presser & S. Hertel
■80 Parte anteriore del labello non ripiegata nella metà anteriore. Transizione tra le due parti del labello a forma di V allargata	<i>Epipactis leptochila</i> (Godfery) Godfery
■80 Parte anteriore del labello ripiegata nella metà anteriore. Transizione tra le due parti del labello a forma di V molto stretta	81
■81 Fusto gracile, con scarsa peluria, con 2-4 foglie nella parte superiore	
..... <i>Epipactis exilis</i> P.Delforge	
■81 Fusto più robusto, flessuoso, con fitta peluria biancastra in alto, con 4-6 foglie a partire dal basso	
..... <i>Epipactis neglecta</i> (Kümpel) Kümpel	
■82 Parte anteriore del labello con callosità verrucose che gli donano un aspetto increspato. Fusti e ovari ricoperti da una densa peluria	83
■82 Parte anteriore del labello con callosità più ridotte, limitate alla parte centrale. Fusti e ovari da glabri a pubescenti	84
■83 Fiori grandi, di solito violetti. Foglie decisamente più lunghe degli internodi, distiche	
..... <i>Epipactis atrorubens</i> (Hoffm.) Besser	
■83 Fiori piccoli, verdastrati. Foglie generalmente più brevi degli internodi, spiralate	<i>Epipactis microphylla</i> (Ehrh.) Sw.
■84 Foglie e fusti nettamente colorati di violetto. Foglie strettamente lanceolate	<i>Epipactis purpurata</i> Sm.
■84 Foglie e fusti essenzialmente verdi, se violacei solo alla base	85
■85 Foglie generalmente piccole, le maggiori di 1,3-4x4-12 cm. Asse dell'infiorescenza pubescente o puberulo. Parte anteriore del labello da bianca a purpurea	86
■85 Foglie grandi, le maggiori di 5-10x5-18 cm. Asse dell'infiorescenza glabro. Parte anteriore del labello bianco-verdastra, rosa o purpurea	87
■86 Infiorescenza lassa, con 5-15 fiori. Brattea inferiore lunga quanto il fiore corrispondente. Epichilo con punta piegata in basso e gibbosità pronunciate, generalmente viranti al rosso-bruno-violaceo	
..... <i>Epipactis lucana</i> Presser, S.Hertel & V.A.Romano	
■86 Infiorescenza corta, con 4-6 fiori. Brattea inferiore più corta del fiore corrispondente. Epichilo con punta più o meno dritta e gibbosità piccole, rosate	
..... <i>Epipactis majellensis</i> H. Presser & S. Hertel	
■87 Foglie ovate, di colore verde scuro, da patenti a ricadenti, a base ristretta e bordi diritti	
..... <i>Epipactis helleborine</i> (L.) Crantz	
■87 Foglie ovate, a forma di cucchiaino, coriacee, ascendenti, a base non ristretta e bordi sinuosi	
..... <i>Epipactis distans</i> Art.-Touv.	



SCHEDE DESCRITTIVE
DELLE SPECIE

Anacamptis coriophora

(L.) R.M.Bateman, Pridgeon & M.W.Chase

ORCHIDEA CIMICINA

Sinonimi: *Herorchis coriophora* (L.) D.Tyteca & E.Klein; *Orchis cimicina* Crantz; *Orchis coriophora* L.

L'orchidea cimicina è una specie a distribuzione eurimediterranea presente in tutte le regioni d'Italia. Alcuni autori distinguono due diverse forme come varietà o sottospecie, una tipica ad odore sgradevole che in Italia è limitata all'arco alpino, la *fragrans* a profumo gradevole presente nella penisola. Cresce in luoghi aperti, come praterie da subaride a moderatamente umide, su suoli mediamente profondi da più o meno decalcificati a ricchi in basi, dalle quote più basse alla fascia montana inferiore.

Etimologia: il nome generico deriva dal greco 'anakamptéin' (ripiegare), per i tepali esterni ripiegati all'infuori o per le due lamelle rialzate e piegate verso l'esterno che si trovano all'entrata dello sperone di *A. pyramidalis*; il nome specifico, composto dalle parole 'kōris' (cimice) e 'phēro' (porto), si riferisce allo sgradevole odore che la pianta spesso emana.

Descrizione: pianta con rizotuberi globosi, alta (10-)20-40 cm, con fusto cilindrico, arrossato verso l'alto, foglie basali eretto-patenti, foglie cauline sempre presenti, più o meno guainanti il fusto, verso l'alto più brevi fino a bratteiformi. Brattee fiorali subeguali all'ovario, con nervo centrale verdastro. Fiori piccoli, addensati, da verdastri a porporini, di odore sgradevole. Tepali tutti riuniti in casco acuminato. Labello rivolto verso il basso, ginocchiato alla base, profondamente trilobato con lobo mediano più lungo di quelli laterali, con macchie purpuree. Sperone conico, arcuato verso il basso, lungo circa quanto l'ovario.

Periodo di fioritura: aprile-giugno.

■ R (rara)



Anacamptis laxiflora (Lam.) R.M.Bateman, Pridgeon & M.W.Chase

ORCHIDEA ACQUATICA

Sinonimi: *Herorchis laxiflora* (Lam.) D.Tyteca & E.Klein; *Orchis laxiflora* Lam.

L'orchidea acquatica è una specie a distribuzione eurimediterranea, presente in tutte le regioni d'Italia salvo che in Trentino-Alto Adige, dove probabilmente si è estinta, ed in Valle d'Aosta. Cresce in prati umidi e acquitrinosi, su suoli freschi e tendenzialmente acidi, dalle quote più basse alla fascia montana inferiore.

Etimologia: il nome generico deriva dal greco 'anakamptéin' (ripiegare), per i tepali esterni ripiegati all'infuori o per le due lamelle rialzate e piegate verso l'esterno che si trovano all'entrata dello sperone di *A. pyramidalis*; il nome specifico deriva dal latino 'laxus' (allentato) e 'flos' (fiore) per l'infiorescenza lassa con pochi fiori.

Descrizione: Pianta con rizotuberi globosi, alta da 20 a più di 60 cm, con fusto robusto e angoloso portante 3-8 foglie lanceolate, verso l'alto più brevi fino a bratteiformi. Brattee fiorali subeguali all'ovario, rossastre. Infiorescenza lassa e allungata, con fiori grandi, rosso-violacei con area bianca non maculata al centro del labello. Tepali esterni laterali eretti e patenti, il mediano connivente con i petali interni. Labello rivolto verso il basso, piegato in senso longitudinale, più largo che lungo, debolmente trilobato, con lobo mediano più breve dei lobi laterali. Sperone debolmente ascendente, dilatato all'apice, più lungo dell'ovario.

Periodo di fioritura: maggio-giugno.

■ R (rara)



Anacamptis morio

(L.) R.M.Bateman, Pridgeon & M.W.Chase

ORCHIDEA MINORE

Sinonimi: *Orchis morio* L., *Anacamptis morio* (L.) R.M.Bateman, Pridgeon & M.W.Chase subsp. *caucasica* (K.Koch) H.Kretzschmar, Eccarius & H.Dietr.; *Anacamptis morio* (L.) R.M.Bateman, Pridgeon & M.W.Chase subsp. *picta* (Loisel.) Jacquet & Scappat.; *Herorchis morio* (L.) D.Tyteca & E.Klein; *Herorchis picta* (Loisel.) P.Delforge.

L'orchidea minore è una specie diffusa in tutta l'Europa fino al Caucaso, nel vicino Oriente e nell'Africa nordoccidentale. In Italia è presente in tutte le regioni salvo che in Sardegna. Cresce prevalentemente in prati aridi sia su calcare che su substrati arenacei, dalle quote più basse alla fascia montana.

Etimologia: il nome generico deriva dal greco 'anakamptéin' (ripiegare), per i tepali esterni ripiegati all'infuori o per le due lamelle rialzate e piegate verso l'esterno che si trovano all'entrata dello sperone di *A. pyramidalis*; il nome specifico è di etimologia incerta: potrebbe derivare dal latino 'morio' (buffone) per le striature del casco che ricordano il berretto di un giullare o da 'morion', l'elmo dei soldati spagnoli del XVI secolo.

Descrizione: pianta con rizotuberi globosi, alta 10-35 cm, con fusto robusto, foglie basali in rosetta, foglie cauline sempre presenti, più o meno guainanti il fusto, verso l'alto più brevi fino a bratteiformi. Brattee fiorali subeguali all'ovario, spesso con nervature violacee. Infiorescenza densa, breve, cilindrica, con fiori di colori molto variabili (da bianchi a rosa-viola). Fiori con tutti i tepali riuniti in casco ampio, ottuso, quelli esterni con strie verdi. Labello rivolto verso il basso, da piatto a ripiegato, generalmente più largo che lungo, debolmente trilobato, con lobo mediano lungo circa quanto i laterali e parte basale molto chiara, con macchie e strie violacee. Sperone cilindrico, orizzontale o debolmente ascendente, lungo circa quanto il labello.

Periodo di fioritura: aprile-giugno.

■ CC (comunissima)



Anacamptis papilionacea (L.) R.M.Bateman, Pridgeon & M.W.Chase

ORCHIDEA FARFALLA

Sinonimi: *Herorchis papilionacea* (L.) D.Tyteca & E.Klein; *Orchis expansa* Ten.; *Orchis papilionacea* L.; *Orchis papilionacea* L. subsp. *grandiflora* (Boiss.) H.Baumann; *Orchis rubra* Jacq.

L'orchidea farfalla è una specie a distribuzione eurimediterranea, presente in tutte le regioni d'Italia salvo che in Trentino Alto-Adige. Cresce in ambienti incolti e prati aridi delle fasce collinare e submontana.

Etimologia: il nome generico deriva dal greco 'anakamptéin' (ripiegare), per i tepali esterni ripiegati all'infuori presenti in alcune specie o per le due lamelle rialzate e piegate verso l'esterno che si trovano all'entrata dello sperone di *A. pyramidalis*; quello specifico deriva dal latino 'papilio' (farfalla) per la somiglianza del fiore con una farfalla.

Descrizione: pianta con rizotuberi globosi, alta 15-50 cm, con fusto angoloso. Foglie numerose, le basali in rosetta semieretta, le cauline sempre presenti, più o meno guainanti il fusto, verso l'alto più brevi fino a bratteiformi. Brattee fiorali subeguali all'ovario, con nervi rosa-violacei. Infiorescenza ovoidale, prima densa poi lassa, con fiori medio-grandi. Perigonio rosso-vinoso con striature più scure; tutti i tepali riuniti in casco semiaperto. Labello rivolto verso il basso, intero, grande, con bordi ondulati e base biancastra, di colore più chiaro rispetto agli altri tepali. Sperone conico, arcuato in basso, uguale o più breve dell'ovario.

Periodo di fioritura: aprile-giugno.

■ PC (poco comune)



Anacamptis pyramidalis (L.) Rich.

ORCHIDEA PIRAMIDALE

L'orchidea piramidale è una specie a distribuzione eurimediterranea, presente in tutte le regioni d'Italia. Cresce generalmente in prati aridi o leggermente umidi, negli incolti e margini di vie, su suoli generalmente calcarei, nelle fasce collinare e montana. Viene impollinata da farfalle che inseriscono la proboscide nello sperone attraverso due lamelle poste al suo ingresso; nel compier quest'operazione urtano la borsicola, liberando il pollinario che si attacca alla proboscide stessa.

Etimologia: il nome generico deriva dal greco 'anakamptéin' (ripiegare), per i tepali esterni ripiegati all'infuori o per le due lamelle rialzate e piegate verso l'esterno che si trovano all'entrata dello sperone; il nome specifico si riferisce alla forma piramidale dell'infiorescenza.



Descrizione: pianta con rizotuberi globosi e fusto sottile, cilindrico, slanciato e flessuoso; foglie basali più lunghe di quelle del fusto e molto ravvicinate, foglie cauline sempre presenti, più o meno guainanti il fusto, verso l'alto più brevi fino a bratteiformi. Brattee fiorali subeguali all'ovario, spesso rosastre o violacee. Infiorescenza densa e multiflora, prima piramidale poi subcilindrica, con fiori piccoli, rosei, leggermente profumati. Tepali esterni laterali incurvati, il mediano connivente con 2 tepali interni a formare un casco lasso. Labello rivolto verso il basso, con lobi profondi simili tra loro, con alla base 2 pieghe longitudinali subparallele. Sperone lungo e sottile, rivolto in basso, lungo circa il doppio dell'ovario.

Periodo di fioritura: aprile-giugno.

■ CC (comunissima)

Barlia robertiana (Loisel.) Greuter

BARLIA DI ROBERT

Sinonimi: *Barlia longibracteata* (Biv.) Parl.; *Himantoglossum longibracteatum* (Biv.) Schltr.; *Himantoglossum robertianum* (Loisel.) P.Delforge; *Orchis longibracteata* Biv.; *Orchis robertiana* Loisel.

La barlia è una specie a distribuzione strettamente mediterranea diffusa dal Marocco all'Anatolia, apparentemente in espansione in diverse regioni, anche in Italia, ove è più frequente nelle regioni meridionali e lungo le coste tirreniche sino alla Liguria. Cresce in prati aridi, cespuglieti, boschi aperti termofili e bordi di strade, prevalentemente su substrati calcarei, nella fascia collinare.

Etimologia: il genere è dedicato a Joseph Hieronymus (Jerome) Jean Baptiste Barla (1817- 1896), micologo e specialista di orchidee di Nizza; la specie è dedicata al farmacista, botanico e orticoltore francese Gaspard Nicolas Robert (1776-1857).

L'unica popolazione segnalata in natura, nella Valle dell'Orta, necessita di conferma. Un'altra piccola popolazione si è spontaneizzata nell'area del giardino botanico Michele Tenore a Lama dei Peligni dove era stata messa in coltivazione.

Descrizione: pianta con due grossi rizotuberi ovoidi, alta 25-80 cm, con fusto robusto, glabro, violaceo in alto, portante 5-10 foglie ovate-oblunghe, le inferiori più grandi e aperte, verso l'alto progressivamente più piccole e guainanti il fusto. Brattee fiorali sfumate di violaceo, le inferiori più lunghe dei fiori, tutte più lunghe dell'ovario. Infiorescenza densa, subcilindrica, con 20-60 fiori di colore variabile dal biancastro nella parte centrale al porporino-violaceo verso l'esterno (a volte anche con dominante verdastro). Tepali esterni raccolti a casco con quelli interni sul ginostemio. Labello pendente, piano, con lobi laterali falciiformi a margini ondulati, un po' più brevi del lobo centrale, che è diviso in 2 lobuli ottusi e divergenti. Sperone sacciforme, discendente, poco nettario. Caudicole delle masse polliniche saldate in un retinacolo unico.

Periodo di fioritura: febbraio-aprile.

■ RR (rarissima)



Cephalanthera damasonium (Mill.) Druce

CEFALANTERA BIANCA

Sinonimi: *Cephalanthera alba* (Crantz) Simonk.; *Cephalanthera pallens* Rich.; *Serapias damasonium* Mill.

La cefalantera bianca è una specie diffusa in Europa dalla Spagna al Caucaso, vicino Oriente e Algeria; è presente in tutte le regioni d'Italia ma più comune in quelle settentrionali. Vive preferenzialmente nei boschi di latifoglie decidue, su suoli di varia natura, da argillosi a ricchi in scheletro, nelle fasce collinare e montana.

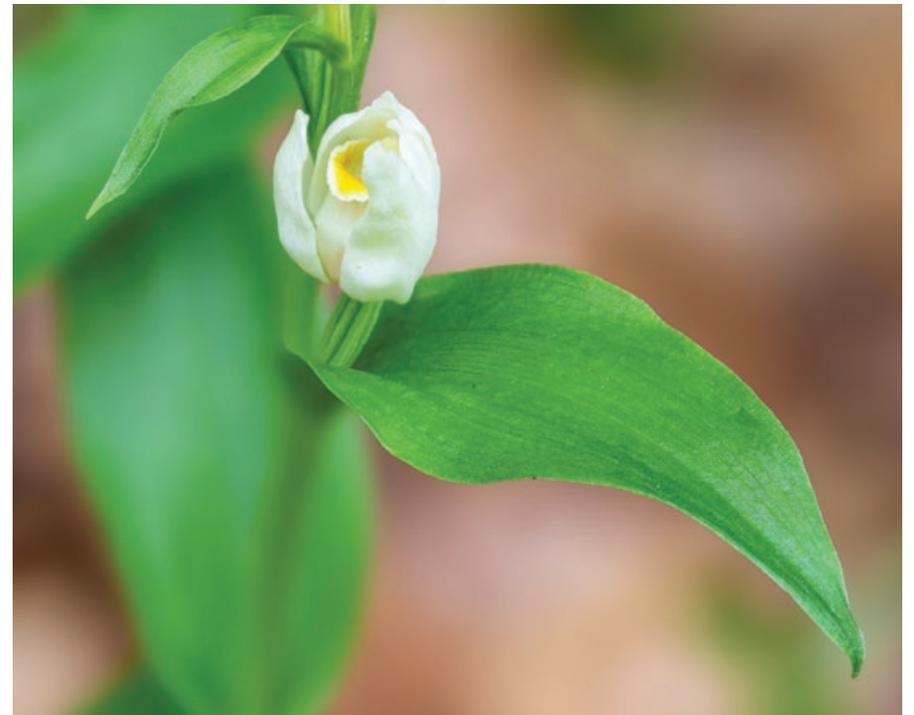
Etimologia: il nome generico deriva dal greco 'kephalos' (testa) e 'anthera' (antera) e si riferisce al pollinario globoso; il nome specifico è riferito alla somiglianza delle foglie con una pianta acquatica della famiglia delle *Alismataceae*.

Descrizione: pianta con breve rizoma e radici ingrossate, con fusto robusto e sinuoso portante 2-5 foglie largamente ovate. Brattee fiorali fogliacee, più lunghe dell'ovario. Infiorescenza lassa, con 3- 12 fiori bianco-giallastri, semichiusi (la specie ricorre regolarmente all'autogamia, e spesso alla cleistogamia). Tepali esterni e interni ovato-lanceolati, un po' più lunghi del labello, che è articolato in un ipochilo concavo senza nettare e un epichilo munito di creste longitudinali gialle.

Epichilo ottuso. Sperone assente.

Periodo di fioritura: maggio-luglio.

■ CC (comunissima)



Cephalanthera longifolia (L.) Fritsch

CEFALANTHERA LONGIFOGLIA

Sinonimi: *Cephalanthera ensifolia* Rich.

La cefalanthera longifolia è una specie a distribuzione eurasiatica, presente in tutte le regioni d'Italia. Cresce in cerrete, ostrieti e faggete, su suoli ricchi in basi e carbonati, ben drenati, nelle fasce montana e submontana.

Etimologia: il nome generico, dal greco 'kephalos' (testa) e 'anthera' (antera), si riferisce al pollinario globoso, quello specifico si riferisce alle foglie strette e allungate.

Descrizione: pianta con breve rizoma e fusto robusto e sinuoso, portante 4-12 foglie strette e allungate, rigide e divergenti. Brattee fiorali più brevi dell'ovario. Tepali esterni e interni ovato-lanceolati, un po' più lunghi del labello, che è articolato in un ipochilo concavo senza nettare e un epichilo munito di creste longitudinali gialle. Infiorescenza densa, spesso con numerosi (anche 20) fiori bianchi, più aperti che in *C. damasonium* (maggiore ricorso all'impollinazione entomofila), con epichilo ottuso. Sperone assente.

Periodo di fioritura: maggio-luglio.

■ C (comune)



Cephalanthera rubra (L.) Rich.

CEFALANTERA ROSSA

Sinonimi: *Cephalanthera maravignae* Tineo; *Serapias rubra* L.

La cefalantera rossa è una specie a distribuzione eurasiatica presente in tutte le regioni d'Italia, ma più comune nell'Italia settentrionale. Cresce in boschi freschi, prevalentemente faggete, su substrati calcarei, nelle fasce montana e submontana.

Etimologia: il nome generico, dal greco 'kephalos' (testa) e 'anthera' (antera), si riferisce al pollinario globoso, quello specifico si riferisce al colore purpureo dei fiori.

Descrizione: pianta con rizoma breve portante radici sottili. Fusto gracile e flessuoso, con pelosità grigiastra verso l'alto, con 4-7 foglie, larghe e allungate (più strette verso l'alto), abbraccianti il fusto alla base e divergenti all'apice. Brattee fiorali erbacee, acute, sempre più lunghe dell'ovario. Infiorescenza lassa, con 3-10 fiori rosso-fucsia, più aperti di quelli di *C. longifolia* (maggiore ricorso all'allogamia). Tepali esterni e interni ovato-lanceolati, un po' più lunghi del labello, che è articolato in un ipochilo concavo senza nettare e un epichilo munito di creste longitudinali gialle, con tepali esterni laterali patenti. Epichilo acuto. Sperone assente.

Periodo di fioritura: maggio-luglio.

■ C (comune)



Coeloglossum viride (L.) Hartm.

CELOGLOSSO

Sinonimi: *Dactylorhiza viridis* (L.) R.M.Bateman, Pridgeon & M.W.Chase; *Habenaria viridis* R.Br.; *Orchis viridis* Crantz; *Platanthera viridis* Lindl.; *Satyrium viride* L.

Il celoglosso, o testicolo di volpe, è un'orchidea a distribuzione circumboreale, presente in tutte le regioni d'Italia salvo che in Sicilia e Sardegna. Cresce in prati, pascoli, cespuglieti e boschi xerofili o semi-mesofili, dalla fascia collinare a quella subalpina.

Etimologia: il nome generico, dal greco 'kóilos' (cavità) e 'glōssa' (lingua) significa quindi 'dalla lingua cava'; il nome specifico si riferisce al colore verde-giallastro dell'infiorescenza.

Descrizione: pianta con rizotuberi digitato-palmati e fusto alto 10-30 cm, con 3-7 foglie, le basali ovali-ottuse, le cauline lanceolate-acute. Brattee fiorali erbacee più lunghe dei fiori, specialmente quelle inferiori. Infiorescenza non molto densa, con fiori piccoli, verdi con tonalità bruno-rossastre o giallastre. Tepali conniventi a casco; labello pendulo, a forma di lingua, trilobo con lobo mediano appena accennato; sperone globoso-sacciforme, nettario. Ginostemio piccolo e ottuso, logge delle antere divergenti alla base e saldate all'apice, ovario sessile.

Periodo di fioritura: maggio-luglio.

■ PC (poco comune)



Corallorhiza trifida

Châtel.

CORALLORIZA

Sinonimi: *Corallorhiza innata* R.Br.

La coralloriza è una specie a distribuzione circumboreale presente in tutte le regioni d'Italia salvo le Isole maggiori e la Puglia, ma più frequente lungo l'arco alpino. Cresce in boschi freschi con suolo ricco in humus, soprattutto faggete, nella fascia montana superiore. La specie vive in stretta simbiosi con funghi micorrizici, anche nelle piante adulte, che concorrono all'assunzione di nutrienti dal suolo.

Etimologia: il nome generico allude all'aspetto coralloide dell'apparato radicale, quello specifico al labello talora trifido.

Descrizione: pianta con rizoma orizzontale, carnoso e coralloide. Fusto alto 10-15 cm, afillo, giallastro-brunastro (a volte verdognolo in alto), avvolto alla base da 1-2 squame guainanti. Brattee fiorali squamiformi, piccole, giallognole. Infiorescenza lassa, con pochi fiori piccoli, inclinati o penduli. Tepali esterni giallo-verdastri, lineari-lanceolati, i laterali aperti, il mediano connivente con i tepali interni; labello a forma di lingua, ottuso, più breve degli altri tepali interni, di colore bianco, spesso con macchie basali rosse. Sperone assente o ridottissimo.

Periodo di fioritura: giugno-luglio.

■ **PC** (poco comune)



Cypripedium calceolus

L.



PIANELLA DELLA MADONNA (SCARPETTA DI VENERE)

La pianella della Madonna, o scarpetta di Venere, è una specie a distribuzione eurosiberiana presente lungo tutto l'arco alpino (salvo che in Liguria) e sulle montagne dell'Abruzzo. Cresce nelle radure di boschi di latifoglie, soprattutto faggete. I fiori sono privi di nettare: gli insetti pronubi cadono al loro interno attraverso l'apertura che, con i bordi ripiegati verso il basso, forma una specie di trappola; l'unica via di fuga è attraverso le strette aperture ai lati del ginostemio, per cui il pollinatio rimane attaccato al dorso dell'insetto. La specie, oggetto di raccolte indiscriminate per la bellezza dei fiori, è strettamente protetta ed in grave pericolo di estinzione nel territorio del Parco, dove è presente con un'unica popolazione di pochi individui. Insieme ad altre specie di interesse comunitario, è oggetto di specifiche azioni di conservazione nell'ambito del progetto Life FLORANET.

Etimologia: il nome generico deriva dal greco 'Kýpris' (Afrodite, la dea di Cipro) e 'pédilon' (sandalo), da cui i nomi italiani, per la forma del labello; il nome specifico in latino è il diminutivo di 'cálceus' e significa 'scarpetta'.

Descrizione: pianta con rizoma orizzontale e fusto robusto, alto più di 60 cm, con 3-5 grandi foglie abbraccianti il fusto, largamente ovali, piegate longitudinalmente. Brattee fiorali fogliacee, verdi. Fiori in numero di 1-2 (-3), grandi (fino a 10 cm). Perigonio bruno-porporino, con tepali laterali riuniti e rivolti in basso, il mediano arcuato e rivolto in alto; tepali interni suborizzontali, nastriformi-ritorti. Labello di color giallo vivo, rigonfio e con bordo rivolto all'interno. Ginostemio lungo, staminodio (terzo stame sterile) petaloide, punteggiato di rosso, con 2 stami fertili, ognuno a 2 logge con una massa pollinica viscosa, senza viscido né rostello.

Periodo di fioritura: giugno.

■ RR (rarissima)



Dactylorhiza incarnata (L.) Soó subsp. *incarnata*

DATTILORRIZA INCARNATA

Sinonimi: *Dactylorhiza incarnata* (L.) Soó var. *hyphaematodes* (Neuman) Løjtnant; *Dactylorhiza incarnata* (L.) Soó var. *immaculata* Romolini & Sodi; *Orchis incarnata* L. var. *haematodes* (Rchb.) Nyman.

La dattilorriza incarnata è una specie a distribuzione eurosiberiana, presente in Italia con due sottospecie. Nel Parco, come nel resto dell'Appennino fino alla Campania, è presente solo quella nominale. Cresce in prati umidi e inondati del piano montano.

Etimologia: il nome generico, dal greco 'dáktylon' (dito) e 'rhiza' (radice) allude alla forma digitata dell'apparato radicale, quello specifico si riferisce al colore carnicino dei fiori.



Descrizione: pianta con rizotuberi palmati, slanciata e robusta, alta 40-80 cm. Fusto fistoloso con ampia cavità centrale. Foglie alterne, intere, mai maculate, in numero di 4-8 lungo il fusto, lanceolate, erette, di color verde chiaro, le superiori spesso cappucciate e più lunghe della base dell'infiorescenza. Brattee lineari-lanceolate, lunghe e sporgenti dall'infiorescenza. Infiorescenza densa, generalmente allungata, con fiori non molto grandi, per lo più di color rosa. Labello subintero o appena trilobato, piegato all'indietro longitudinalmente, con strie e macchie porporine. Sperone robusto, conico, tronco, arcuato in basso.

Periodo di fioritura: aprile-giugno.

■ **RR** (rarissima)



Dactylorhiza maculata (L.) Soó subsp. *fuchsii* (Druce) Hyl.



DATTILORRIZA DI FUCHS

Sinonimi: *Dactylorhiza fuchsii* (Druce) Soó; *Orchis fuchsii* (Druce) Hyl.; *Orchis maculata* L. subsp. *fuchsii* (Druce) Hyl.

La dattilorriza di Fuchs è un'entità dell'Eurasia temperata, presente in tutto il centro-nord Italia fino al Molise. Cresce in boschi misti mesofili di latifoglie decidue e ai loro margini, in cespuglieti e prati umidi, dalla fascia collinare a quella subalpina.

Etimologia: il nome generico, dal greco 'dáktylon' (dito) e 'rhiza' (radice) si riferisce alla forma digitata dell'apparato radicale, quello specifico alle foglie con macchie scure; la sottospecie è dedicata al medico e botanico tedesco Leonhart Fuchs detto Fuchsius (1501-1566), considerato uno dei fondatori della botanica tedesca.

Descrizione: pianta con rizotuberi palmati, alta 50-70 cm. Foglie 4-8 concentrate nel terzo inferiore del fusto, con macchie scure di sopra, arcuate verso l'esterno, oblungho-lanceolate, quella inferiore ellittico-ottusa, le superiori progressivamente più brevi. Brattee fiorali più brevi dei fiori e più lunghe dell'ovario. Infiorescenza densa, lunga e multiflora; fiori da rosa chiari a biancastri. Tepali esterni laterali semieretti e ben separati dal casco formato dal tepalo dorsale connivente coi tepali interni. Labello profondamente trilobato, con strie e macchie porporino-violacee e lobo mediano più lungo dei laterali. Sperone strettamente subcilindrico, più o meno diritto, orizzontale o appena discendente.

Periodo di fioritura: maggio-luglio.

■ **PC** (poco comune)



Dactylorhiza maculata (L.) Soó subsp. *saccifera* (Brongn.) Diklić

ORCHIDEA MACCHIATA

Sinonimi: *Dactylorhiza gervasiana* (Tod.) H.Baumann & Künkele; *Dactylorhiza saccifera* (Brongn.) Soó; *Orchis macrostachys* Tineo; *Orchis maculata* L. subsp. *saccifera* (Brongn.) Soó; *Orchis saccifera* Brongn.

L'orchidea macchiata è una specie dell'Eurasia temperata, presente, con alcune sottospecie, in tutte le regioni d'Italia ad eccezione della Sardegna; la sottospecie *saccifera* è più frequente nelle regioni centro-meridionali, ma è stata riportata anche per il Friuli-Venezia Giulia. Cresce in boschi misti mesofili di latifoglie decidue e ai loro margini, in cespuglieti e prati umidi, nelle fasce collinare e montana.

Etimologia: il nome generico, dal greco 'dáktylon' (dito) e 'rhiza' (radice) si riferisce alla forma digitata dell'apparato radicale, quello specifico alle foglie con macchie scure, mentre il nome della sottospecie allude alla forma spesso sacciforme dello sperone.



Descrizione: questa sottospecie differisce dalla subsp. *fuchsii* per la taglia solitamente maggiore, le brattee più lunghe dei fiori (specialmente quelle inferiori, che sporgono dall'infiorescenza), i fiori più grandi (specialmente il labello) e lo sperone più grosso e lungo, spesso sacciforme.

Periodo di fioritura: maggio-luglio.

■ C (comune)



Dactylorhiza romana (Sebast.) Soó subsp. *romana*

ORCHIDEA ROMANA

Sinonimi: *Orchis mediterranea* Klinge; *Orchis pseudosambucina* Ten.

L'orchidea romana è una specie a distribuzione centrata sulla Regione mediterranea centro-orientale, dal Nordafrica alla Siria. In Italia è presente in tutta la penisola dalla Romagna alla Sila, nonché in Sicilia. Vive in boschi aperti di latifoglie, cespuglieti e radure, su suoli non eccessivamente aridi e calcarei, nella fascia collinare.

Etimologia: il nome generico, dal greco 'dáktylon' (dito) e 'rhiza' (radice) si riferisce alla forma digitata dell'apparato radicale, quello specifico si riferisce alla Campagna Romana, in cui la specie fu descritta.

Descrizione: pianta con rizotuberi palmati, alta al massimo 35 cm, con 4-5 foglie lineari-lanceolate disposte alla base del fusto, le superiori poche e brevi, brattee fiorali più brevi dei fiori e più lunghe dell'ovario. Infiorescenza lassa, con fiori gialli, rossi o nelle sfumature intermedie tra i due colori. Tepali esterni laterali semieretti e ben separati dal casco formato dal tepalo dorsale connivente coi tepali interni. Labello con tre lobi poco profondi (il mediano poco più largo di quelli laterali), senza macchie o punti. Sperone sottile, cilindrico, ascendente o più o meno arcuato verso l'alto.

Periodo di fioritura: marzo-aprile (-maggio).

■ RR (rarissima)



Dactylorhiza sambucina (L.) Soó

ORCHIDEA SAMBUCINA

Sinonimi: *Dactylorhiza latifolia* (L.) H.Baumann & Künkele; *Orchis sambucina* L.

L'orchidea sambucina è una specie a distribuzione europeo-caucasica presente in tutte le regioni d'Italia salvo che in Sardegna. Cresce in praterie e radure, prevalentemente nella fascia montana.

Questa specie presenta esemplari con una notevole variabilità nella colorazione dei fiori, che possono passare dal giallo intenso al rosso-violaceo. Spesso si possono osservare popolazioni con individui di entrambi i colori, unitamente ad individui con colorazioni intermedie.

Etimologia: il nome generico, dal greco 'dáktylon' (dito) e 'rhiza' (radice) si riferisce alla forma digitata dell'apparato radicale, quello specifico al profumo dei fiori, vagamente simile a quello dei fiori di sambuco.



Descrizione: pianta con rizotuberi palmati, alta al massimo 30 cm, con 4-8 foglie ovato-lanceolate, ottuse, semierette, distribuite dalla base del fusto fin quasi all'infiorescenza. Brattee fiorali inferiori più lunghe dei fiori e dell'ovario. Infiorescenza ovoidale, densa e breve, con fiori variabili dal roseo-violetto al giallo anche all'interno della stessa popolazione.

Tepali esterni laterali semieretti e ben separati dal casco formato dal tepalo dorsale connivente coi tepali interni. Labello subintero o appena trilobato, con base più chiara e punteggiata di rosso-bruno. Sperone grosso, conico, discendente o più o meno arcuato verso il basso.

Periodo di fioritura: (aprile-) maggio-giugno (-luglio).

■ CC (comunissima)



Epipactis atrorubens (Hoffm.) Besser

ELLEBORINE VIOLACEA

Sinonimi: *Epipactis atropurpurea* Raf.; *Epipactis rubiginosa* (Crantz) W.D.J.Koch; *Helleborine atropurpurea* (Raf.) Schinz & Thell.

L'elleanorine violacea è un'orchidea a distribuzione Europeo-Caucasica, presente in tutte le regioni dell'Italia continentale salvo che in Puglia. Cresce in praterie e radure delle fasce montana e subalpina, su suoli prevalentemente pietrosi e/o rocciosi ma ricchi in humus.

Etimologia: il nome generico, quello di una pianta citata da Dioscoride, è di etimologia incerta; il nome specifico in latino significa 'rosso-nerastra' e si riferisce al colore dei fiori.



Descrizione: pianta con rizoma breve e fusto alto 25-60 cm, la cui base è avvolta da 2-3 squame e spesso sfumata di porpora. Foglie in numero di 6-10, da ovate a lanceolate, crenate, le superiori bratteiformi. Brattee fiorali inferiori più lunghe dei fiori. Infiorescenza unilaterale, con 10-50 fiori aperti, di colore rosso-bruno-violaceo (raramente verdastro), con profumo di vaniglia. Tepali esterni largamente ovali, lunghi fino a 10 mm, quelli interni appena più piccoli e di colore più intenso. Labello largo 4-6 mm, diviso da una strozzatura in una parte posteriore (ipochilo) concava con interno più scuro e una parte anteriore (epichilo) più larga che lunga, con alla base una placca crestata triangolare ad apice acuto. Clinandrio sviluppato, viscidio presente e funzionale, pollinii coerenti. Ovario tomentoso, con pedicello a base porporina.

Periodo di fioritura: giugno-luglio (-agosto).

■ CC (comunissima)

Epipactis distans Art.-Touv.

ELLEBORINE DISTANTE

Sinonimi: *Epipactis helleborine* (L.) Crantz subsp. *orbicularis* (K.Richt.) E.Klein.

L'elleanorine distante è un'orchidea dell'Europa meridionale presente in molte regioni dell'Italia settentrionale e centrale, ma a distribuzione ancora poco nota in quanto spesso confusa con specie affini. Cresce in boschi di latifoglie decidue, dalla fascia submediterranea a quella montana inferiore.

Etimologia: il nome generico, quello di una pianta citata da Dioscoride, è di etimologia incerta, quello specifico si riferisce alle foglie distanti tra loro.

Descrizione: pianta robusta, con fusto più grosso di quello di *E. helleborine*, spesso di color verde pallido. Foglie poche, brevi e suberette, progressivamente più lanceolate verso l'alto e piegate a gronda. Infiorescenza unilaterale, allungata, piuttosto lassa. Fiori in genere dai toni chiari, con tendenza all'autogamia (se non visitati subito da pronubi il viscidio dissecca e i pollinii si disgregano). Labello diviso da una strozzatura in una parte posteriore (ipochilo) e una parte anteriore (epichilo). Gibbosità dell'epichilo poco marcate, pedicello dell'ovario allungato.

Periodo di fioritura: giugno-luglio (-agosto).

■ RR (rarissima)



Epipactis exilis

P.Delforge

ELLEBORINE DAL LABBRO ESILE

Sinonimi: *Epipactis baumanniorum* Soldano & F.Conti, nom. illeg.; *Epipactis baumanniorum* Ströhle, nom. illeg.; *Epipactis gracilis* B.Baumann & H.Baumann, nom. illeg.; *Epipactis persica* (Soó) Nannf. subsp. *gracilis* (B.Baumann & H.Baumann) W.Rossi; *Epipactis persica* (Soó) Nannf. subsp. *exilis* (P.Delforge) Kreutz; *Epipactis persica* auct.

L'elleanorine esile è una specie a distribuzione centrata sull'Europa sud-orientale, presente in molte regioni italiane, ma a distribuzione ancora incompletamente nota in quanto spesso confusa con specie affini. Cresce in boschi chiusi, nelle fasce collinare e montana.

Etimologia: il nome generico, quello di una pianta citata da Dioscoride, è di etimologia incerta; il nome specifico si riferisce all'aspetto esile dei fusti.

Descrizione: pianta con rizoma breve e fusto esile, alto 15-45 cm, leggermente pubescente in alto. Foglie in numero di 2-5, aperte e ricurve, le inferiori ovate, le superiori lanceolate. Brattee fiorali lanceolate, l'inferiore più lunga del fiore (fino a 3,5 cm). Infiorescenza unilaterale, lassa, con pochi fiori piccoli, spesso semichiusi, di color verde pallido. Tepali esterni ovato-lanceolati, quelli interni un po' più larghi e brevi. Labello diviso da una strozzatura in una parte posteriore (ipochilo) e una parte anteriore (epichilo). Ipochilo poco nettario, bruno o rosso scuro all'interno. Epichilo triangolare, bianco-verdastro o rosato, con apice piegato all'indietro e base munita di due gibbe evidenti. Ovario glabro, con pedicello molto breve, verde-giallastro.

Periodo di fioritura: luglio-agosto.

■ **PC** (poco comune)



Epipactis helleborine (L.) Crantz

ELLEBORINE COMUNE

Sinonimi: *Epipactis helleborine* (L.) Crantz subsp. *latina* W. Rossi & E. Klein; *Epipactis helleborine* (L.) Crantz subsp. *moratoria* Riech. & Zirsack; *Epipactis helleborine* (L.) Crantz subsp. *tremolsii* (Pau) E. Klein; *Epipactis latifolia* (L.) All.; *Helleborine latifolia* (L.) Moench.

L'elleborine comune è una specie a distribuzione prevalentemente eurasiatica, nativa anche in Nordafrica, presente in tutte le regioni d'Italia. Cresce in boschi di latifoglie decidue, dalla fascia collinare a quella montana.

Etimologia: il nome generico, quello di una pianta citata da Dioscoride, è di etimologia incerta; il nome specifico si riferisce alla somiglianza delle foglie con quelle di *Veratrum album*, detto 'elleboro bianco'.



Descrizione: fusti robusti, flessuosi, alti fino a 90-100 cm, verdi, a base glabra e sfumata di biancastro-violaceo e sommità densamente pubescente, a volte con toni rossastri. Foglie in numero di 4-10, le mediane e inferiori grandi (sino a 10 x 17 cm), ovato-lanceolate, le superiori lanceolate o bratteiformi, più verdi del fusto, a margini leggermente ondulati. Brattee fiorali più lunghe del fiore (le inferiori anche 2-3 volte). Infiorescenza unilaterale, lunga meno della metà del fusto, con molti fiori grandi e aperti. Tepali esterni ovato-lanceolati, verdastri e più o meno sfumati di rosa-violaceo, con nervi evidenti; tepali interni un po' più chiari e piccoli. Labello diviso da una strozzatura in una parte posteriore (ipochilo) e una parte anteriore (epichilo), da bianco-verdastro a rosa-violaceo, con ipochilo ed epichilo piuttosto larghi. Ipo-chilo bruno-nerastro all'interno. Epichilo cuoriforme ad apice ribattuto, con due increspature basali più o meno verrucose di colore più intenso, separate da un solco. Ovario piriforme verde, pubescente, con pedicello corto a base rosso-viola.

Periodo di fioritura: giugno-agosto.

■ CC (comunissima)

Epipactis leptochila (Godfery) Godfery

ELLEBORINE DAL LABBRIO SOTTILE

Sinonimi: *Epipactis savelliana* Bongiorno, De Vivo & Fori.

L'elleborine dal labbro sottile è una specie a distribuzione Europea, presente in alcune regioni dell'Italia centro-settentrionale. Cresce in boschi di latifoglie decidue, per lo più faggete, della fascia montana.

Etimologia: il nome generico, quello di una pianta citata da Dioscoride, è di etimologia incerta; il nome specifico deriva dal greco 'leptós' (sottile) e 'cheilos' (labbro) significa quindi 'dal labbro sottile'.

Descrizione: pianta alta fino a 70 cm, con fusti robusti e flessuosi portanti 3-8 foglie a margine ondulato, le inferiori ovate, le superiori ovato-lanceolate. Brattee fiorali inferiori ben più lunghe dei fiori (fino a 8 cm). Infiorescenza quasi unilaterale, multiflora, lunga fino a 2/3 del fusto, con fiori grandi, a volte chiusi, verde-biancastri o verde-giallastri. Tepali esterni verdastri, carenati, lanceolato-acuminati; tepali interni un po' più piccoli, biancastri con sfumature rosa e apice ripiegato all'esterno. Labello diviso da una stretta strozzatura in una parte posteriore (ipochilo) e una parte anteriore (epichilo), verdastro. Ipo-chilo bruno-rossastro scuro all'interno. Epichilo più lungo che largo, acuminato, con due gibbosità poco rilevate alla base, che assieme ad una centrale disegnano una cresta rosata a forma di V. Ovario papilloso, con pedicello a base verde-giallastro.

Periodo di fioritura: giugno-agosto.

■ PC (poco comune)



Epipactis lucana

Presser, S.Hertel & V.A.Romano

ELLEBORINE LUCANA

L'elleborina lucana è una specie recentemente descritta e distribuita, allo stato attuale delle conoscenze, in Basilicata, Calabria, Campania ed Abruzzo.

Cresce nelle faggete, in siti piuttosto ombrosi, su suoli profondi e tendenzialmente acidi.

Etimologia: il nome generico, quello di una pianta citata da Dioscoride, è di etimologia incerta. Il nome specifico fa riferimento al fatto che la specie è stata descritta su popolazioni della Basilicata.

Descrizione: la specie, molto simile a *E. helleborine*, è di taglia media, con individui che talora possono superare i 30 cm di altezza. Il fusto è spesso, verde ma soffuso di viola alla base, con una soffice peluria in alto. Le foglie inferiori sono subrottonde, le superiori più o meno lanceolate, lunghe, fino a 6 cm. Brattea inferiore fino a 4 cm, più o meno lunga quanto il fiore corrispondente.

L'infiorescenza è lassa e allungata, con peduncoli fiorali violetti alla base. Tepali verdi, gli interni più chiari con una marcata linea verde. Ipochilo verde esternamente, generalmente marrone all'interno; epichilo bianco o verde-bianco, con punta piegata verso il basso e gibbosità pronunciate viranti al rosso-bruno-violaceo.

Periodo di fioritura:

luglio-agosto.

■ DD (dati insufficienti)



Epipactis majellensis

H. Presser & S. Hertel

ELLEBORINE DELLA MAIELLA

Sinonimi: *Epipactis savelliana* Bongiorno, De Vivo & Fori p.p.

L'elleborine della Maiella è un'orchidea descritta recentemente sul versante settentrionale della Maiella. Allo stato attuale delle conoscenze, essa è endemica del massiccio.

Cresce in faggete fresche, su substrati calcarei e suoli ricchi in sostanza organica.

Etimologia: il nome generico, quello di una pianta citata da Dioscoride, è di etimologia incerta; il nome specifico in latino significa "della Maiella".

Descrizione: pianta di piccola taglia (10-28 cm) con fusto sottile, verde, glabro in basso e leggermente peloso in alto. Foglie 2-5, le inferiori acute, le maggiori 5-6,5 x 1,3-2,5 cm. Brattea inferiore generalmente più breve del fiore corrispondente. Infiorescenza corta più o meno unilaterale, di 2-6 fiori piccoli (5-8 mm), verdastri, talora soffusi di rosa, per lo più chiusi. Labello diviso da una strozzatura in una parte posteriore (ipochilo) e una parte anteriore (epichilo), lungo 5-6,5 mm e largo circa 2,5 mm. Clinandrio e rostello sviluppati, viscidio presente solo inizialmente ma non funzionale. Pollinii compatti in fiori freschi, subito granulosi dopo l'antesi. Ovario verde scuro, quasi glabro, con nervature evidenti.

Periodo di fioritura: luglio-agosto.

■ **RR** (rarissima)



Epipactis microphylla (Ehrh.) Sw.

ELLEBORINE A FOGLIE PICCOLE

Sinonimi: *Helleborine microphylla* (Ehrh.) Schinz & Thell.; *Serapias microphylla* Ehrh.

L'elleborine a foglie piccole è una specie a distribuzione Europeo-Caucasica, presente in tutte le regioni d'Italia. Cresce nei boschi di latifoglie decidue e ai loro margini, su substrati per lo più carbonatici, ma anche marnoso-arenacei purché ricchi in basi, nelle fasce collinare e montana.

Etimologia: il nome generico, quello di una pianta citata da Dioscoride, è di etimologia incerta; il nome specifico è relativo alle dimensioni ridotte delle foglie.



Descrizione: pianta con rizoma breve e fusto alto 15-50 cm, pubescente. Foglie in numero di 3-10, piccole (lunghe al massimo 4-5 mm) e distanziate, da strettamente ovate a lanceolate, le superiori bratteiformi, con margine finemente denticolato. Brattee fiorali strette, le superiori più brevi del fiore. Infiorescenza quasi unilaterale, lassa, con pochi fiori piccoli spesso semichiusi, bianco-verdastro-grigiastri con sfumature violacee, profumati di vaniglia. Tepali ovati ± triangolari, ottusi o acuti, quelli interni appena più piccoli di quelli esterni e con vene porporine. Labello diviso da una strozzatura in una parte posteriore (ipochilo) e una parte anteriore (epichilo). Base dell'epichilo con due creste rugose ben evidenti riunite in punta acuta. Ovario tomentoso, con breve pedicello a base porporina.

Periodo di fioritura:

maggio-agosto.

■ **PC** (poco comune)

Epipactis muelleri Godfery

ELLEBORINE DI MUELLER

Sinonimi: *Epipactis muelleri* Godfery subsp. *cerritae* Grasso.

L'elleborine di Mueller è una specie a distribuzione Europea la cui presenza in Italia non è del tutto chiara perché spesso confusa con *E. helleborine*; sinora è stata segnalata per tutte le regioni salvo che in Valle d'Aosta, Basilicata, Calabria e Sardegna. Cresce in boschi aperti di latifoglie decidue su suoli piuttosto ricchi in composti azotati, preferendo substrati marnoso-arenacei, dalla fascia collinare a quella montana.

Etimologia: il nome generico, quello di una pianta citata da Dioscoride, è di etimologia incerta; quello della specie è dedicato al geografo e botanico australiano Sir Ferdinand Jacob Heinrich von Mueller (1825-1896).

Descrizione: pianta alta fino a 70 cm, con fusti isolati, gracili, verde-giallastri. Foglie in numero di 5-10, più o meno distiche, da ovato-lanceolate a strettamente lanceolate, a margini ondulati, le superiori bratteiformi. Brattee fiorali lanceolate, l'inferiore più lunga del fiore (4-5 cm). Infiorescenza unilaterale multiflora, con fiori medio-grandi poco aperti, verde-giallastri. Tepali ovato-lanceolati, acuminati e carenati, quelli interni verde-biancastri, a volte sfumati di rosa. Labello biancastro, diviso da una strozzatura larga in una parte posteriore (ipochilo) e una parte anteriore (epichilo). Ipochilo nettariifero, bruno scuro all'interno. Epichilo triangolare, più largo che lungo. Ovario allungato, subglabro, con breve pedicello pubescente di colore verde-giallastro.

Periodo di fioritura: giugno-agosto.

■ **R** (rara)



Epipactis neglecta (Kümpel) Kümpel

ELLEBORINE NEGLETTA

Sinonimi: *Epipactis leptochila* (Godfery) Godfery subsp. *neglecta* Kumpel; *Epipactis leptochila* (Godfery) Godfery subsp. *umbræ* Kreutz, Rossini, Quitadamo, Turco & Medagli.

L'elleborine neglecta è un'orchidea dell'Europa centrale presente in tutte le regioni dell'Italia continentale salvo che in Valle d'Aosta. Cresce in boschi di latifoglie decidue, in stazioni fresche, soprattutto nella fascia montana.

Etimologia: il nome generico, quello di una pianta citata da Dioscoride, è di etimologia incerta; il nome specifico allude al fatto che la pianta è stata poco segnalata in quanto spesso confusa con specie affini dai botanici.



Descrizione: la specie è molto affine ad *E. leptochila*, da cui si differenzia, tra le altre cose, per la fioritura un po' più precoce, le foglie più scure, i fiori in genere più aperti e colorati, la strozzatura ipochilo-epichilo ancora più stretta, l'epichilo soffuso di rosa e con apice riflesso, spesso lateralmente.

Periodo di fioritura: giugno-luglio.

■ **RR** (rarissima)

Epipactis palustris (L.) Crantz

ELLEBORINE PALUSTRE

Sinonimi: *Epipactis longifolia* All.; *Helleborine palustris* (L.) Schrank; *Serapias helleborine* L. var. *palustris* L.

L'elleborine palustre è una specie a distribuzione circumboreale, presente in tutte le regioni d'Italia. Cresce in ambienti umidi, come sponde e greti fluviali, acquitrini, incolti umidi e praterie inondate, su suoli limoso-argillosi almeno periodicamente imbibiti d'acqua, ricchi in basi, dalle quote più basse alla fascia montana.

Etimologia: il nome generico, quello di una pianta citata da Dioscoride, è di etimologia incerta; il nome specifico si riferisce al suo legame agli ambienti umidi.

Descrizione: pianta con rizomi stoloniferi portanti anche più di un fusto, alta 20-60 cm. Foglie in numero di 4-10, più o meno strettamente lanceolate, crenate, le superiori bratteiformi. Brattea inferiore non più lunga del fiore. Infiorescenza quasi unilaterale, lassa, pubescente, con 7-20 fiori grandi, orizzontali o penduli, allogami. Tepali esterni lanceolati, da verdastri a violacei, pubescenti, lunghi fino a 13 mm, i laterali aperti. Tepali interni un po' più brevi, glabri, bianchi, roseo-porporini alla base. Labello diviso da una strozzatura in una parte posteriore (ipochilo) e una parte anteriore (epichilo). Ipo-chilo bianco con strie rosso-violacee; epichilo ampio, bianco, a margine fortemente ondulato, con 2 creste giallo-arancio alla base. Ovario lungo, fusiforme, su un lungo peduncolo, entrambi pubescenti e porporino-violacei.

Periodo di fioritura: giugno-agosto.

■ **R** (rara)



Epipactis purpurata Sm.

ELLEBORINE PURPUREA

Sinonimi: *Epipactis viridiflora* Hoffm. ex Krock.; *Helleborine purpurata* (Sm.) Druce; *Helleborine sessilifolia* Peterm.; *Helleborine varians* Soó.

L'elleanorina violacea è una specie a distribuzione europea, la cui diffusione in Italia, allo stato attuale delle conoscenze, riguarda la maggior parte delle regioni peninsulari, dal Veneto alla Calabria. Cresce in boschi montani, soprattutto faggete, su suoli profondi.

Etimologia: il nome generico, quello di una pianta citata da Dioscoride, è di etimologia incerta; il nome specifico attuale allude al colore purpureo-violaceo di fusti e foglie.



Descrizione: pianta rizomatosa con fusto robusto, alto fino a 70 cm, pubescente in alto. Fusti e foglie di colore grigio-verdastro sfumato di violetto. Foglie in numero di 4-12, lanceolate, carenate, le superiori bratteiformi. Brattee fiorali inferiori più lunghe dei fiori. Infiorescenza pressoché unilaterale, densa, con molti fiori aperti, allogami, profumati, verdastri all'esterno. Tepali esterni ovato-lanceolati, pelosetti esternamente, subeguali a quelli interni. Labello biancastro, diviso da una strozzatura in una parte posteriore (ipochilo) e una parte anteriore (epichilo). Ipochilo bruno-violaceo all'interno. Epichilo cuoriforme, sfumato di violaceo, a margini increspato e ondulati, con due cuscinetti verrucosi violacei alla base e apice rivolto all'indietro. Ovario fusiforme con costolature, glabro o appena pubescente, con breve pedicello violaceo.

Periodo di fioritura: luglio-agosto.

■ R (rara)

Epipogium aphyllum Sw.

EPIPOGIO

L'epipogio, o 'orchidea fantasma', è una specie a distribuzione eurosiberiana presente, ma generalmente rara e localizzata, in quasi tutte le regioni dell'Italia continentale (manca in Valle d'Aosta e Umbria). Cresce in boschi montani, su suoli neutri o tendenzialmente acidi, molto ricchi in humus, anche su legno e radici marcescenti. La pianta è saprofito, priva di clorofilla, non fiorisce ogni anno in quanto la fioritura è condizionata da primavere umide e miti, per cui la pianta può vivere nascosta per molti anni sotto terra propagandosi vegetativamente tramite i rizomi sotterranei.

Etimologia: il nome generico deriva dal greco 'epi' (sopra) e 'pogon' (barba) per il labello rivolto verso alto; il nome specifico allude all'assenza di foglie ben sviluppate, dovuta al saprofitismo. Nel Parco è stata segnalata soltanto due volte, nelle faggete di Palena e di Pacentro.

Descrizione: pianta con rizoma orizzontale, carnoso, coralloide. Fusto cavo e fragile, alto 5-20 cm, senza foglie, da biancastro a giallo-brunastro con sfumature rosso-violacee; brattee membranose, lineari e giallognole come i tepali, più lunghe dell'ovario. Infiorescenza lassa, con pochi fiori penduli, traslucidi, nettariiferi, non resupinati (labello rivolto verso l'alto, tepali verso il basso).

Tepali esterni e interni simili tra loro, giallastri o rosati, lanceolati e canalicolati, più lunghi del labello. Labello biancastro, articolato: epichilo cuoriforme con creste rossastre sulla faccia interna, ipochilo con 2 piccoli lobi laterali. Ginostemio corto e rigonfio, giallastro, con ovario pedicellato e non ritorto. Sperone breve e sacciforme, ascendente e ricurvo.

Periodo di fioritura: luglio-agosto.

■ RR (rarissima)



Gymnadenia conopsea (L.) R.Br.

MANINA ROSEA

Sinonimi: *Gymnadenia conopsea* (L.) R.Br. var. *alpina* Rchb.f. ex Beck; *Habenaria gymnadenia* Druce; *Orchis conopsea* L.

La manina rosa è una specie a vasta distribuzione eurosiberiana presente in tutte le regioni dell'Italia continentale. Cresce in praterie e boschi radi, scarpate, su suoli argillosi da aridi a periodicamente umidi, ricchi in basi e poveri in composti azotati, dalle quote più basse alla fascia subalpina.

Etimologia: il nome generico, dal greco 'gymnos' (nudo) ed 'aden' (ghiandole) si riferisce ai fiori con retinacoli privi di borsicole; il nome specifico, dal greco 'konops' (zanzara) allude al lungo e sottile sperone simile all'apparato boccale delle zanzare; il nome italiano si riferisce all'apparato ipogeo, formato da due tuberi la cui forma è quella di due mani congiunte alla base.

Descrizione: pianta alta fino a 100 cm, con fusto un po' fistoloso, verde chiaro, spesso tinto di violaceo in alto. Brattee fiorali strettamente lanceolate, generalmente più lunghe dell'ovario, più o meno arcuate verso l'alto. Infiorescenza lunga fino a 30 cm; fiori da rosa a rosso-violacei (raramente biancastri o giallastri), profumati. Tepali esterni più grandi di quelli interni. Labello con 3 lobi poco profondi, simili tra loro. Sperone filiforme, ben più lungo dell'ovario (10-20 mm), incurvato verso il basso.

Periodo di fioritura: maggio-luglio.

■ CC (comunissima)



Gymnadenia densiflora (Wahlenb.) A.Dietr.

MANINA A FIORI DENS

Sinonimi: *Gymnadenia conopsea* (L.) R.Br. subsp. *densiflora* (Wahlenb.) K.Richt.; *Gymnadenia conopsea* (L.) R.Br. var. *densiflora* (Wahlenb.) Lindl.

La manina a fiori densi è un'entità che solo di recente è stata distinta da *G. conopsea* e la cui distribuzione in Italia è, quindi, ancora poco nota. Cresce in ambienti aperti e boschi radi, su suoli per lo più argillosi, da moderatamente aridi a molto umidi, dalla fascia collinare a quella montana.

Etimologia: il nome generico, dal greco 'gymnos' (nudo) ed 'aden' (ghiandole) si riferisce ai fiori con retinacoli privi di borsicole; il nome specifico allude al principale carattere differenziale della specie, l'infiorescenza densissima che normalmente nasconde in modo quasi completo l'asse floreale.

Descrizione: pianta alta fino a 120 cm, con fusto cilindrico più o meno solcato in alto. Foglie per lo più concentrate nel terzo inferiore. Brattee fiorali lanceolate, spesso più lunghe dell'ovario. Infiorescenza lunga fino a 35 cm, con numerosi (sino a 200) fiori da rosa a rosso-violacei, molto profumati, addensati in modo tale da nascondere quasi completamente il rachide. Tepali esterni più grandi di quelli interni, i laterali più o meno orizzontali. Labello con 3 lobi poco profondi, simili tra loro. Sperone filiforme, ben più lungo dell'ovario (10-20 mm), incurvato verso il basso.

Periodo di fioritura: luglio-agosto.

■ DD (dati insufficienti)



Himantoglossum adriaticum

H. Baumann



BARBONE ADRIATICO

Sinonimi: *Himantoglossum hircinum* subsp. *adriaticum* (H. Baumann) H. Sund

Il barbone adriatico è una specie a distribuzione eurimediterranea presente in tutta l'Italia escluse la Puglia, le isole maggiori e la Valle d'Aosta.

Cresce in praterie semimesofile e ai margini dei boschi termofili, in suoli con una componente argillosa più o meno abbondante nelle fasce collinare e submontana.

Etimologia: il nome generico deriva dal greco 'himântos' (striscia di cuoio), e 'glossa' (lingua), per il lunghissimo labello nastriforme; il nome specifico si riferisce alla distribuzione centrata sulle regioni situate attorno al Mare Adriatico.

Descrizione: pianta con due grossi rizotuberi ovoidi, alta 30-90 cm, con fusto robusto, verde-giallastro, a volte sfumato di violaceo, glabro. Foglie inferiori in numero di 4-6, ovate, spesso ingiallite o secche alla fioritura, le superiori più piccole e abbraccianti il fusto. Brattee fiorali più lunghe dell'ovario. Infiorescenza lassa, rossastra, in genere con 15-40 fiori inodori. Tepali esterni e interni riuniti a formare un casco verde-grigiastro striato di porpora all'interno, spesso con bordi sfumati di viola-porporino. Labello con parte centrale bianca con macchie porporine, lobi laterali lineari, acuti, divergenti, lunghi 10-25 mm e a bordi esterni ondulati-increspati nel terzo superiore; lobo centrale nastriforme, spiralato, largo circa 2 mm e lungo 30-65 mm, bifido all'apice. Sperone lungo 2-4 mm, poco nettario.

Specie inserita negli All. II e IV della Direttiva Habitat dell'Unione Europea.

Himantoglossum adriaticum è soggetta a diverse minacce tra cui l'agricoltura, l'abbandono dei pascoli, la raccolta ed è per questo che è una delle specie del Progetto "Life Seedforce, Using SEED banks to restore and reinFORCE the endangered native plants of Italy", in cui il Parco Nazionale della Maiella è partner, che mira a recuperare e rafforzare le popolazioni di piante autoctone italiane in via d'estinzione grazie a banche dei semi.

Periodo di fioritura: maggio-luglio.

■ C (comune)



Limodorum abortivum (L.) Sw.

LIMODORO

Sinonimi: *Ionorchis abortiva* (L.) Beck; *Orchis abortiva* L.

Il limodoro, o fior di legna, è una specie dell'Europa meridionale presente in tutte le regioni d'Italia. Cresce nei boschi termofili di latifoglie, su suoli argillosi mediamente profondi, subaridi d'estate, sia calcarei che marnoso-arenacei purché ricchi in basi, dal livello del mare alla fascia montana inferiore. La specie non sviluppa foglie verdi in quanto dipende dalle sostanze fornite da un fungo simbiote (spesso del genere *Russula*), al quale è strettamente connessa anche la germinazione dei semi. Nonostante i fiori producano nettare, sono scarse le visite degli insetti impollinatori: il meccanismo di riproduzione prevalente è l'autoimpollinazione, che in condizioni avverse può avvenire anche senza l'apertura del fiore.

Etimologia: il nome generico deriva dal greco 'haimodoron', nome dato da Teofrasto a una pianta parassita a fiori rossi, forse una *Orobanche*; il nome specifico non ha nulla a che vedere con presunte proprietà abortive, ma si riferisce al fatto che molti boccioli appassiscono prima di sbocciare.

Descrizione: pianta con rizoma breve, radici ingrossate e fusti robusti, alti fino a 80 cm, di colore violaceo, spesso verdastrati in alto. Foglie ridotte a squame, le superiori guainanti l'ovario è più lunghe di esso. Infiorescenza lunga fino a 30 cm, con fiori blu-violetti. Tepali interni ed esterni aperti, i primi più corti e stretti dei secondi, che sono invece più lunghi del labello, opposti, lanceolati, con apice acuto come quelli interni, tepalo dorsale più lungo dei laterali, ottuso all'apice e tendente a ripiegarsi sul ginostemio, ben evidente e allungato. Labello articolato, con ipochilo ristretto alla base ed epichilo allargato all'estremità, con bordi rialzati e ondulati. Sperone sottile, subeguale all'ovario, che è eretto, con pedicello ritorto.

Periodo di fioritura: aprile-luglio.

■ C (comune)



Neotinea maculata (Desf.) Stearn

NEOTINEA MACCHIATA

Sinonimi: *Neotinea intacta* (Link) Rchb.f.; *Orchis intacta* Link; *Satyrium maculatum* Desf.; *Tinea cylindrica* Biv.

La neotinea macchiata è una specie a distribuzione strettamente mediterranea presente in tutte le regioni dell'Italia centrale e meridionale, in Liguria, Emilia-Romagna e Lombardia, ma diffusa soprattutto sul versante orientale della Penisola dalla Romagna alla Puglia, dove comunque è generalmente rara. Cresce nei boschi aperti, macchie e cespuglieti, prati aridi e garighe, dalle quote più basse alla fascia montana.

Etimologia: il genere è dedicato al botanico siciliano V. Tineo (1791-1856); il nome specifico si riferisce alle foglie quasi sempre macchiate di bruno.

Descrizione: pianta con rizotuberi globosi e fusto gracile, alto 10-30 cm. Foglie ovato-lanceolate, le basali con macchie puntiformi bruno-violacee disposte in linee. Brattee fiorali lunghe circa metà dell'ovario. Infiorescenza quasi unilaterale, con fiori piccoli, poco aperti, biancastro-rosati con strie o macchie roseo-porporie, leggermente profumati. Tepali riuniti in casco con punte allungate e acuminate, gli interni più corti e stretti degli esterni. Labello rivolto verso il basso, con lobi laterali lineari, quello centrale spesso più lungo e bifido. Sperone conico, molto breve.

Periodo di fioritura: marzo-maggio (-giugno).

■ **PC** (poco comune)



Neotinea tridentata

(Scop.) R.M.Bateman, Pridgeon & M.W.Chase

ORCHIDEA TRIDENTATA

Sinonimi: *Orchis commutata* Tod.; *Orchis conica* Willd.; *Orchis tridentata* Scop.; *Orchis variegata* All.

L'orchidea tridentata è una specie a distribuzione eurimediterranea, presente in tutte le regioni d'Italia. Cresce con tendenza gregaria in vegetazioni aperte seminaturali come garighe, prati e pascoli aridi, su suoli relativamente profondi, sia calcarei che marnoso-arenacei, dalla fascia collinare a quella montana inferiore.

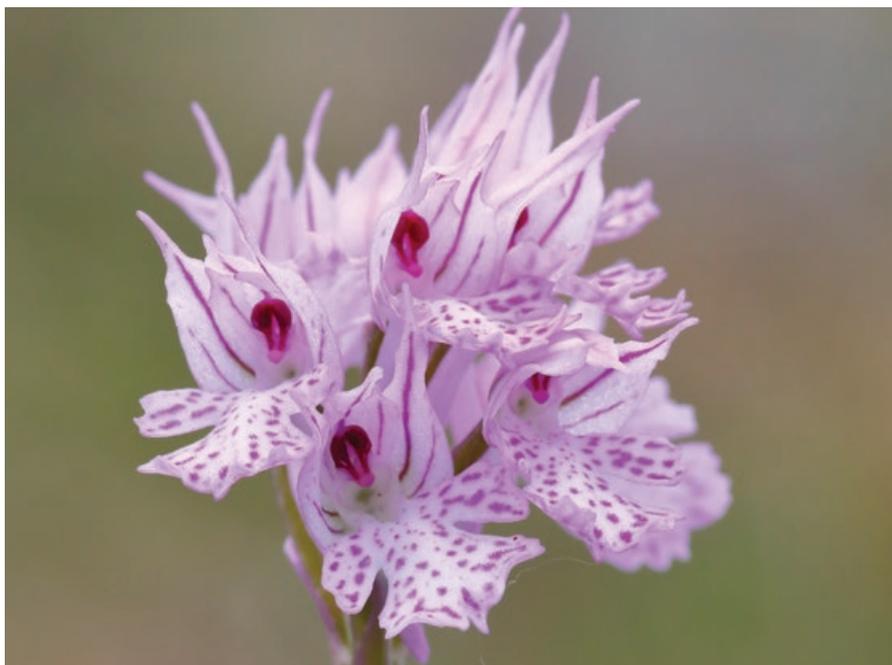
Viene impollinata da diversi tipi di insetti, specialmente da api solitarie come *Osmia bicolor*, ma anche da api mellifere.

Etimologia: il genere è dedicato al botanico siciliano V. Tineo (1791-1856); il nome specifico si riferisce ai tepali acuti e divergenti.

Descrizione: pianta con rizotuberi globosi e fusto gracile e angoloso in alto, alta 15-40 cm. Foglie ovato-lanceolate, le basali in rosetta, di color verde-glaucò. Brattee fiorali subeguali all'ovario. Infiorescenza breve, densa, dapprima conica, poi subglobosa, con fiori bianco-rosei striati di porpora. Causo ovoide con punte acuminate e divergenti; tepali esterni lanceolati, quelli interni lineari-lanceolati. Labello piano, rivolto verso il basso, con lobi laterali aperti e più brevi del lobo mediano, che è appena bilobato, spesso con un dentello centrale e denticolato al margine. Sperone subeguale all'ovario, rivolto in basso.

Periodo di fioritura: aprile-giugno.

■ C (comune)



Neotinea ustulata

(L.) R.M.Bateman, Pridgeon & M.W.Chase

ORCHIDEA BRUCIACCHIATA

Sinonimi: *Orchis ustulata* L.

L'orchidea bruciacchiata è una specie a distribuzione eurosiberiana presente in tutte le regioni dell'Italia continentale, più comune al nord e progressivamente meno frequente verso sud. Cresce in prati e cespuglieti, su suoli piuttosto profondi e asciutti, umiferi, ricchi in basi ma talvolta decalcificati e quindi subacidi, dalla fascia collinare fino a 2000 m circa.

Etimologia: il genere è dedicato al botanico siciliano V. Tineo (1791-1856); il nome specifico in latino significa 'bruciacchiata', per il colore scuro dei fiori ancora in boccio all'apice dell'infiorescenza.

Descrizione: pianta con rizotuberi globosi e fusto robusto, alto 10-30 cm. Foglie ovali-lanceolate, scanalate, ottuse, le basali glaucescenti. Brattee fiorali poco più corte dell'ovario. Infiorescenza nerastra all'apice per il colore scuro dei tepali esterni nei boccioli, dapprima conica, poi ovoide, cilindrica e infine arrotondata. Tepali riuniti in casco breve e a punte poco acuminate, quelli esterni bruno-rossastri, ovato-lanceolati, quelli interni lineari. Labello trilobo, rivolto verso il basso, bianco punteggiato di rosso-porpora, con lobi laterali aperti ed il centrale appena bilobato, più lungo del casco, incurvato verso l'alto. Sperone più breve della metà dell'ovario e leggermente ricurvo verso il basso.

Periodo di fioritura: maggio-luglio.

■ C (comune)



Neottia nidus-avis

(L.) Rich.

NIDO DI UCCELLO

Sinonimi: *Ophrys nidus-avis* L.

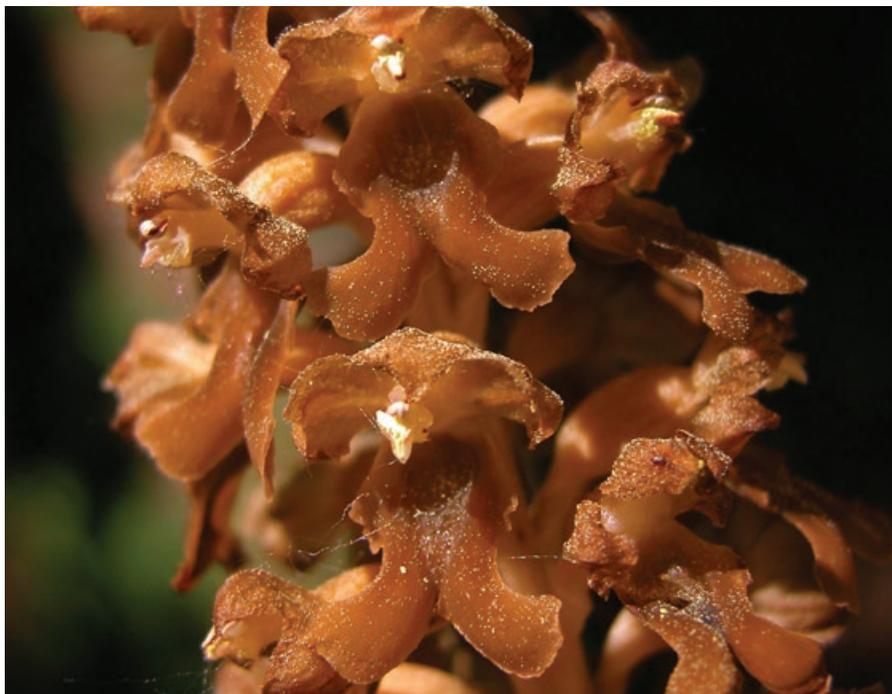
Il nido di uccello è un'orchidea a distribuzione eurasiatico-temperata presente in tutte le regioni d'Italia. Cresce in boschi di latifoglie maturi, soprattutto faggete, talvolta in ostrieti, su suoli freschi, umiferi, sciolti, alcalini o neutri, per lo più nelle fasce montana e submontana. La pianta è saprofita e vive in simbiosi mutualistica con un fungo (*Rhizomorpha neottiae*). Viene impollinata da diverse specie di ditteri, ma più frequentemente è autogama e forma spesso gruppi di esemplari per propagazione vegetativa.

Etimologia: il nome generico (dal greco) e quello specifico (dal latino) si riferiscono entrambi alla forma di nido dell'apparato radicale.

Descrizione: pianta saprofita interamente giallo-brunastra con rizoma breve, circondato da molte radici carnose intrecciate, con fusto afillo ricoperto di squame guainanti, robusto e fistoloso, alto fino a 50 cm. Brattee fiorali lineari, brevi e membranose. Infiorescenza allungata, densa (specialmente in alto), con 15-30 fiori; tepali esterni e interni riuniti in casco lasso; labello rivolto verso il basso, nettario, bilobo, con lobi arrotondati e divergenti. Ginostemio corto, rostello che emette una goccia viscosa al minimo tocco dell'insetto visitatore, per attaccare le masse polliniche al suo corpo.

Periodo di fioritura: maggio-luglio.

■ CC (comunissima)



Neottia ovata (L.) Bluff & Fingerh.

LISTERA MAGGIORE

Sinonimi: *Distomaea ovata* (L.) Spenn.; *Helleborine ovata* (L.) F.W.Schmidt; *Listera ovata* (L.) R.Br.; *Ophrys ovata* L.; *Pollinirhiza ovata* (L.) Dulac; *Serapias ovata* (L.) Steud.

La listera maggiore è una specie a distribuzione eurasiatico-temperata, presente in tutte le regioni d'Italia. Cresce sia in boschi ombrosi, sia in prati su suoli limoso-argillosi piuttosto profondi e ricchi in composti azotati, calcarei o neutri, freschi ma esposti a siccità estiva, dal piano basale alla fascia montana. È una specie rustica, che può sopravvivere e fiorire senza micorrize anche per vent'anni. È impollinata da molti insetti attratti dal nettare copioso che la pianta produce.

Etimologia: il nome generico (dal greco) si riferisce alla forma di nido dell'apparato radicale di *N. nidus-avis*; il nome specifico si riferisce alla forma ovale delle foglie.

Descrizione: pianta con rizoma breve portante numerose radici carnose, robusta, interamente verde, con fusto spesso, alta fino a 60 cm. Foglie in numero di 2, grandi (lunghe almeno 4 cm), ovate, mucronate, sub-opposte nel terzo inferiore del fusto. Infiorescenza allungata, con numerosi (fino a 80) piccoli fiori verdi-giallastri-brunastri; tepali esterni e interni riuniti in casco lasso, a volte bordati di rosso; labello rivolto verso il basso, molto più lungo degli altri tepali, pendulo, bifido, con lobi arrotondati e paralleli, con un solco basale da cui gocciola il nettare.

Periodo di fioritura: maggio-luglio.

■ **PC** (poco comune)



Nigritella widderi

Teppner & E.Klein

NIGRITELLA DI WIDDER

Sinonimi: *Gymnadenia widderi* (Teppner & E.Klein) Teppner & E.Klein; *Nigritella rubra* (Wettst.) K.Richt. subsp. *widderi* (Teppner & E.Klein) H.Baumann & R.Lorenz

La nigritella di Widder, o nigritella appenninica, è una specie subendemica a distribuzione alpino-appenninica, segnalata per il Veneto e il Trentino Alto Adige e per diverse stazioni negli alti Appennini dalle Marche al Molise. Cresce in praterie alpine e subalpine, su substrati calcarei, da 1800 a 2200 m.

Etimologia: il nome generico allude alla colorazione scura dei fiori di alcune specie; la specie è dedicata a Felix Joseph Widder (1892-1974) micologo, botanico e naturalista austriaco.

Descrizione: pianta con rizotuberi palmato-digitati, alta fino a 25 (-30) cm, con numerose foglie progressivamente più piccole verso l'alto. Brattee fiorali inferiori più lunghe dei fiori. Infiorescenza densa, subovoide, con fiori rosa pallido gli inferiori sbiaditi sino a divenire biancastri. Tepali interni più piccoli di quelli esterni. Labello rivolto verso l'alto, con parte basale panciuto-tubulosa, uguale o più larga della parte distale. Ginostemio corto con logge parallele. Piega del rostello sporgente dal ginostemio se vista di lato. Sperone conico-cilindrico, discendente, poco più corto dell'ovario.

Periodo di fioritura: giugno-luglio.

■ **RR** (rarissima)





Radura nella faggeta

Ophrys apifera Huds.

OFRIDE FIOR D'API

Sinonimi: *Ophrys apifera* Huds. var. *aurita* (Moggr.) Greml; *Ophrys apifera* Huds. var. *botteronii* (Chodat) Brand; *Ophrys apifera* Huds. var. *chlorantha* (Hegetschw.) Nyman; *Ophrys apifera* Huds. var. *tilaventina* Nonis & Liverani; *Ophrys apifera* Huds. var. *trollii* (Hegetschw.) Rchb.f.

L'ofride fior di api, o vesparia, è una specie distribuzione eurimediterranea presente in tutte le regioni d'Italia, ad eccezione della Valle d'Aosta dove risulta estinta. Cresce in prati, incolti ed ai margini di cespuglieti, su suoli abbastanza profondi, sciolti, sia arenacei che calcarei, non troppo aridi, nella fascia collinare.

Etimologia: il nome generico in greco significa 'sopracciglio', forse da una pianta citata da Plinio che produceva una tintura per le sopracciglia, per la forma dei tepali interni o per la pelosità del labello; il nome specifico allude alla somiglianza del fiore con un'ape.

Descrizione: Pianta con 2 (-3) tubercoli ovoidi, alta 20-60 cm. Foglie in gran parte disposte in rosetta basale, spesso secche alla fioritura. Brattee fiorali fogliacee, più lunghe dell'ovario; fusto robusto, con infiorescenza lassa (4-10 fiori). Tepali esterni ovali-lanceolati, grandi, di colore bianco, rosa o viola, con un nervo mediano verde, il dorsale spesso rivolto all'indietro; tepali interni molto piccoli, triangolari, di colore verde-rosa. Labello piuttosto piccolo, vellutato, bruno rossastro o marrone scuro, decisamente trilobo, con lobi laterali piccoli e pelosi, a forma di cono; lobo mediano rotondeggiante e convesso, con bordi nettamente ripiegati; macula poco elaborata, contornante il campo basale bruno-arancio, bordata da una spessa linea bianco-giallastra; pseudo-occhi verdastri; appendice triangolare, rivolta verso il basso, nascosta sotto il labello. Ginostemio a rostro acuto, lungo e sinuoso, formante una caratteristica "S". Sperone assente, ovario non ritorto, glabro e sessile.

Periodo di fioritura: aprile-giugno.

■ C (comune)



Ophrys appennina

Romolini & Soca

OFRIDE DEGLI APPENNINI

Sinonimi: *Ophrys holosericea* auct. Fl. Ital. p.p.

L'ofride degli Appennini è una specie diffusa in quasi tutte le regioni dell'Italia peninsulare, in Piemonte e in Liguria. Cresce in praterie, incolti, arbusteti, garighe e radure boschive, dal pieno sole alla mezz'ombra, sino alla fascia montana inferiore.

Etimologia: il nome generico in greco significa 'sopracciglio', forse da una pianta citata da Plinio che produceva una tintura per le sopracciglia, o per la pelosità del labello; il nome specifico si riferisce alla distribuzione della specie, che comprende tutti gli Appennini.



Descrizione: pianta con 2 (-3) tubercoli ovoidi, alta sino a 40 cm. Foglie in gran parte disposte in rosetta basale, spesso secche alla fioritura. Brattee fiorali fogliacee, più lunghe dell'ovario; fusto spesso e carnoso con infiorescenza lassa (2-10 fiori medio-piccoli). Tepali esterni ovati, larghi, divergenti o piegati all'indietro, biancastri, rosei o rosso-porporini, talora con nervo centrale verde. Tepali interni triangolari, bianco-rosati, con bordi pelosetti. Labello intero, trapezoidale, non convesso longitudinalmente, più largo che lungo, vellutato con pelosità bruno-rossiccia verso il margine, con evidenti gibbe appuntite rivolte verso l'esterno; macula a disegni semplici, nella metà basale del labello. Cavità stigmaticca ristretta alla base, con pseudo-occhi piccoli, verdastri; ginostemio con becco corto e acuto, formante un angolo ottuso con il labello. Apicolo molto sviluppato, intero o trilobo, rivolto in avanti e in alto. Sperone assente, ovario non ritorto, glabro e sessile.

Periodo di fioritura: aprile-giugno.

■ C (comune)



Ophrys ausonia

Devillers, Devillers-Tersch. & P.Delforge

OFRIDE AUSONIA

Sinonimi: *Ophrys araneola* Rchb. subsp. *ausonia* (Devillers, Devillers-Tersch. & P.Delforge) Kreutz; *Ophrys tommasinii* auct. Fl. Ital.

L'ofride ausonia è un endemismo subtirrenico a distribuzione circoscritta tra Lazio e Abruzzo. Cresce in praterie aride, incolti, talora anche ai margini di boschi ed arbusteti, in stazioni soleggiate, su substrato calcareo, aride, tra 600 e 1200 m s.l.m.

Etimologia: il nome generico in greco significa 'sopracciglio'; forse da una pianta citata da Plinio che produceva una tintura per le sopracciglia, o per la pelosità del labello; il nome specifico si riferisce agli Ausoni, antica popolazione del Basso Lazio.

Descrizione: pianta con 2 (-3) tubercoli ovoidi, piuttosto esile, alta fino a 50 cm, con foglie in gran parte disposte in rosetta basale, spesso secche alla fioritura. Brattee fiorali fogliacee, più lunghe dell'ovario; infiorescenza con numerosi fiori piccoli, che si decolorano rapidamente dopo l'antesi, impollinati soprattutto da imenotteri del genere *Andrena*. Tepali esterni di colore verde con toni olivastri o giallastri, ovali-lanceolati; tepali interni lunghi almeno la metà di quelli esterni, più o meno concolori ad essi, di forma oblunga-lanceolata, più o meno ondulati, a bordi paralleli ed estremità tronca. Labello piccolo, intero o subintero, ovale o tondeggiante, a bordi rialzati, non gibboso, con folta pelosità submarginale; macula molto grande, con disegni semplici; cavità stigmatica piccola, stretta alla base, con colore al campo basale ed al labello; apicolo ridottissimo; ginostemio inclinato ad angolo acuto sul labello, con rostro corto, acuto. Sperone assente, ovario non ritorto, glabro e sessile.

Periodo di fioritura: aprile-maggio.

■ R (rara)



Ophrys bertolonii

Moretti subsp. *bertolonii*

OFRIDE DI BERTOLONI

Sinonimi: *Ophrys romolinii* Soca

L'ofride di Bertoloni è una specie a distribuzione mediterranea presente, con ben 5 sottospecie, in tutte le regioni d'Italia salvo che in Valle d'Aosta e in Sardegna; la sottospecie nominale è diffusa in tutte le regioni dell'Italia peninsulare e in Sicilia. Cresce in garighe, prati aridi, arbusteti, radure boschive e ai margini delle strade, fino a circa 1000 m s.l.m.

Etimologia: il nome generico in greco significa 'sopracciglio', forse da una pianta citata da Plinio che produceva una tintura per le sopracciglia, o per la pelosità del labello; la specie è dedicata ad Antonio Bertoloni (1775-1869) uno dei maggiori botanici italiani dell'800.

Descrizione: pianta con 2 (-3) tubercoli ovoidi, poco robusta, raramente più alta di 30 cm. Foglie in gran parte disposte in rosetta basale, spesso secche alla fioritura. Brattee fiorali fogliacee, più lunghe dell'ovario; fusto carnoso con infiorescenza lassa e pauciflora (2-8 fiori relativamente grandi, impollinati da imenotteri del genere *Megachile*). Tepali esterni ovato-lanceolati, generalmente rosei, raramente biancastri o verdastri; tepali interni lunghi due terzi di quelli esterni, da lineari a oblunghi, a bordi diritti, di colore rosa-porporino più intenso. Labello intero, a forma di sella, nerastro, vellutato e coperto di densa pelosità sui margini un po' revoluti; macula in posizione distale (ai 2/3 del labello), intera, a forma di scudo o di ferro di cavallo, ben marcata (lucida), da blu a rosso scura; campo basale non delimitato; cavità stigmaticca più alta che larga, pseudo-occhi nerastri; ginostemio allungato con rostro acuminato, formante un angolo retto con il labello. Apicolo grosso, verde-giallastro, rivolto in alto o in avanti. Sperone assente, ovario non ritorto, glabro e sessile.

Periodo di fioritura: aprile-giugno.

■ C (comune)



Ophrys bombyliflora

Link

OFRIDE FIOR DI BOMBO

L'ofride fior di bombo è una specie a distribuzione strettamente mediterranea, presente in Emilia-Romagna e in tutte le regioni dell'Italia centrale, meridionale e insulare, divenendo sempre più rara verso nord. Cresce in garighe, prati aridi, incolti e cespuglieti su substrati prevalentemente calcarei, fino a circa 1000 m s.l.m.

Etimologia: il nome generico in greco significa 'sopracciglio', forse da una pianta citata da Plinio che produceva una tintura per le sopracciglia, o per la pelosità del labello; il nome specifico significa 'con fiori a forma di bombice', per la forma del labello.



Descrizione: pianta con 2 (-3) tubercoli ovoidi, alta meno di 20 cm. Foglie in gran parte disposte in rosetta basale, spesso secche alla fioritura. Brattee fiorali fogliacee, più brevi dell'ovario; fusto spesso e carnoso con infiorescenza lassa (di solito meno di 5 fiori piccoli). Tepali esterni verde-giallastri, larghi e con apice arrotondato, concavi, il mediano spesso rivolto all'indietro; tepali interni verde-giallastri a base bruna, triangolari, brevi, pubescenti. Labello bruno, profondamente trilobato alla base, con lobi laterali molto pelosi e lobo mediano globuloso, glabro al centro, con scarsa pelosità marginale. Macula poco evidente, brunastra, grigia o biancastra. Apicolo ridotto e poco visibile, ripiegato sotto al labello. Ginostemio corto, con logge polliniche rossastre. Cavità stimmatica grande, cuoriforme, contornata da callosità. Sperone assente, ovario non ritorto, glabro e sessile.

Periodo di fioritura: marzo-maggio.

■ RR (rarissima)

Ophrys brutia

P. Delforge

OFRIDE CALABRESE

Sinonimi: *Ophrys incubacea* Bianca subsp. *brutia* (P.Delforge) Kreutz

L'ofride calabrese è una specie già considerata endemismo calabro-lucano, poi accertata per molte regioni del Centro-Sud, a Nord fino all'Umbria. Cresce in prati aridi, ai bordi delle strade, in garighe e cespuglieti, su terreni calcarei o marnosi, fino a 1400 m s.l.m.

Etimologia: il nome generico in greco significa 'sopracciglio', forse da una pianta citata da Plinio che produceva una tintura per le sopracciglia, o per la pelosità del labello; il nome specifico deriva dall'antico nome della Calabria (*Bruttium*).

Descrizione: pianta con 2 (-3) tubercoli ovoidi, robusta, slanciata, alta fino a 50 cm con fiori piuttosto grandi. Tepali esterni per lo più verdi, a volte bianchi ovato-lanceolati; tepali interni grandi, verde-brunastrati (a volte rosa scuro), più scuri sui margini ondulati; labello intero, più o meno ovale, bruno o nerastro, con gibbosità assenti o solo accennate e pelosità marginale abbondante e disordinata; macula grande; campo basale più chiaro del labello; pseudo-occhi verdastri; apicolo minuscolo o assente.

Periodo di fioritura: aprile-maggio.

■ PC (poco comune)



Ophrys classica Devillers-Tersch. & Devillers

OFRIDE CLASSICA

Sinonimi: *Ophrys sphegodes* auct. Fl. Ital. p.p.; *Ophrys sphegodes* Mill. subsp. *classica* (Devillers-Tersch. & Devillers) Kreutz.

L'ofride classica è una specie diffusa lungo tutta la penisola Italiana, specialmente lungo le coste tirreniche ma anche all'interno, dall'Emilia-Romagna e dalla Liguria sino alla Calabria. Cresce in pascoli, incolti, arbusteti e boschi termofili, fino alla fascia montana inferiore.

Etimologia: il nome generico in greco significa 'sopracciglio'; forse da una pianta citata da Plinio che produceva una tintura per le sopracciglia, o per la pelosità del labello; il nome specifico deriva dal latino 'classis' (flotta), per la presenza vicino alla costa, cioè agli approdi delle navi (il *locus classicus* è all'Argentario).

Descrizione: pianta con 2 (-3) tubercoli ovoidi, alta fino a 50 cm, di colore caratteristicamente verde tendente al giallo su fusti, foglie e tepali, con foglie in gran parte disposte in rosetta basale, spesso secche alla fioritura. Brattee fiorali fogliacee, più lunghe dell'ovario; fusto spesso e carnoso con fiori di taglia media disposti in alto sul fusto, che si decolorano rapidamente dopo l'antesi, impollinati soprattutto da imenotteri del genere *Andrena*. Tepali esterni di colore verde-giallastro, ovali-lanceolati; tepali interni lunghi almeno la metà di quelli esterni, di analoghe tonalità di verde, di forma oblunga-lanceolata, a bordi paralleli ed estremità tronca. Labello intero o subintero, subgloboso, marrone, fortemente convesso e perciò in apparenza ridotto, sempre con gibbosità evidenti arrotondate; disegno della macula semplice (a forma di H, a volte di X), campo basale generalmente più scuro del labello; cavità stigmaticca barrata da una linea bruno-rossastra; ginostemio con rostro allungato, acuto; apicolo ridotto o assente. Sperone assente, ovario non ritorto, glabro e sessile.

Periodo di fioritura: febbraio-aprile (-maggio).

■ CC (comunissima)



Ophrys corsica

Soleirol ex G.Foelsche & W.Foelsche

OFRIDE GIALLA DELLA CORSICA

Sinonimi: *Ophrys lutea* Cav. subsp. *corsica* (Soleirol ex G.Foelsche & W.Foelsche) Kreutz; *Ophrys phryganae* Devillers-Tersch. & Devillers.

L'ofride gialla della Corsica è una specie diffusa dalla Corsica, dove è stata descritta, all'Italia peninsulare. Cresce in pascoli aridi, garighe e radure boschive, in piena luce o mezz'ombra, fino alla fascia montana inferiore.

Etimologia: il nome generico in greco significa 'sopracciglio', forse da una pianta citata da Plinio che produceva una tintura per le sopracciglia, o per la pelosità del labello.



Descrizione: pianta con 2 (-3) tubercoli ovoidi, robusta, alta fino a 30 cm. Foglie in gran parte disposte in rosetta basale, spesso secche alla fioritura. Brattee fiorali fogliacee, un po' più lunghe dell'ovario; fusto spesso e carnoso con infiorescenza lassa, portante 2-6 fiori di 10-15 mm. Tepali esterni verde-giallastri, più piccoli e di forma diversa da quelli interni. Labello ampio, leggermente ginocchiato alla base, bruno scuro al centro con ampio margine giallo vivo, trilobato, con lobi laterali distesi, leggermente distanziati dal lobo mediano; creste basali arrotondate, separate da un solco profondo con pelosità biancastra che si prolunga a dividere la macula, bilunulata, grigio-bluastro e velutina; parte centrale scura e allungata fino all'estremità del labello; cavità stigmaticca più alta che larga (ellittica), ginostemio formante un angolo acuto col labello. Sperone assente, ovario non ritorto, glabro e sessile.

Periodo di fioritura: aprile-giugno.

■ RR (rarissima)



Ophrys crabronifera

Mauri

OFRIDE DEI CALABRONI

Sinonimi: *Ophrys argolica* H.Fleischm. ex Vierh. subsp. *crabronifera* (Sebast. & Mauri) Faurh.; *Ophrys exaltata* Ten. subsp. *sundermannii* Soó; *Ophrys fuciflora* (F.W.Schmidt) Moench subsp. *sundermannii* Soó.

L'ofride dei calabroni è una specie endemica dell'Italia centro-meridionale, diffusa soprattutto nelle aree costiere dall'Emilia-Romagna alla Basilicata. Cresce in prati aridi, garighe, incolti e radure boschive, su suoli calcarei o sabbiosi, fino a circa 1000 m s.l.m.

Etimologia: il nome generico in greco significa 'sopracciglio'; forse da una pianta citata da Plinio che produceva una tintura per le sopracciglia, o per la pelosità del labello; il nome specifico significa 'portatrice di calabroni' per l'aspetto del labello.

Descrizione: pianta con 2 (-3) tubercoli ovoidi, alta 20-70 cm, con fusto eretto, robusto e foglie oblunco-lanceolate addensate alla base. Infiorescenza lassa di 3-10 fiori relativamente grandi; brattee assai più lunghe dell'ovario. Tepali esterni oblunghi, i laterali subtriangolari, biancastri o roseo-violacei, raramente verdastri, spesso con nervo centrale verde, più o meno rivolti all'infuori; tepali interni triangolari, di colore rosa più o meno intenso, raramente verdastri, lunghi circa 2/3 di quelli esterni, pubescenti, con apice arrotondato e bordi non ondulati. Labello intero, orbicolare (in apparenza ovoidale), più largo verso la base, bruno-rossastro, vellutato e con pelosità marginale lunga e densa; gibbe assenti o appena accennate; campo basale più chiaro e non delimitato; macula centrale, piccola e semplice (a forma di U rovesciata oppure di due gocce o losanghe, grigio-lucida, in posizione distale. Cavità stigmaticca più larga che alta (a campana); pseudo-occhi verdastri poco evidenti. Ginostemio a rostro allungato, inclinato ad angolo ottuso sul labello. Apicolo evidente, giallo-verdastro, a punta singola o tridentato, rivolto in basso o in avanti. Sperone assente, ovario non ritorto, glabro e sessile.

Periodo di fioritura: marzo-maggio.

■ R (rara)



Ophrys dinarica Kranjčev & P.Delforge

OFRIDE DINARICA

Sinonimi: *Ophrys personata* P.Delforge

L'ofride dinarica è una specie a distribuzione probabilmente submediterranea; già considerata endemismo illirico, dopo la Dalmazia è stata segnalata negli ultimi anni in diverse regioni dell'Italia centrale e nord-occidentale. Cresce in praterie, incolti, garighe e radure boschive, dalla bassa collina sino alla fascia montana.

Etimologia: il nome generico in greco significa 'sopracciglio', forse da una pianta citata da Plinio che produceva una tintura per le sopracciglia, o per la pelosità del labello; il nome specifico si riferisce al *locus classicus*, il M. Dinara in Dalmazia.



Descrizione: pianta con 2 (-3) tubercoli ovoidi, alta sino a 40 cm. Foglie in gran parte disposte in rosetta basale, spesso secche alla fioritura. Brattee fiorali fogliacee, più lunghe dell'ovario; fusto spesso e carnoso con infiorescenza lassa (2-10 fiori di dimensioni medie). Tepali esterni ovati, larghi, divergenti o piegati all'indietro. Tepali interni subtriangolari, ad apice solitamente arrotondato, vellutato-pubescenti, lunghi circa 1/3 di quelli esterni, di colore variabile. Labello da obovale a trapezoidale, bombato al centro, con pelosità vellutata submarginale bruno-rossiccia, leggera o nulla nella parte distale, a bordi leggermente revoluti; gibbosità basali ben pronunciate, pubescenti all'esterno e glabre e più chiare all'interno; disegni della macula spesso molto complicati. Cavità stigmaticca ampia, con pseudo-occhi nerastri e brillanti; ginostemio con becco corto e acuto, formante un angolo ottuso con il labello. Apicolo molto sviluppato, rivolto in avanti e in alto. Sperone assente, ovario non ritorto, glabro e sessile.

Periodo di fioritura: maggio-giugno.

■ C (comune)



Ophrys exaltata

Ten. **subsp. archipelagi** (Gölz & H.R.Reinhard) Del Prete

OFRIDE DELL'ARCIPELAGO

L'ofride dell'Arcipelago è una sottospecie dell'ofride elevata, a distribuzione anfi-adriatica, presente in Italia solo in Abruzzo e Puglia. Cresce in prati, pascoli, garighe, radure boschive, in piena luce o mezz'ombra, su vari substrati, fino a 1100 m di quota.

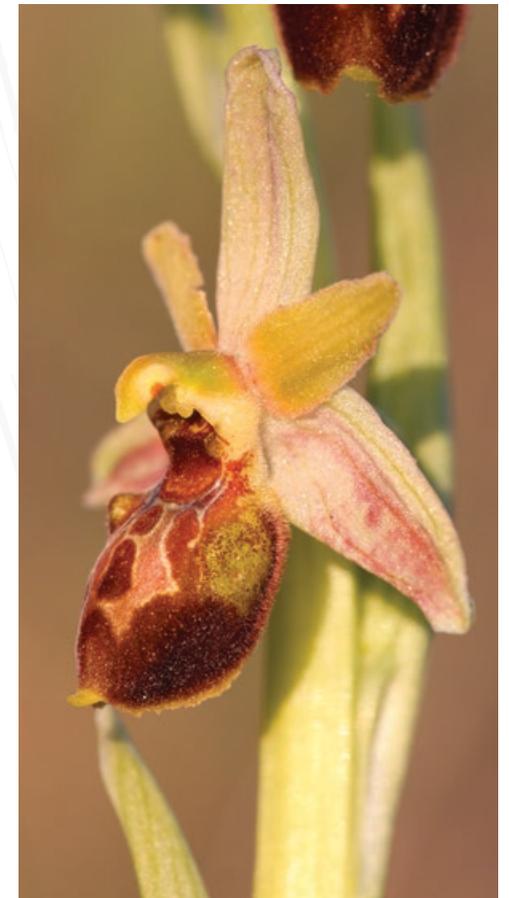
Etimologia: il nome generico in greco significa 'sopracciglio'; forse da una pianta citata da Plinio che produceva una tintura per le sopracciglia, o per la pelosità del labello; il nome specifico deriva dal latino "elevata" riferito alla taglia slanciata mentre quello sottospecifico deriva dal latino arcipelago riferito a quello dalmata dove è stato descritto.

Descrizione: pianta robusta e slanciata, alta fino a 60 cm; infiorescenza sublassa, con 4-20 fiori medio-grandi. Tepali esterni da biancastri, rosati o, spesso, verdastri, il mediano pressoché verticale, formante un angolo ottuso (>110°) con i laterali; tepali interni grandi, glabri ma con bordi pelosetti, relativamente lunghi e stretti, con margine ondulato più scuro, più scuri dei sepali, a volte rossastri.

Labello intero, convesso trasversalmente e apparentemente piccolo (ovoidale o a losanga), bruno-rossastro, con gibbe piccole o assenti, pelosità importante submarginale, bordo glabro e più chiaro. Macula vistosa ma semplice, a forma di H o X, bordata di bianco, estesa per metà o 2/3 del labello. Campo basale e cavità stigmatica concolori al labello, pseudo-occhi grandi, spesso con bordatura chiara. Apicolo molto piccolo, in una scanalatura profonda, rivolto in basso. Ginostemio corto e acuto. Impollinata da *Colletes cunicularius* della famiglia *Colletidae*.

Periodo di fioritura: febbraio-aprile.

■ R (rara)



Ophrys funerea Viv.

OFRIDE FUNEREA

Sinonimi: *Ophrys fusca* auct. Fl. Ital. p.p.; *Ophrys fusca* Link subsp. *funerea* (Viv.) Arcang.; *Ophrys hespera* Devillers-Tersch. & Devillers; *Ophrys zonata* Devillers-Tersch. & Devillers.

L'ofride funerea è una specie a distribuzione mediterraneo-occidentale (è stata segnalata recentemente per l'Algeria) che in Italia è frequente soprattutto in Sardegna e nelle regioni centrali, dall'Appennino ligure a quello lucano, mentre è più localizzata in Piemonte, Lombardia e Puglia. Cresce in prati e pascoli mesofili, radure e margini boschivi, da 300 a 1100 m s.l.m..

Etimologia: il nome generico in greco significa 'sopracciglio', forse da quello di una pianta citata da Plinio che produceva una tintura per le sopracciglia, o per la pelosità del labello; il nome specifico allude al colore scuro del labello..



Descrizione: pianta con 2 (-3) tubercoli ovoidi, alta meno di 20 cm. Foglie in gran parte disposte in rosetta basale, spesso secche alla fioritura. Brattee fiorali fogliacee, più brevi dell'ovario; fusto spesso e carnoso con infiorescenza lassa (di solito meno di 5 fiori piccoli). Tepali esterni verde-giallastri, larghi e con apice arrotondato, concavi, il mediano spesso rivolto all'indietro; tepali interni verde-giallastri a base bruna, triangolari, brevi, pubescenti. Labello bruno, profondamente trilobato alla base, con lobi laterali molto pelosi e lobo mediano globuloso, glabro al centro, con scarsa pelosità marginale. Macula poco evidente, brunastra, grigia o biancastra. Apicolo ridotto e poco visibile, ripiegato sotto al labello. Ginostemio corto, con logge polliniche rossastre. Cavità stigmaticca grande, cuoriforme, contornata da callosità. Sperone assente, ovario non ritorto, glabro e sessile.

Periodo di fioritura: marzo-maggio.

■ R (rara)

Ophrys gracilis (Büel, O.Danesch & E.Danesch) Paulus

OFRIDE GRACILE

Sinonimi: *Ophrys fuciflora* (F.W.Schmidt) Moench subsp. *gracilis* Büel, O.Danesch & E.Danesch; *Ophrys holosericea* (Burnm.f.) Greuter subsp. *gracilis* (Büel, O.Danesch & E.Danesch) Büel, O.Danesch & E.Danesch.

L'ofride gracile è una specie a distribuzione ancora poco chiara per confusione con taxa affini, diffusa soprattutto nell'Italia meridionale sino alla Calabria, ma segnalata anche per la Francia sud-orientale e le regioni centrali italiane. Cresce in pascoli aridi e garighe, radure e boschi chiari, dalla fascia collinare a quella montana inferiore.

Etimologia: il nome generico in greco significa 'sopracciglio', forse da una pianta citata da Plinio che produceva una tintura per le sopracciglia, o per la pelosità del labello; il nome specifico si riferisce all'aspetto relativamente gracile della pianta e alle piccole dimensioni dei fiori, se confrontato con specie affini.

Descrizione: pianta con 2 (-3) tubercoli ovoidi, esile e slanciata. Foglie in gran parte disposte in rosetta basale, spesso secche alla fioritura. Brattee fiorali fogliacee, più lunghe dell'ovario; infiorescenza lassa con fiori piccoli. Tepali esterni ovati, larghi, divergenti o piegati all'indietro, di colore variabile ma per lo più rosa-violaceo. Tepali interni subtriangolari, ad apice solitamente arrotondato, vellutato-pubescenti, molto più corti degli esterni, concolori agli esterni o poco più scuri. Labello piccolo, arrotondato, bruno scuro, vellutato, più chiaro alla base e sul margine, con gibbe appena accennate o assenti; macula ampia, complessa e articolata; cavità stigmaticca larga e bassa, pseudo-occhi piccoli, lucidi, bruno-verdastri. Ginostemio con becco corto e acuto, formante un angolo ottuso con il labello. Apicolo molto sviluppato, rivolto in avanti e in alto. Sperone assente, ovario non ritorto, glabro e sessile.

Periodo di fioritura: maggio-giugno.

■ PC (poco comune)



Ophrys incubacea

Bianca

OFRIDE NERASTRA

Sinonimi: *Ophrys atrata* Lindl.; *Ophrys incubacea* Bianca var. *septentrionalis* Perazza & R.Lorenz.

L'ofride nerastra è una specie a distribuzione strettamente mediterranea, presente in tutte le regioni d'Italia ad eccezione di Emilia-Romagna, Trentino-Alto Adige e Valle d'Aosta. Cresce in praterie aride, incolti, talora anche ai margini di boschi ed arbusteti, in stazioni soleggiate, su substrato calcareo, tra 600 e 1200 m s.l.m.

Etimologia: il nome generico in greco significa 'sopracciglio', forse da una pianta citata da Plinio che produceva una tintura per le sopracciglia, o per la pelosità del labello; il nome specifico deriva probabilmente dal basso latino 'incubus' (associato al buio notturno), in riferimento al labello molto scuro.



Descrizione: pianta con 2 (-3) tubercoli ovoidi, robusta e slanciata, alta fino 50 cm, con fusto flessuoso e infiorescenza lassa portante 3-8 fiori medio-grandi. Tepali esterni ovato-lanceolati, verdi; tepali interni grandi, più scuri di quelli esterni, verdi, marrone-verdastri o bruno-rossastri, di colore più intenso sui bordi ondulati. Labello intero, ovoide-orbicolare, diretto in avanti, da bruno scuro a nerastro, con i bordi ripiegati e pelosità marginale molto sviluppata; gibbosità ben evidenti, glabre all'interno e pelose all'esterno; campo basale concolore al labello; macula formata da due bande parallele allungate, di color bluastro o grigio brillante, con ramificazioni che arrivano intorno alla cavità stigmaticca; appendice ridottissima, inserita in una scanalatura piccola ma netta. Cavità stigmaticca molto stretta alla base, con fondo ornato da una macchia bianca, parete esterna bianca, molto contrastata; pseudo-occhi piccoli, spesso neri, bordati esteriormente di blu o bianco; logge polliniche spesso di color rossiccio; rostro del ginostemio corto e acuto. Sperone assente, ovario non ritorto, glabro e sessile.

Periodo di fioritura: aprile-maggio.

■ PC (poco comune)



Ophrys insectifera

L.

OFRIDE INSETTIFERA

Sinonimi: *Ophrys muscaria* Lam.; *Ophrys muscifera* Huds.; *Ophrys myodes* (L.) Jacq.

Il fior-insetto è una specie a distribuzione europea presente in tutte le regioni dell'Italia continentale (da lungo tempo non ritrovata in Puglia). Cresce in vegetazioni aperte seminaturali, soprattutto prati ed arbusteti, su suoli pesanti, umiferi, neutri, con optimum nella fascia montana.

Etimologia: il nome generico in greco significa 'sopracciglio', forse da quello di una pianta citata da Plinio che produceva una tintura per le sopracciglia, o per la pelosità del labello; il nome specifico si riferisce alla caratteristica forma di insetto del labello del fiore.

Descrizione: pianta con 2 (-3) tubercoli ovoidi, gracile e slanciata, alta 20-60 cm. Foglie oblunco-lanceolate, in gran parte disposte in rosetta basale, spesso secche alla fioritura. Brattee fiorali fogliacee, più lunghe dell'ovario. Fusto carnoso con infiorescenza lasca e allungata con 3-20 fiori penduli e scuri. Tepali esterni verdi, leggermente concavi, strettamente ovali con apice acuto. Tepali interni molto scuri, lineari-filiformi. Labello da bruno-scuro a rossastro, profondamente trilobo, con lobi laterali strettamente triangolari e lobo mediano molto più lungo, a sua volta bilobato; macula quadrato-retangolare, glabra, traslucida, biancastro-azzurrognola. Ginostemio con stemma quadrangolare e logge dell'antera rossastre. Sperone assente, ovario non ritorto, glabro e sessile.

Periodo di fioritura: maggio-giugno (-luglio).

■ RR (rarissima)



Ophrys lacaitae

Lojac.

OFRIDE DI LACAITA

L'ofride di Lacaita è una specie a distribuzione strettamente mediterranea, diffusa soprattutto nell'Italia meridionale e segnalata anche a Malta e in Dalmazia. Cresce in praterie aride, incolti, garighe e radure boschive, fino a 1000 m s.l.m. circa

Etimologia: il nome generico in greco significa 'sopracciglio', forse da quello di una pianta citata da Plinio che produceva una tintura per le sopracciglia, o per la pelosità del labello; la specie è dedicata al botanico Charles Carmichael Lacaita (1853-1933), inglese di famiglia italiana che visse a lungo ad Amalfi.

Descrizione: pianta con 2 (-3) tubercoli ovoidi, slanciata e alta fino a 40 cm. Infiorescenza lassa, con 3-10 fiori grandi. Tepali esterni verde-biancastri con venature verdi; tepali interni molto brevi, triangolari, dello stesso colore degli esterni ma spesso con sfumature rosa o gialle. Labello di color giallo zolfo, ampio, a losanga trapezoidale, convesso alla base e con piegatura centrale, peloso lateralmente nella parte basale, con gibbosità appena accennate e campo basale piccolo, marrone. Macula piccola, basale, con disegni variabili, circondata da un'area marrone più o meno ampia. Apicolo eretto, ben sviluppato. Cavità stigmaticca stretta alla base. Ginostemio corto e strettamente appuntito, formante un angolo acuto col labello. Sperone assente, ovario non ritorto, glabro e sessile.

Periodo di fioritura: maggio-giugno (-luglio).

■ RR (rarissima)



Ophrys lucana

P.Delforge, Devillers-Tersch. & Devillers

OFRIDE DELLA LUCANIA

Sinonimi: *Ophrys fusca* Link subsp. *lucana* (P.Delforge, Devillers-Tersch. & Devillers) Kreutz.

L'ofride lucana è una specie endemica dell'Italia centro-meridionale. Cresce in praterie mesofile, radure e margini forestali nelle fasce collinare e montana.

Etimologia: il nome generico in greco significa 'sopracciglio', forse da quello di una pianta citata da Plinio che produceva una tintura per le sopracciglia, o per la pelosità del labello; quello specifico è legato alla Basilicata, essendo stata la specie segnalata per la prima volta in questa regione (il *locus classicus* è nei pressi di Abriola, in provincia di Potenza).

Descrizione: pianta con 2 (-3) tubercoli ovoidi, di taglia slanciata e piuttosto robusta, non elevata (20-30 cm). Foglie in gran parte disposte in rosetta basale, spesso secche alla fioritura. Brattee fiorali lunghe quanto o poco più dell'ovario. Infiorescenza piuttosto densa, con 2-8 fiori scuri, grandi. Tepali esterni verdastri, il mediano ricurvo sul ginostemio; tepali interni giallastri, ad apice ottuso, spesso con margine ondulato, più stretti e lievemente più brevi di quelli esterni. Labello piano, non piegato alla base, allungato e scuro, trilobo verso l'apice con lobi poco ripiegati, vellutato, con evidente bordo giallo sottile, glabro. Macula bilunulata grande, fino a 2/3 del labello, grigio-metallica, rosso-bruna verso la base; base del labello a forma di V, con solco longitudinale che si prolunga a dividere le lunule della macula; cavità stigmaticca grande, con pelosità biancastra prolungata verso il solco mediano del labello. Sperone assente, ovario non ritorto, glabro e sessile.

Periodo di fioritura: maggio-giugno.

■ PC (poco comune)



Ophrys molisana

P. Delforge

OFRIDE MOLISANA

L'ofride molisana è una specie di recente descrizione, sinora nota per Lazio, Molise e Abruzzo.

Etimologia: il nome generico in greco significa 'sopracciglio', forse da una pianta citata da Plinio che produceva una tintura per le sopracciglia, o per la pelosità del labello; il nome specifico deriva dal Molise, essendo stata la specie descritta per la prima volta in questa regione (il *locus classicus* è presso Forlì del Sannio a 640 m).



Descrizione: pianta con 2 (-3) tubercoli ovoidi, alta fino 36 cm, portante sino a 5 fiori di taglia media. Tepali esterni verdastri, di circa 5×11 cm; tepali interni di circa 4×7 mm, triangolari-arrotondati, glabri, a margini ondulati, di un caratteristico colore albicocca. Labello di circa 10×11 mm, intero, di forma quadrato-rombica, di colore bruno, provvisto di gibbe arrotondate alte sino a 2 mm e completamente circondato da pelosità grigiasta. Area basale del labello chiara; macula a forma di H; margine del labello con una stretta fascia gialla. Cavità stigmaticca giallo-verdastra con piccole macchie verdi. Sperone assente, ovario non ritorto, glabro e sessile.

Periodo di fioritura: maggio-giugno.

■ **PC** (poco comune)



Ophrys passionis

Sennen ex Devillers-Tersch. & Devillers **subsp. majellensis**
(Helga Daiss & Herm.Daiss) Romolini & Soca

OFRIDE DELLA MAIELLA

Sinonimi: *Ophrys majellensis* (Helga Daiss & Herm.Daiss) P.Delforge; *Ophrys sphegodes* Mill. subsp. *majellensis* Helga Daiss & Herm.Daiss.

L'ofride della Maiella è un'entità endemica dell'Italia centrale, dalla Toscana alla Campania. Cresce in prati aridi, radure boschive (in Toscana anche in cipressete), su calcari e marne, dalle quote più basse del Parco fino a 1100 m circa s.l.m.

Etimologia: il nome generico in greco significa 'sopracciglio', forse da quello di una pianta citata da Plinio che produceva una tintura per le sopracciglia, o per la pelosità del labello; il nome specifico si riferisce alla Maiella, dove la sottospecie fu per la prima volta descritta.

Descrizione: pianta con 2 (-3) tubercoli ovoidi, molto slanciata, alta fino a 70 cm. Foglie in gran parte disposte in rosetta basale, spesso secche alla fioritura. Brattee fiorali fogliacee; fusto spesso e carnoso con infiorescenza lassa a 5-15 fiori relativamente grandi e molto scuri, col fiore più alto alla sommità dello scapo. Tepali esterni verdi e lanceolati, quelli interni ovali, lunghi quasi come quelli esterni, ad apice tronco e bordi ondulati, di colore più intenso, con linea centrale verdastro. Labello intero, tondeggiante, convesso, con gibbe appena accennate o mancanti, bruno-nerastro con folta e lunga pelosità submarginale e bordi distesi più chiari (giallastro-arancio); macula marcata, bluastra o bruno-violacea, a forma di X o H. Campo basale più chiaro del labello; cavità stigmaticca strozzata alla base; pseudo-occhi piccoli, di colore verde-scuro e poco prominenti. Apicolo ridottissimo inserito in una profonda incisione. Sperone assente, ovario non ritorto, glabro e sessile.

Periodo di fioritura: maggio-giugno.

■ **PC** (poco comune)



Ophrys passionis

Sennen ex Devillers-Tersch. & Devillers **subsp. *passionis***

OFRIDE DELLA PASSIONE

Sinonimi: *Ophrys garganica* O.Danesch & E.Danesch; *Ophrys sphegodes* Mill. subsp. *garganica* E.Nelson, nom. inval.

L'ofride della Passione è una specie a distribuzione mediterranea centro-occidentale, presente in quasi tutte le regioni dell'Italia centrale, meridionale e insulare. Cresce nelle garighe, nei prati e negli incolti aridi, per lo più nella fascia collinare.

Etimologia: il nome generico in greco significa 'sopracciglio', forse da una pianta citata da Plinio che produceva una tintura per le sopracciglia, o per la pelosità del labello; il nome specifico si riferisce al fatto che la specie fiorisce spesso in corrispondenza delle festività pasquali.



Descrizione: pianta con 2 (-3) tubercoli ovoidi, robusta e slanciata, alta fino a 50 cm. Foglie in gran parte disposte in rosetta basale, spesso secche alla fioritura. Brattee fiorali fogliacee; fusto spesso e carnoso con infiorescenza lassa a 5-15 fiori relativamente grandi e molto scuri. Tepali ovali, quelli esterni verdi e lanceolati, quelli interni larghi e allungati quasi come quelli esterni, ad apice tronco e bordi ondulati, di colori più vivi e scuri (verde-brunastro-rosastro). Labello intero, tondeggiante, convesso, con gibbe appena accennate o mancanti, bruno-nerastro con folta e lunga pelosità submarginale e bordi distesi più chiari (giallastro-arancio); macula marcata, bluastro o bruno-violacea, a semplice disegno a X o H, a volte incompleto. Campo basale corto e concolore al labello; cavità stigmatica strozzata alla base; pseudo-occhi molto piccoli, nerastri e poco prominenti. Apicolo ridottissimo inserito in una profonda incisione. Sperone assente, ovario non ritorto, glabro e sessile.

Periodo di fioritura: marzo-aprile (-maggio).

■ PC (poco comune)

Ophrys pinguis

Romolini & Soca

OFRIDE PINGUE

L'ofride pingue è una specie sinora segnalata solo per le regioni centrali della Penisola Italiana, dalla Toscana alla Puglia. Cresce in praterie aride, garighe, boschi aperti e radure, dalla fascia collinare a quella montana inferiore

Etimologia: il nome generico in greco significa 'sopracciglio', forse da una pianta citata da Plinio che produceva una tintura per le sopracciglia, o per la pelosità del labello; il nome specifico si riferisce al labello di grandi dimensioni.

Descrizione: Pianta con 2 (-3) tubercoli ovoidi, alta sino a 40 cm. Foglie in gran parte disposte in rosetta basale, spesso secche alla fioritura. Brattee fiorali fogliacee, più lunghe dell'ovario; fusto spesso e carnoso con infiorescenza lassa e fiori medio-grandi. Tepali esterni ovati, larghi, divergenti o piegati all'indietro, biancastri, rosei o rosso-porporini, talora con nervo centrale verde. Tepali interni grossi, a forma di triangolo equilatero, uniti alla base, con bordi cigliati. Labello intero, quadrangolare, globoso, con gibbe poco sviluppate e arrotondate, dirette in avanti; macula a disegni semplici, nella metà basale del labello; cavità stigmatica ampia, scura, più larga che alta; campo basale ampio, spesso aranciato; ginostemio con becco corto e acuto, formante un angolo ottuso con il labello. Apicolo molto sviluppato, rivolto in avanti e in alto. Sperone assente, ovario non ritorto, glabro e sessile.

Periodo di fioritura: maggio-giugno.

■ PC (poco comune)



Ophrys promontorii

O.Danesch & E.Danesch

OFRIDE DEL PROMONTORIO

L'ofride del promontorio è un endemismo dell'Italia centro-meridionale, presente in Puglia, Basso Lazio, Campania settentrionale, Abruzzo e Molise. Cresce pascoli aridi, garighe e boschi aperti su suoli calcarei, fino a 1400 m circa s.l.m.

Etimologia: il nome generico in greco significa 'sopracciglio', forse da una pianta citata da Plinio che produceva una tintura per le sopracciglia, o per la pelosità del labello; il nome specifico si riferisce al Promontorio del Gargano, dove la specie fu originariamente descritta.



Descrizione: pianta con 2 (-3) tubercoli ovoidi, robusta, alta fino a 30 cm. Foglie in gran parte disposte in rosetta basale, spesso secche alla fioritura. Brattee più lunghe dell'ovario, le inferiori più lunghe dell'intero fiore. Infiorescenza (sub-)lassa e allungata, con 4-14 fiori. Tepali esterni grandi, verdi, talvolta sfumati di rosa; tepali interni grandi, più larghi degli esterni e altrettanto lunghi, con margini ondulati e cigliati, da verdi a giallastri a rosastri, più scuri degli esterni. Labello intero, scuro, ellittico e allungato, con una densa pelosità scura marginale e gibbosità ben evidenti; macula in genere formata da due piccole aree quadrangolari o ellittiche, azzurre, spesso unite a formare una V rovesciata (tipo occhiali); apicolo piccolo ma evidente, triangolare; cavità stigmatica molto larga; pseudo-occhi non sempre evidenti; ginostemio ad angolo retto col labello. Sperone assente, ovario non ritorto, glabro e sessile.

Periodo di fioritura: aprile-maggio (-giugno).

■ **PC** (poco comune)



Ophrys riojana C.E.Hermos

OFRIDE DELLA RIOJA

Sinonimi: *Ophrys holosericea* auct. Fl. Ital. p.p..

L'ofride della Rioja è una specie iberica segnalata in Abruzzo, Lazio e Marche. La validità di questo taxon per l'Italia è oggetto di discussione. Cresce in pascoli aridi, incolti e margini boschivi su suoli calcarei, nelle fasce submontana e montana inferiore.

Etimologia: il nome generico in greco significa 'sopracciglio', forse da una pianta citata da Plinio che produceva una tintura per le sopracciglia, o per la pelosità del labello; il nome specifico si riferisce alla località della Spagna settentrionale dove la specie è stata descritta.



Descrizione: Pianta con 2 (-3) tubercoli ovoidi, alta sino a 50 cm. Foglie in gran parte disposte in rosetta basale, spesso secche alla fioritura. Brattee fiorali fogliacee, più lunghe dell'ovario; fusto spesso e carnoso; infiorescenza lassa di 2-6 fiori piccoli disposti perpendicolarmente al fusto, che si decolorano dopo l'antesi. Tepali esterni ovato-lanceolati, verde-giallastri, talora con nervi più scuri. Tepali interni lunghi almeno la metà di quelli esterni, verdi della stessa tonalità o più scuri di quelli esterni, di forma oblunga-lanceolata, a bordi paralleli ondulati ed estremità tronca. Labello intero o lievemente lobato, ovale o tondeggiante, bombato al centro, senza gibbe, con largo margine giallo o castano; macula complessa. Cavità stigmaticca molto piccola. Ginostemio a rostro allungato a formare un angolo molto acuto sul labello. Apicolo assente, oppure ridotto e situato in una incisione del bordo del labello. Sperone assente, ovario non ritorto, glabro e sessile.

Periodo di fioritura: marzo-aprile.

■ R (rara)

Ophrys speculum Link

OFRIDE SPECCHIO

Sinonimi: *Ophrys ciliata* Biv.; *Ophrys vernixia* auct.; *O. verinxia* subsp. *ciliata* (Biv.) Del Prete.

L'ofride specchio è una specie a distribuzione steno-mediterranea presente in quasi tutte le regioni dell'Italia peninsulare e nelle maggiori isole. È stata segnalata alcuni anni fa in prossimità del confine occidentale del Parco Nazionale della Maiella, dove è scomparsa a seguito di lavorazioni agronomiche del sito. Cresce in praterie aride, garighe, arbusteti e boschi aperti nella fascia collinare.

Etimologia: il nome generico in greco significa 'sopracciglio', forse da una pianta citata da Plinio che produceva una tintura per le sopracciglia, per la forma dei tepali interni o per la pelosità del labello; il nome specifico allude alla grossa macula sul labello che la fa assomigliare ad uno specchio.

Descrizione: pianta piccola (in genere fino a 20 cm), con fusto gracile, angoloso. Brattee poco più lunghe dell'ovario. Infiorescenza di pochi fiori (2-6) posti orizzontalmente. Tepali esterni concavi, verdi con una o due evidenti linee longitudinali rosso-brune o violacee; il mediano distintamente piegato in avanti a coprire il ginostemio. Tepali interni corti, triangolari e rivolti all'indietro, bruno-violacei, vellutati. Labello senza apicolo, a bordi molto pelosi e grande macula lucida blu-violacea.

Periodo di fioritura: marzo-aprile.



Ophrys tenthredinifera Willd. subsp. *neglecta* (Parl.) E.G.Camus

OFRIDE MAGGIORE NEGLETTA

Sinonimi: *Ophrys neglecta* Parl.

L'ofride maggiore neglecta appartiene a un complesso di entità a distribuzione strettamente mediterranea; questa sottospecie ha distribuzione centrata sull'Italia, dove è presente nelle regioni centro-meridionali e in Sardegna; nel settentrione è stata segnalata in Piemonte. Vive in prati aridi, garrighe e radure, su suoli calcarei o neutri, fino a ca. 1000 m s.l.m.

Etimologia: il nome generico in greco significa 'sopracciglio', forse da una pianta citata da Plinio che produceva una tintura per le sopracciglia, o per la pelosità del labello; il nome specifico deriva dal greco 'tenthredon' (imenottero simile a un'ape o a una vespa) e si riferisce alla forma del labello, mentre quello della sottospecie significa 'trascurata'.



Descrizione: pianta con 2 (-3) tubercoli ovoidi. Foglie in gran parte disposte in rosetta basale, spesso secche alla fioritura. Brattee fiorali fogliacee, più lunghe dell'ovario. Infiorescenza con generalmente 2-8 fiori di taglia media (lunghezza massima del labello 13-15 mm). Tepali esterni 'a cucchiaino' (ovali e concavi, con apice arrotondato), distesi o un po' ribattuti indietro, di colore prevalentemente roseo; tepali interni decisamente più brevi, triangolari, vellutati, concolori o più scuri degli esterni. Labello (sub)intero, quadrangolare-arrotondato, marcatamente convesso, bruno-rossastro alla base, al centro bruno scuro, con una fascia gialla nella parte marginale coperta da pelosità più lunga e densa. Macula piccola intorno al campo basale bruno-rossastro, contornata da una linea biancastra. Apicolo eretto, sormontato da un evidente ciuffo di peli lunghi e folti. Ginostemio corto con rostro appena accennato. Cavità stigmaticca scura, come gli pseudoocchi. Sperone assente, ovario non ritorto, glabro e sessile.

Periodo di fioritura: aprile-maggio.

■ RR (rarissima)

Ophrys tetraloniae W.P. Teschner

OFRIDE TETRALONIA

Sinonimi: *Ophrys holosericea* (Burnm.f.) Greuter subsp. *posidonia* (P.Delforge) Kreutz; *Ophrys holosericea* (Burnm.f.) Greuter subsp. *tetraloniae* (W.P.Teschner) Kreutz; *Ophrys posidonia* P.Delforge; *Ophrys serotina* H.Rolli ex Cortesi.

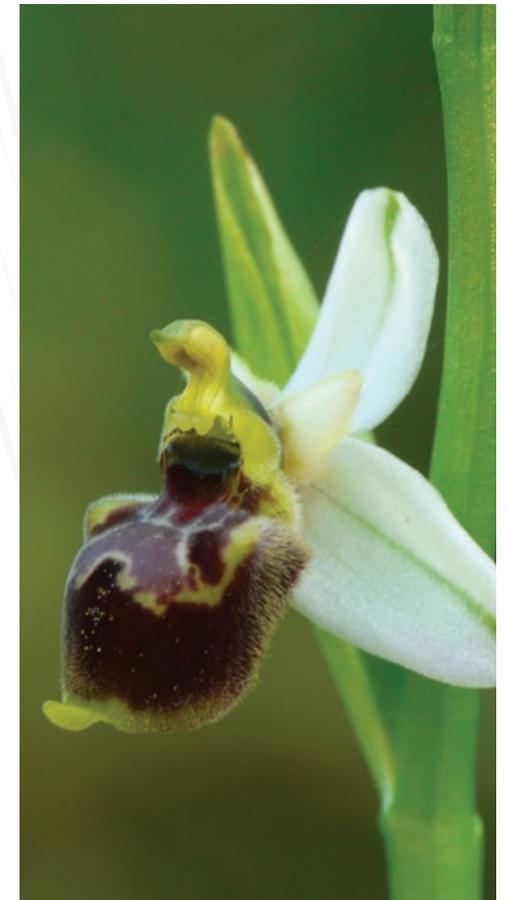
L'ofride tetralonia è una specie a distribuzione sud europea, presente in quasi tutte le regioni d'Italia. Cresce su substrati calcarei o marnosi, incolti, prati aridi, radure e boschi aperti fino a 1000 m circa s.l.m.

Etimologia: il nome generico in greco significa 'sopracciglio', forse da una pianta citata da Plinio che produceva una tintura per le sopracciglia o per la pelosità del labello; il nome specifico deriva da *Tetralonia* un genere di imenotteri oggi incluso nel genere *Eucera*, in riferimento all'insetto impollinatore.

Descrizione: pianta con 2 (-3) tubercoli ovoidi, gracile e slanciata, alta fino a 50 cm. Foglie in gran parte disposte in rosetta basale, spesso secche alla fioritura. Brattee inferiori più lunghe dei fiori. Infiorescenza lassa con 3-10 fiori molto piccoli (il primo fiore molto in alto sul fusto); tepali esterni ed interni biancastri, rosati o più raramente porpora scuro; tepali esterni laterali ovali con bordo revolutato, il mediano lineare, leggermente ricurvo in avanti; tepali interni triangolari-arrotondati, vellutati, lunghi 1/3 di quelle esterne. Labello intero, quadrangolare-rotondeggiante, convesso, bruno scuro, con gibbe minute e arrotondate o assenti; pelosità marginale rasa e densa, chiara sulle spalle e brunastra nella metà apicale; bordo glabro, rosso-verdastro; macula piccola, basale, semplice in forma di H o di X, brillante, bordata da una linea bianca importante; campo basale dello stesso colore del centro del labello o poco più chiaro; cavità stigmaticca ampia (a cupola ovoidale), verdastra; pseudo-occhi di color verde scuro; apicolo grosso e multidentato, rivolto in avanti, di color verde-giallastro; ginostemio con rostro breve, ad angolo ottuso col labello. Sperone assente, ovario non ritorto, glabro e sessile.

Periodo di fioritura: maggio-giugno.

■ RR (rarissima)





Prato con fioriture di orchide (Ph.Giampiero Ciaschetti)

Orchis anthropophora (L.) All.

BALLERINA

Sinonimi: *Aceras anthropophorum* (L.) R.Br.

L'orchidea ballerina è una specie a distribuzione mediterraneo-atlantica presente in tutte le regioni d'Italia salvo che in Valle d'Aosta, Trentino-Alto-Adige e Friuli Venezia Giulia, ma più frequente nell'Italia mediterranea. Cresce in garighe, pascoli sassosi, campi abbandonati e margini stradali, su suoli aridi d'estate e su substrati prevalentemente calcarei, dalle quote più basse alla fascia montana inferiore.

Etimologia: il nome generico in greco significa 'testicoli', alludendo ai due tuberi appaiati di grandezza diversa; quello specifico in greco significa 'portatore di uomo' per la forma del labello i cui lobi simulano un omino con braccia e gambe.



Descrizione: pianta con fusto gracile, interamente verde, alto 10-40 cm. Foglie basali ovato-lanceolate, con nervi evidenti, le cauline 1-3, più piccole e a volte bratteiformi. Brattee fiorali verdi, acuminate, più brevi dell'ovario. Infiorescenza stretta e allungata, con fiori di grandezza media. Tepali formanti un casco chiuso, verde con bordi rossastri all'esterno. Labello rivolto in basso, con 3 lobi e 2 lobuli stretti e allungati; lobuli del lobo mediano più brevi di quelli laterali, con dentello assente o poco evidente; colore giallo-verdastro con bordi bruno-rossastri. Sperone assente.

Periodo di fioritura: aprile-giugno.

■ CC (comunissima)



Orchis italica Poir.

ORCHIDEA ITALIANA

Sinonimi: *Orchis longicuris* Link; *Orchis undulatifolia* Biv.

L'orchidea italiana è una specie a distribuzione strettamente mediterranea, in Italia presente in Piemonte (ove è rarissima), Sicilia, e in tutte le regioni della Penisola. Cresce in garighe, pascoli, incolti e chiarie boschive, prevalentemente su substrati calcarei, fino alla fascia montana inferiore.

Etimologia: il nome generico in greco significa 'testicoli', alludendo ai due tuberi appaiati di grandezza diversa.

Descrizione: pianta con fusto eretto e robusto, alto fino a più di 50 cm. Foglie basali ovato-oblunghe, con margini ondulati, disposte in rosetta; foglie cauline assenti o molto ridotte. Brattee fiorali squamiformi, biancastre, più brevi dell'ovario. Infiorescenza dapprima globoso-conica, poi ovato-cilindrica, con molti fiori grandi; tepali e labello concolori, dal rosa-biancastro al rosastro. Casco con tepali conniventi ma non saldati, allungato, con punte libere, acuminate, striato di porpora-violaceo all'esterno. Labello trilobato, con lobi stretti e allungati, il centrale trifido più lungo dei laterali, con macchie porpine nella parte centrale e colore più scuro all'apice dei lobi. Sperone lungo circa metà dell'ovario. Ginostemio corto, masse polliniche gialle, 2 retinacoli in borsicola unica.

Periodo di fioritura: (marzo-) aprile-maggio.

■ CC (comunissima)



Orchis mascula (L.) L. subsp. *speciosa* (Mutel) Hegi

ORCHIDEA MASCHIO

Sinonimi: *Orchis mascula* (L.) L. subsp. *signifera* (Vest.) Soó; *Orchis ovalis* F.W.Schmidt; *Orchis signifera* Vest

L'orchidea maschio è una specie a distribuzione europeo-caucasica presente, con diverse sottospecie, in tutte le regioni d'Italia; la subsp. *speciosa* è presente in Campania e nelle regioni centro-settentrionali ad eccezione delle Marche. Nel Parco è stata segnalata anche la sottospecie nominale.

Etimologia: il nome generico in greco significa 'testicoli', alludendo ai due tuberi appaiati di grandezza diversa; il nome specifico, dal latino 'masculus' (maschio), farebbe riferimento all'aspetto robusto della pianta o allo sperone ascendente; il nome della sottospecie significa 'appariscente'.



Descrizione: pianta alta fino a più di 60 cm, con fusto robusto, arrossato in alto. Foglie basali oblungo-lanceolate, spesso macchiate di rosso bruno, le cauline minori, erette. Brattee fiorali violacee, lunghe circa quanto l'ovario. Infiorescenza cilindrica, densa, con fiori da porporini a violacei (raramente rosa o biancastri). Tepali laterali esterni lungamente acuminati e ricurvi, labello con lobo centrale spesso più lungo di quelli laterali ad area centrale chiara con macchie porporine. Sperone un po' più sviluppato dell'ovario. Rispetto alla sottospecie nominale, questa ha fiori più grandi.

Periodo di fioritura: maggio-luglio.

■ **PC** (poco comune)

Orchis militaris L.

ORCHIDEA MILITARE

L'orchidea militare è una specie a distribuzione eurasiatica, presente in tutte le regioni dell'Italia centro-settentrionale. Cresce in cespuglieti aperti e pascoli aridi, su substrati prevalentemente calcarei, dalle quote più basse alla fascia montana.

Etimologia: il nome generico in greco significa 'testicoli', alludendo ai due tuberi appaiati di grandezza diversa; quello specifico si riferisce ai tepali esterni che sono fusi a formare una specie di elmo che sormonta il labello.

Descrizione: pianta con fusto robusto, alto 20-50 cm; foglie per lo più alla base, ovato-lanceolate, di color verde brillante, le cauline erette. Brattee fiorali squamiformi, rosa-violacee, più brevi dell'ovario. Infiorescenza di numerosi fiori (10-40), dapprima densa e conica, poi più lassa e subcilindrica. Fiori con casco compatto, formato da tepali saldati alla base con punte libere, acuminata, divergenti, di color grigio-violetto e venati di porpora all'esterno; tepali interni più corti, racchiusi nel casco. Labello rivolto verso il basso, trilobato con lobi stretti e allungati, i laterali aperti, il centrale bifido con un dentello centrale; colore di fondo rosa violaceo, più scuro sulle estremità dei lobi e più chiaro nella parte centrale, con macchie porporino-violette. Sperone lungo meno di metà dell'ovario.

Periodo di fioritura: maggio-giugno (-luglio).

■ **PC** (poco comune)



Orchis pallens

L.

ORCHIDEA PALLIDA

Sinonimi: *Orchis sulphurea* Sims

L'orchidea pallida è una specie a distribuzione europeo-caucasica, presente in tutte le regioni dell'Italia continentale salvo che in Puglia. Cresce in pascoli, arbusteti, margini di boschi e radure, su substrati prevalentemente calcarei, dalla fascia submontana sino a oltre il limite degli alberi.

Etimologia: il nome generico in greco significa 'testicoli', alludendo ai due tuberi appaiati di grandezza diversa; il nome specifico si riferisce al colore giallo-pallido dei fiori.



Descrizione: pianta alta 15-40 cm, con fusto robusto, verde e liscio. Foglie basali oblunco-ovate, non maculate, le interne erette; foglie cauline 1-2, piccole. Brattee fiorali giallastre, lunghe circa quanto l'ovario. Infiorescenza da ovale a cilindrica, densa e multiflora, con fiori medio-grandi, giallo-pallidi, con labello senza macchie, di colore più intenso del resto del fiore. Tepali laterali esterni eretti, ovali, il mediano connivente con gli interni. Labello rivolto verso il basso, largo, poco convesso, con 3 lobi poco profondi, il mediano un po' più grande dei laterali. Sperone robusto, suborizzontale o ascendente, lungo circa quanto l'ovario.

Periodo di fioritura: aprile-giugno (-luglio).

■ **PC** (poco comune)

Orchis pauciflora

Ten.

ORCHIDEA PAUCIFLORA

Sinonimi: *Orchis provincialis* Balbis subsp. *pauciflora* (Ten.) Camus; *Orchis pseudopallens* Ten.

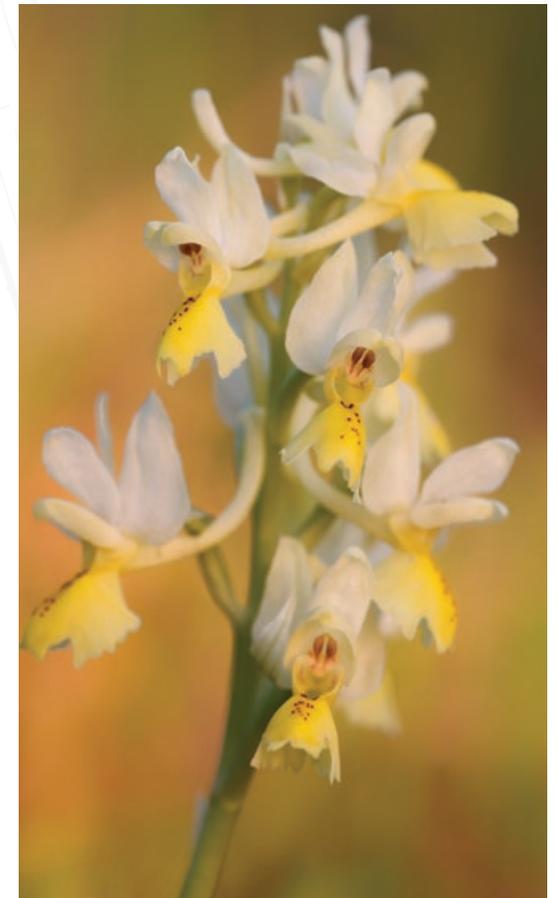
L'orchidea pauciflora, o orchidea calabrese, è una specie a distribuzione strettamente mediterranea presente in Liguria, Emilia-Romagna, Sicilia e tutte le regioni dell'Italia peninsulare. Cresce in pascoli aridi, garighe e cespuglieti, su substrati calcarei, dalle quote più basse alla fascia montana inferiore.

Etimologia: il nome generico in greco significa 'testicoli', alludendo ai due tuberi appaiati di grandezza diversa; il nome specifico si riferisce alle infiorescenze con pochi fiori.

Descrizione: la specie è molto simile a *O. provincialis*, da cui si differenzia, oltre che per le diverse esigenze ecologiche, per la taglia minore ma più robusta (altezza 10-30 cm), le foglie senza macchie, i fiori in minor numero e bicolori (perigonio giallo pallido, labello giallo vivo), il tepalo esterno dorsale connivente con gli interni, il labello rivolto verso il basso, trilobato, con lobo mediano non ginocchiato alla base e con punteggiatura porporina più fine e più scarsa al centro, lo sperone più lungo e spesso più arcuato e ascendente.

Periodo di fioritura: aprile-maggio.

■ **CC** (comunissima)



Orchis provincialis

Balb. ex Lam. & DC.

ORCHIDEA PALLIDA

Sinonimi: *Orchis cyrilli* Ten.; *Orchis leucostachys* Griseb.

L'orchidea gialla, o orchidea provenzale, è una specie a distribuzione strettamente mediterranea, presente in tutte le regioni d'Italia salvo che in Friuli Venezia Giulia e Valle d'Aosta, ma più frequente nell'Italia centro-meridionale. La sua presenza nel Parco, documentata nel XIX secolo, necessita di conferma. Cresce in boschi mesofili di latifoglie decidue oppure in prati freschi, talvolta ai margini delle strade, su substrati diversi, nelle fasce collinare e montana.

Etimologia: il nome generico in greco significa 'testicoli', alludendo ai due tuberi appaiati di grandezza diversa; il nome specifico si riferisce alla Provenza, in cui la specie fu originariamente descritta.



Descrizione: pianta gracile, alta 20-40 cm, con fusto verde chiaro, mai arrossato. Foglie per lo più basali, ovali-lanceolate, macchiate di bruno, le interne più o meno erette; foglie cauline poche, piccole e guainanti. Brattee fiorali giallastre, subeguali o più corte dell'ovario. Infiorescenza più o meno lassa, con grandi fiori giallo-pallidi. Tepali laterali esterni distesi o eretti, il dorsale eretto e curvo sul casco. Labello rivolto verso il basso, trilobato, convesso o piegato, con lobo mediano ginocchiato alla base, poco più lungo di quelli laterali e debolmente bilobo, con area centrale di color giallo vivo con macchie porporine. Sperone curvato verso l'alto, lungo quanto o più dell'ovario.

Periodo di fioritura: aprile-maggio (-giugno).

■ DD (dati insufficienti)



Orchis purpurea Huds.

ORCHIDEA PURPUREA

Sinonimi: *Orchis fusca* Jacq.

L'orchidea purpurea è una specie a distribuzione eurasiatica presente in tutte le regioni d'Italia salvo che in Valle d'Aosta e Sicilia. Cresce in boschi aperti di latifoglie decidue e ai loro margini, in vegetazioni erbacee seminaturali e nei coltivi, su suoli prevalentemente limoso-argillosi, al di sotto della fascia montana.

Etimologia: il nome generico in greco significa 'testicoli', alludendo ai due tuberi appaiati di grandezza diversa; il nome specifico si riferisce al colore dei fiori.

Descrizione: pianta appariscente, alta fino a più di 80 cm, con fusto robusto, rossastro in alto. Foglie basali grandi, da oblunghe a largamente lanceolate, le interne semierette; foglie cauline poche e piccole o assenti. Brattee fiorali rosa-violacee, lunghe al massimo metà dell'ovario. Infiorescenza grande, prima ovoidale, poi subcilindrica, con fiori grandi. Tepali conniventi a formare un casco breve, porpora scuro e con evidenti macchie o striature all'esterno, gli esterni saldati alla base. Labello trilobato con lobi laterali stretti e allungati, il mediano molto allargato, con lobuli poco profondi e più larghi dei lobi laterali, spesso con breve dentello al centro; colore di fondo biancastro o roseo con abbondanti papille e macchie rosso-porporine. Sperone lungo fino a metà dell'ovario.

Periodo di fioritura: maggio-giugno.

■ CC (comunissima)



Orchis simia Lam.

ORCHIDEA SCIMMIA

Sinonimi: *Orchis tephrosanthos* Vill.

L'orchidea scimmia è una specie a distribuzione mediterranea presente in tutte le regioni dell'Italia continentale salvo che in Valle d'Aosta (manca nelle Isole maggiori). Cresce in prati e cespuglieti, su suoli limoso-argillosi ricchi in calcio, umiferi, piuttosto freschi, nelle fasce submontana e montana inferiore.

Etimologia: il nome generico in greco significa 'testicoli', alludendo ai due tuberi appaiati di grandezza diversa; il nome specifico si riferisce alla forma del labello, che ricorda una scimmia con braccia, gambe e coda.



Descrizione: Fusto eretto e robusto, alto fino a più di 40 cm. Foglie basali ovato-lanceolate, in rosetta, le interne più erette, foglie cauline poche e bratteiformi o assenti. Brattee fiorali brevi, biancastre o verdastre. Infiorescenza breve dapprima subglobosa poi subcilindrica, con numerosi fiori di media grandezza apertisi dall'alto verso il basso (carattere unico tra le orchidee italiane). Casco compatto, con tepali esterni saldati alla base e quelli interni con punte libere, acuminate, bianco-rosate. Labello trilobato, con lobi laterali lineari simili ai lobuli del lobo centrale tutti ricurvi verso l'alto; tra i lobuli c'è un dentino evidente; lobi, lobuli e dente rosso-violacei, parte centrale biancastra con macchie porporine. Sperone lungo circa metà dell'ovario.

Periodo di fioritura: maggio-giugno.

■ R (rara)

Orchis spitzelii Saut. ex W.D.J.Koch

ORCHIDEA DI SPITZEL

L'orchidea di Spitzel è una specie con distribuzione europea, prevalentemente nelle zone boreali e montane; in Italia è presente, ma in genere rara e meritevole di particolare protezione, sulle Alpi Orientali (Lombardia, Trentino-Alto Adige e Friuli Venezia Giulia) e sull'Appennino Centrale. Cresce in prati aridi, cespuglieti e margini dei boschi, su substrati calcarei, nelle fasce montana e subalpina.

Etimologia: il nome generico in greco significa 'testicoli', alludendo ai due tuberi appaiati di grandezza diversa; la specie è dedicata al forestale bavarese A. von Spitzel (1807-1853).

Descrizione: fusto alto 20-35 cm, arrossato nella metà superiore. Foglie basali patenti, le interne erette intorno al fusto, ovato-lanceolate, senza macchie. Brattee fiorali rosso-violacee, lunghe più o meno quanto l'ovario. Infiorescenza subcilindrica, densa, con fiori di media grandezza. Casco lasso formato dai tepali interni conniventi con quello dorsale esterno, quelli laterali eretto-patenti e piegati in avanti; tutti i tepali verde-oliva e punteggiati di porporino nell'interno concavo. Labello rivolto verso il basso, convesso o ripiegato, trilobato, con lobo mediano inciso al bordo o bilobo a sua volta, di colore da rosa carico a rosso violaceo, con macchie più scure irradianti dalla base, dove vi sono 2 creste prominenti. Sperone più chiaro, lungo quasi come l'ovario, cilindrico-conico, ottuso, discendente.

Periodo di fioritura: giugno-luglio.

■ R (rara)





Resti del paesaggio agro-pastorale

Platanthera bifolia

(L.) Rich.

PLATANTERA COMUNE

Sinonimi: *Orchis bifolia* L.; *Platanthera bifolia* (L.) Rich. subsp. *osca* R.Lorenz, Romolini, V.A.Romano & Soca; *Platanthera solstitialis* Boen.

La platantera comune è una specie a distribuzione eurasiatica, presente anche in nordafrica. In Italia la si rinviene in tutte le regioni continentali. Cresce ai margini e nelle radure dei boschi di latifoglie decidue, su suoli limoso-argillosi piuttosto poveri in composti azotati, da neutri a subacidi, alternativamente freschi e subaridi, dalla fascia basale alla fascia subalpina. La specie è impollinata prevalentemente da farfalle notturne (Sfingidi e Nottuidi), il che spiega il lungo sperone e l'aspetto poco appariscente dei fiori.

Etimologia: il nome generico, dal greco 'platys' (largo) ed 'antherôs' (antere) si riferisce alla forma allargata del pollinario; quello specifico al fatto che spesso la pianta presenta due sole foglie.



Descrizione: pianta alta 15-50 cm con rizotuberi ovoidi-fusiformi e fusto robusto, scanalato, verde, portante 2(-3) foglie. Brattee fiorali fogliacee, le inferiori subeguali all'ovario, le superiori più brevi.

Fiori bianco-verdastri, grandi, aperti e profumati, con tepali laterali esterni distesi, più stretti e lunghi di quello dorsale che copre il casco formato dai tepali interni. Labello intero, a forma di lingua stretta e pendula, bianco con punta verde. Sperone lungo, sottile e nettario, con apice non ingrossato. Logge dell'antera ben distinte tra loro, parallele e ravvicinate.

Periodo di fioritura: (aprile-) maggio-luglio.

■ C (comune)

Platanthera chlorantha

(Custer) Rchb.

PLATANTERA VERDASTRA

Sinonimi: *Orchis chlorantha* Custer; *Platanthera montana* Rchb.f.

La platantera verdastra è una specie a distribuzione eurosiberiana, presente in tutte le regioni d'Italia salvo che in Sardegna. Cresce in praterie seminaturali abbastanza fresche e umide, su suoli limoso-argillosi piuttosto ricchi in basi, nella fascia montana inferiore.

La specie è impollinata prevalentemente da farfalle notturne (Sfingidi e Nottuidi), il che spiega il lungo sperone e l'aspetto poco appariscente dei fiori.

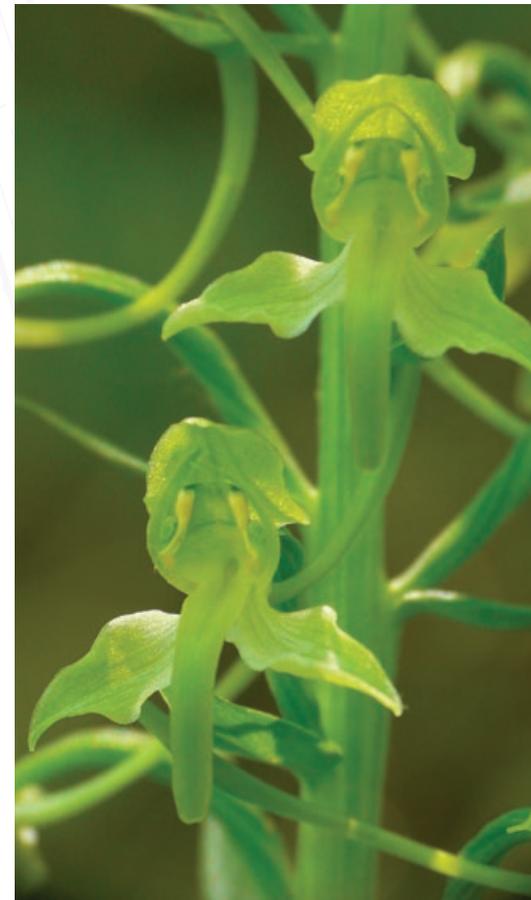
Etimologia: il nome generico, dal greco 'platys' (largo) ed 'antherôs' (antere) si riferisce alla forma allargata del pollinario, quello specifico al colore verdastro dei fiori.

Descrizione: pianta alta 15-70 cm con rizotuberi ovoidi-fusiformi e fusto robusto, scanalato, verde, portante 2(-3) foglie. Brattee fiorali fogliacee, le inferiori subeguali all'ovario, le superiori più brevi.

Fiori verdastri, poco profumati, con tepali laterali esterni distesi, più stretti e lunghi di quello dorsale che copre il casco formato dai tepali interni. Labello intero, pendente, a forma di lingua stretta, prevalentemente verde con base a volte biancastra. Sperone lungo, sottile e nettario, con apice ingrossato a clava. Logge dell'antera ben distinte tra loro, divergenti verso la base e ben distanziate tra loro.

Periodo di fioritura: maggio-luglio.

■ PC (poco comune)



Pseudorchis albida (L.) Á.Löve & D.Löve

ORCHIDEA CANDIDA

Sinonimi: *Bicchia albida* Parl.; *Gymnadenia albida* (L.) Rich.; *Leucorchis albida* (L.) E.Meyer; *Orchis albida* (L.) Scop.; *Pseudorchis albida* (L.) Á.Löve & D.Löve subsp. *tricuspis* (Beck) E.Klein; *Satyrium albidum* L.

L'orchidea candida è una specie a distribuzione boreale-montana e areale prevalentemente europeo, in Italia presente lungo tutto l'arco alpino e sull'Appennino centro-settentrionale sino alle montagne della Campania.

Cresce nei prati, pascoli, cespuglieti aperti, su suoli ricchi di humus, prevalentemente nelle fasce subalpina ed alpina.

Etimologia: il nome generico allude alla somiglianza con specie del genere *Orchis*, quello specifico, dal latino 'albus' (bianco), al colore biancastro dei fiori.



Descrizione: pianta con rizotuberi palmato-digitati, alta 15-30 cm. Foglie in numero di 3-7 lungo il fusto, abbraccianti, di colore verde brillante, suberette, le inferiori ovato-ellittiche, ottuse, le superiori obovato-lanceolate, acute e più piccole. Brattee fiorali membranacee, uguali o più lunghe dell'ovario. Infiorescenza cilindrica, densa, con molti fiori piccoli, biancastri o giallo verdastri, pendulo-campanulati, poco aperti, profumati. Tepali più o meno simili tra loro, ovati e ottusi, conniventi a casco. Labello trilobato, con lobi triangolari, il mediano più lungo dei laterali. Sperone cilindrico, più corto dell'ovario.

Periodo di fioritura: (maggio-)

giugno-luglio

■ **RR** (rarissima)

Serapias cordigera L. subsp. *cordigera*

SERAPIDE CUORIFORME

La serapide cuoriforme è una specie a distribuzione strettamente mediterranea, presente in quasi tutte le regioni d'Italia (manca in quelle del Nord-Est e in Valle d'Aosta, non è stata ritrovata da lungo tempo in Lombardia).

Cresce in prati e cespuglieti su suoli più o meno umidi e substrati a buona ritenzione idrica quali argille, marne e calcari marnosi, fino a oltre 1000 m, con optimum nella fascia collinare.

Etimologia: il nome generico, adottato da Dioscoride e Plinio per indicare alcune orchidee, deriva da Serapide, dio egizio della fertilità; il nome specifico si riferisce al labello cuoriforme.

Descrizione: pianta con 2-5 rizotuberi ovoidi, i più giovani con lungo peduncolo, alta 15-45 cm, con base del fusto e foglie macchiate di rosso. Foglie in numero di 4-9, lineari-lanceolate, arcuate, le inferiori più grandi, le superiori abbraccianti il fusto e bratteiformi. Brattee fiorali più lunghe dell'ovario e poco più brevi del casco, concolori ai tepali esterni e con le stesse nervature scure.

Infiorescenza corta e densa, ovoide, con 4-10 fiori grandi, allogami. Tepali esterni ovato-lanceolati, riuniti in casco chiuso fino agli apici acuminati, con bordi più o meno saldati ai tepali interni, questi ultimi a base subrotonda con apici filiformi, nascosti entro il casco. Labello trilobo, diviso in una parte posteriore (ipochilo) ed una anteriore (epichilo). Ipochilo racchiuso nel casco tepalico, col quale forma una specie di tubo insieme ai lobi laterali leggermente sporgenti, con 2 callosità lamellari divergenti a V purpureo-nerastre. Epichilo formato dal lobo mediano pendulo o ripiegato all'indietro, a forma di lingua cuoriforme, di 20-30 mm x 16-23 mm, rosso-bruno, con nervature evidenti e pelosità scura soprattutto al centro. Sperone assente, ovario sessile non ritorto.

Periodo di fioritura: aprile-giugno.

■ **RR** (rarissima)



Serapias lingua

L.

SERAPIDE LINGUA

Sinonimi: *Serapias albia* Verg.

La serapide lingua è una specie a distribuzione Stenomediterraneo-atlantica, presente in Italia in Piemonte, Liguria, Emilia-Romagna e in tutte le regioni dell'Italia centrale, meridionale e insulare. Cresce in garighe, prati e pascoli, fino a circa 1200 m s.l.m.

Etimologia: il nome generico, adottato da Dioscoride e Plinio per indicare alcune orchidee, deriva da Serapide, dio egizio della fertilità, quello specifico si riferisce al labello a forma di lingua.

Descrizione: pianta gracile con 2-5 rizotuberi ovoidi talora lungamente pedunculati, alta 10 -30 (-40) cm, con fusto verde-chiaro, a volte sfumato di rosso. Foglie verde-azzurrognole in numero di 4-9, lineari-lanceolate, le inferiori aperte, le superiori semierette e bratteiformi. Brattee fiorali verdi, sfumate e nervate di rosso, più brevi del casco. Infiorescenza lassa, con 2-7 fiori di media grandezza. Perigonio grigio-violaceo con nervature rosse. Tepali esterni ovato-lanceolati, riuniti in casco chiuso fino agli apici acuminati, con bordi più o meno saldati ai tepali interni; questi ultimi nascosti entro il casco, a base subrotonda, con apici filiformi. Labello trilobo, diviso in una parte posteriore (ipochilo) e una parte anteriore (epichilo). Ipo-chilo racchiuso entro il casco tepalico, col quale forma una specie di tubo insieme ai lobi laterali di colore scuro, con una callosità lucida, nerastro-porporina alla base. Epichilo più stretto dell'ipochilo, ovato-lanceolato, formato dal lobo mediano pendulo o ripiegato all'indietro, a forma di lingua, di colore variabile da rosa chiaro a porporino, talora anche biancastro o giallastro, di 5-10 x 10-20 mm. Sperone assente, ovario sessile non ritorto.

Periodo di fioritura: aprile-maggio (-giugno).

■ R (rara)



Serapias parviflora Parl.

SERAPIDE MINORE

Sinonimi: *Serapias elongata* Tod.; *S. occultata* J. Gay ex Willk.

La serapide minore è una specie strettamente mediterranea con baricentro occidentale, presente in Liguria, Emilia-Romagna ed in tutte le regioni dell'Italia centrale, meridionale e insulare.

Cresce in prati e pascoli su suolo asciutto o umido almeno in inverno, fino ai 1200 m circa.

Etimologia: il nome generico, adottato da Dioscoride e Plinio per indicare alcune orchidee, deriva da Serapide, dio egizio della fertilità, quello specifico si riferisce alle piccole dimensioni dei fiori rispetto a quelli di altre specie congeneri.

Descrizione: pianta con rizotuberi ovoidi, talora lungamente pedunculati, alta 10-40 cm, con fusto spesso screziato di rosso alla base. Foglie in numero di 4-10, strette e canalicolate, semierette, le inferiori più grandi, le superiori abbraccianti il fusto, spesso venate di rosso alla base. Brattee fiorali

più lunghe dell'ovario, concolori ai tepali esterni e con le stesse nervature più scure, lunghe circa quanto il casco. Infiorescenza dapprima compatta, poi allungata e lassa, con 3-9 fiori piccoli, appressati al fusto, spesso chiusi. Perigonio grigio-argenteo con nervature bruno-rossastre; tepali con base a goccia allungata verso la sommità affilata; tepali esterni ovato-lanceolati, riuniti a formare un casco stretto, appuntito, con bordi saldati ai tepali interni nascosti entro il casco, questi a base subrotonda con apici filiformi. Labello di colore variabile dal bruno chiaro al bruno-rossiccio, trilobo con 2 callosità lamellari nettamente separate alla base, brevi, lucide, violaceo-porporine. Parte posteriore del labello (ipochilo) stretta, con pelosità centrale sparsa e rasa, racchiusa entro il casco col quale forma una specie di tubo insieme ai lobi laterali. Parte anteriore (epichilo) stretta e corta (max. 5 × 10 mm), formata dal lobo mediano pendulo o ripiegato all'indietro, a forma di lingua. Sperone assente, ovario sessile non ritorto.

È l'unica orchidea del genere i cui fiori si autoimpollinano prima dell'antesi.

Periodo di fioritura: aprile-maggio

■ **PC** (poco comune)



Serapias vomeracea (Burm.f.) Briq.

SERAPIDE MAGGIORE

Sinonimi: *Serapias vomeracea* (Burm.f.) Briq. subsp. *longipetala* (Ten.) H.Baumann & Künkele.

La serapide maggiore è una specie a distribuzione Eurimediterranea, presente in tutte le regioni d'Italia salvo che in Valle d'Aosta e Sardegna.

Cresce in prati aridi e garighe, su suoli per lo più argillosi, relativamente profondi, al di sotto della fascia montana, con optimum nella fascia collinare.

Etimologia: il nome generico, adottato da Dioscoride e Plinio per indicare alcune orchidee, deriva da Serapide, dio egizio della fertilità, quello specifico dal labello a forma di aratro (vomero).

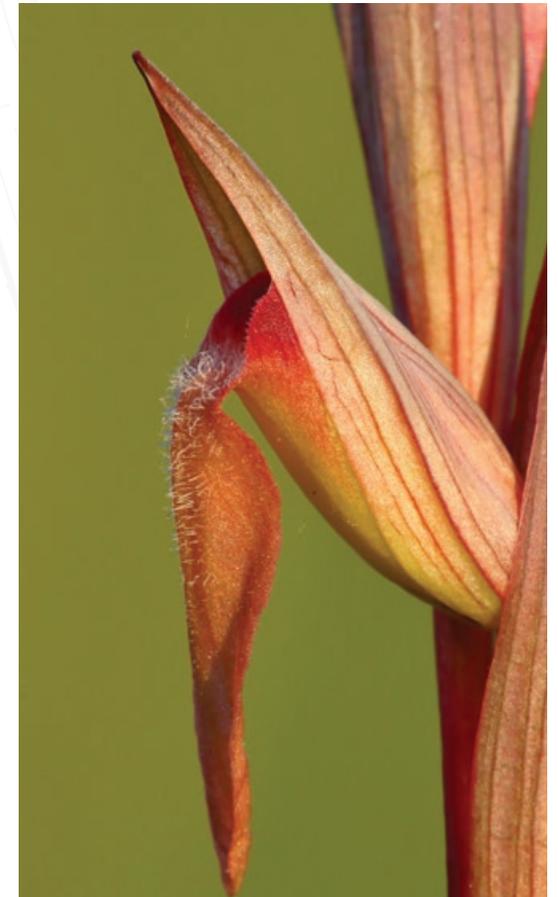
Descrizione: pianta con rizotuberi ovoidi, talora lungamente pedunculati, alta 20-50 cm. Foglie in numero di 4-10, lanceolate e canalicolate, le inferiori arcuate, più grandi, le superiori rossastre e bratteiformi. Brattee fiorali più lunghe dell'ovario, concolori ai tepali esterni e con le stesse nervature scure, più lunghe del casco (sino a 70 mm).

Infiorescenza dapprima compatta, poi allungata, con 3-12 fiori grandi. Tepali esterni sino a 32 mm, quelli interni di 20 mm o più. Perigonio grigio-argenteo all'esterno con nervature porporine scure, rosso scuro all'interno. Tepali esterni ovato-lanceolati, saldati a formare un casco acuto, con bordi saldati ai tepali interni nascosti entro il casco, questi a base subrotonda con apici filiformi.

Labello trilobo, da rosso-brunastro a bruno-giallastro, più scuro nei lobi laterali, diviso in una parte posteriore (ipochilo) ed una anteriore (epichilo). Ipo-chilo racchiuso entro il casco tepalico col quale forma una specie di tubo insieme ai lobi laterali, munito alla base di 2 callosità lamellari semiparallele, porporine-scure; epichilo strettamente lanceolato, formato dal lobo mediano pendulo o ripiegato all'indietro, a forma di lingua, con pelosità biancastra densa e diffusa. Sperone assente, ovario sessile non ritorto.

Periodo di fioritura: aprile- maggio (-giugno).

■ C (comune)



Spiranthes spiralis (L.) Chevall.

SPIRANTE AUTUNNALE

Sinonimi: *Ophrys spiralis* L.; *Spiranthes autumnalis* Rich.

La spirante, detta anche treccia di dama o viticcino autunnale, è una specie a distribuzione europeo-caucasica, segnalata anche in Nordafrica, presente in tutte le regioni d'Italia dove però è molto rara ed in declino.

Cresce in praterie e boschi aperti, soprattutto pinete, su suoli argillosi poveri in carbonati, da aridi a moderatamente freschi, nelle fasce collinare e montana inferiore.

Etimologia: i nomi generico e specifico si riferiscono entrambi alla disposizione nettamente spirale dei fiori.



Descrizione: pianta con rizotuberi carnosi fusiformi e radici ingrossate, alta 10-30 cm. Fusti interamente pubescenti. Foglie della rosetta basale disposte a lato del fusto, ovato-ellittiche, patenti, ad apice acuto, più grandi di quelle cauline (queste spesso bratteiformi). Brattee fiorali verdi, fogliacee, pubescenti esternamente, più lunghe dell'ovario. Infiorescenza con fiori piccoli e disposti nettamente in una densa spirale sul fusto. Fiori profumati, bianchi con toni verdastri con una larga macchia basale verde. Perigonio orizzontale a divisioni subeguali, conniventi a tubo, un po' più brevi del labello. Labello indiviso, rivolto verso il basso, davanti piegato e crenulato, nettario. Ginostemio breve, sperone assente. Ovario sessile, eretto e curvato all'apice.

Forma biologica: geofita rizomatosa-

Periodo di fioritura: (agosto-) settembre-ottobre

■ R (rara)



Traunsteinera globosa (L.) Rchb.

ORCHIDEA GLOBOSA.

L'orchidea globosa è una specie delle montagne dell'Europa meridionale presente in tutte le regioni dell'Italia settentrionale, in Toscana, nelle Marche e in Abruzzo. Cresce nei prati, pascoli anche cespugliati, dalla fascia montana a quella subalpina.

Etimologia: il genere è dedicato a J. Traunsteiner (1798-1850), farmacista e botanico austriaco; il nome specifico si riferisce alla forma dell'infiorescenza.

Il capolino somiglia a quello delle *Dipsacaceae* (mimetismo batesiano) tanto che attira impollinatori di questa famiglia.

Descrizione: pianta con 2 rizotuberi ovoidi e fusto eretto, gracile e flessuoso, alto 25-60 cm. Foglie in numero di 4-8, tutte disposte sul fusto, decrescenti verso l'alto, lineari-lanceolate, carenate, suberette. Brattee fiorali piccole, verdi e traslucide. Infiorescenza densa, globosa, con numerosi piccoli fiori rosei. Tepali conniventi a casco con punte divergenti, allungate e spatolate. Labello trilobo, rivolto verso il basso, lungo come gli altri tepali con lobo mediano più lungo di quelli laterali e spesso con denticolo; sperone breve e sottile, parallelo all'ovario e senza nettare. Ginostemio breve e ottuso; ovario sessile, lungo il doppio dello sperone.

Periodo di fioritura: maggio-luglio.

■ DD (dati insufficienti)



INDICE ANALITICO DELLE SPECIE

<i>Anacamptis coriophora</i> (L.) R.M.Bateman, Pridgeon & M.W.Chase	34
<i>Anacamptis laxiflora</i> (Lam.) R.M.Bateman, Pridgeon & M.W.Chase	37
<i>Anacamptis morio</i> (L.) R.M.Bateman, Pridgeon & M.W.Chase	38
<i>Anacamptis papilionacea</i> (L.) R.M.Bateman, Pridgeon & M.W.Chase	41
<i>Anacamptis pyramidalis</i> (L.) Rich	42
<i>Barlia robertiana</i> (Loisel.) Greuter	43
<i>Cephalanthera damasonium</i> (Mill.) Druce	45
<i>Cephalanthera longifolia</i> (L.) Fritsch	46
<i>Cephalanthera rubra</i> (L.) Rich	48
<i>Coeloglossum viride</i> (L.) Hartm	49
<i>Corallorhiza trifida</i> Châtel	50
<i>Cypripedium calceolus</i> L.	53
<i>Dactylorhiza incarnata</i> (L.) Soó subsp. <i>incarnata</i>	54
<i>Dactylorhiza maculata</i> (L.) Soó subsp. <i>fuchsii</i> (Druce) Hyl.	57
<i>Dactylorhiza maculata</i> (L.) Soó subsp. <i>saccifera</i> (Brongn.) Diklić	58
<i>Dactylorhiza romana</i> (Sebast.) Soó subsp. <i>romana</i>	61
<i>Dactylorhiza sambucina</i> (L.) Soó	62
<i>Epipactis atrorubens</i> (Hoffm.) Besser	64
<i>Epipactis distans</i> Art.-Touv	65
<i>Epipactis exilis</i> P.Delforge	67
<i>Epipactis helleborine</i> (L.) Crantz	68
<i>Epipactis leptochila</i> (L.) Crantz (Godfery) Godfery	69
<i>Epipactis lucana</i> Presser, S.Hertel & V.A.Romano	71
<i>Epipactis majellensis</i> H. Presser & S. Hertel	72
<i>Epipactis microphylla</i> (Ehrh.) Sw.	74
<i>Epipactis muelleri</i> Godfery	75
<i>Epipactis neglecta</i> (Kümpel) Kümpel	76
<i>Epipactis palustris</i> (L.) Crantz	77
<i>Epipactis purpurata</i> Sm.	78
<i>Epipogium aphyllum</i> Sw	79
<i>Gymnadenia conopsea</i> (L.) R.Br	81
<i>Gymnadenia densiflora</i> (Wahlenb.) A.Dietr.	82
<i>Himantoglossum adriaticum</i> H.Baumann	85
<i>Limodorum abortivum</i> (L.) Sw	86
<i>Neotinea maculata</i> (Desf.) Stearn	89
<i>Neotinea tridentata</i> (Scop.) R.M.Bateman, Pridgeon & M.W.Chase	90
<i>Neotinea ustulata</i> (L.) R.M.Bateman, Pridgeon & M.W.Chase	93
<i>Neottia nidus-avis</i> (L.) Rich	94
<i>Neottia ovata</i> (L.) Bluff & Fingerh.	97
<i>Nigritella widderi</i> Teppner & E.Klein	98
<i>Ophrys apifera</i> Huds.	103
<i>Ophrys appennina</i> Romolini & Soca	104

<i>Ophrys ausonia</i> Devillers, Devillers-Tersch. & P.Delforge	107
<i>Ophrys bertolonii</i> Moretti	108
<i>Ophrys bombyliflora</i> Link	110
<i>Ophrys brutia</i> P.Delforge	111
<i>Ophrys classica</i> Devillers-Tersch. & Devillers	113
<i>Ophrys corsica</i> Soleirol ex G.Foelsche & W.Foelsche	114
<i>Ophrys crabronifera</i> Mauri	117
<i>Ophrys dinarica</i> Kranjčev & P.Delforge	118
<i>Ophrys exaltata</i> Ten. subsp. <i>archipelagi</i> (Gölz & H.R.Reinhard) Del Prete	121
<i>Ophrys funerea</i> Viv.	122
<i>Ophrys gracilis</i> (Büel, O.Danesch & E.Danesch) Paulus	123
<i>Ophrys incubacea</i> Bianca	124
<i>Ophrys insectifera</i> L.	127
<i>Ophrys lacaitae</i> Lojac	128
<i>Ophrys lucana</i> P.Delforge, Devillers-Tersch. & Devillers	131
<i>Ophrys molisana</i> P.Delforge	132
<i>Ophrys passionis</i> Sennen ex Devillers-Tersch. & Devillers subsp. <i>majellensis</i> (Helga Daiss & Herm.Daiss) Romolini & Soca	135
<i>Ophrys passionis</i> Sennen ex Devillers-Tersch. & Devillers subsp. <i>passionis</i>	136
<i>Ophrys pinguis</i> Romolini & Soca	137
<i>Ophrys promontorii</i> O.Danesch & E.Danesch	138
<i>Ophrys riojana</i> C.E.Hermos	140
<i>Ophrys speculum</i> Link	141
<i>Ophrys tenthredinifera</i> Willd. subsp. <i>neglecta</i> (Parl.) E.G.Camus	142
<i>Ophrys tetraloniae</i> W.P.Teschner	143
<i>Orchis anthropophora</i> (L.) All.	146
<i>Orchis italica</i> Poir.	149
<i>Orchis mascula</i> (L.) L. subsp. <i>mascula</i>	150
<i>Orchis mascula</i> (L.) L. subsp. <i>speciosa</i> (Mutel) Hegi	150
<i>Orchis militaris</i> L.	151
<i>Orchis pallens</i> L.	152
<i>Orchis pauciflora</i> Ten	153
<i>Orchis provincialis</i> Balb. ex Lam. & DC.	154
<i>Orchis purpurea</i> Huds.	157
<i>Orchis simia</i> Lam	158
<i>Orchis spitzelii</i> Saut. ex W.D.J.Koch	159
<i>Platanthera bifolia</i> (L.) Rich	162
<i>Platanthera chlorantha</i> (Custer) Rchb	163
<i>Pseudorchis albida</i> (L.) Á.Löve & D.Löve	164
<i>Serapias cordigera</i> L. subsp. <i>cordigera</i>	165
<i>Serapias lingua</i> L.	167
<i>Serapias parviflora</i> Parl.	168
<i>Serapias vomeracea</i> (Burm.f.) Briq.	171
<i>Spiranthes spiralis</i> (L.) Chevall.	172
<i>Traunsteinera globosa</i> (L.) Rchb	175



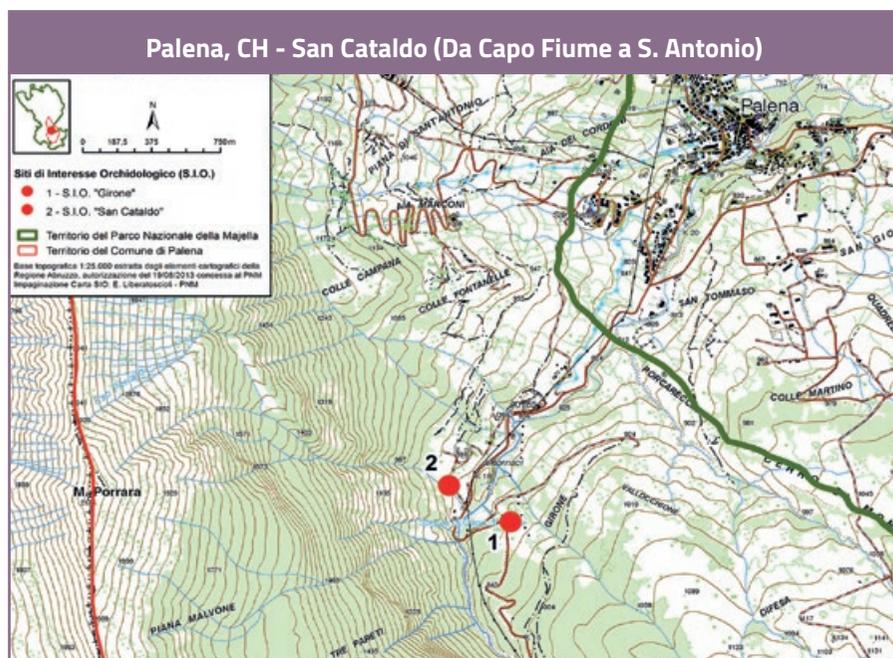
Cypripedium calceolus

SITI DI INTERESSE ORCHIDOLOGICO

Tra le tante attività che sono state messe in campo dal Parco Nazionale della Maiella per la valorizzazione delle orchidee spontanee e per la sensibilizzazione del pubblico a questo importante tema, è stata avviata, da alcuni anni, la segnalazione sul territorio dei "Siti di Interesse Orchidologico" (S.I.O.). Si tratta di aree dove è possibile osservare un elevato numero di specie di orchidee spontanee.

In queste aree è stato apposto uno specifico cartello indicante il S.I.O. Il cartello contiene: una carta del territorio; una breve descrizione delle orchidee spontanee; esempi di specie che è possibile osservare nell'area indicata, tra le quali alcune illustrate in foto; considerazioni sugli aspetti conservazionistici e sulle norme comportamentali che i visitatori dovrebbero adottare.

Qui di seguito vengono illustrati alcuni dei S.I.O. che, ad oggi, sono stati segnalati:

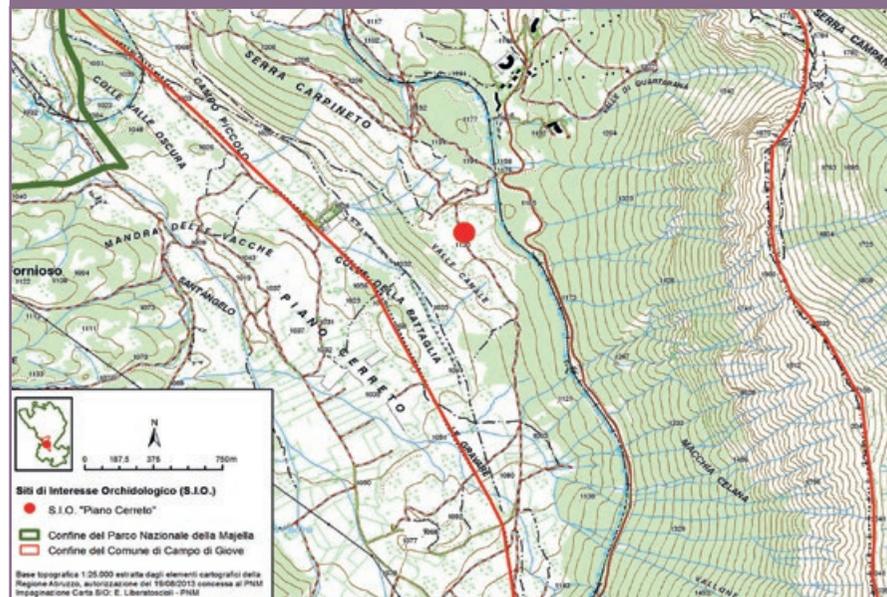


Anacamptis morio
Anacamptis pyramidalis
Cephalanthera damasonium
Cephalanthera longifolia
Gymnadenia conopsea
Himantoglossum adriaticum
Neotinea maculata
Neotinea tridentata
Neottia nidus-avis
Ophrys ausonia

Ophrys bertolonii
Ophrys brutia
Ophrys dinarica
Ophrys incubacea
Ophrys lucana
Ophrys molisana
Ophrys passionis subsp. *majellensis*
Ophrys pinguis
Ophrys promontorii
Ophrys tetraloniae

Orchis anthropophora
Orchis mascula subsp. *speciosa*
Orchis pauciflora
Orchis purpurea
Serapias parviflora

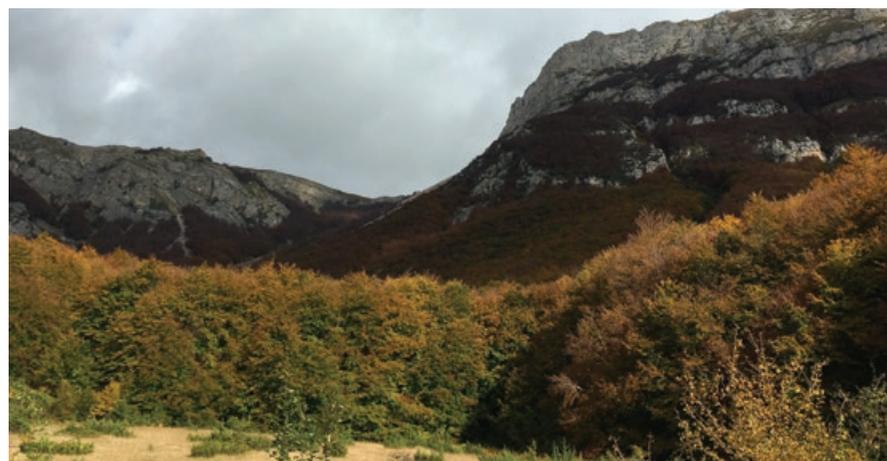
Campo di Giove-Cansano, AQ - Da Valle Canale a Piano Cerreto



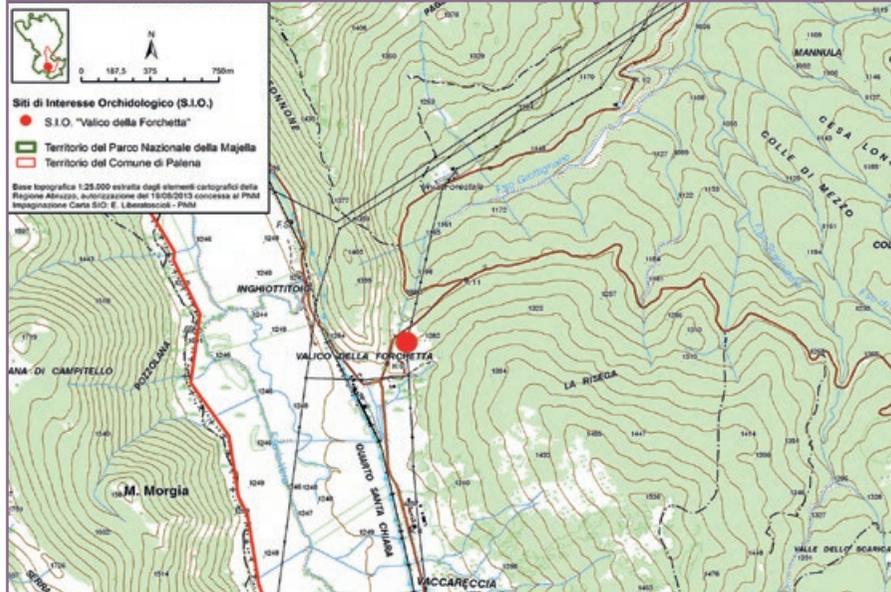
Anacamptis morio
Anacamptis pyramidalis
Cephalanthera damasonium
Cephalanthera longifolia
Gymnadenia densiflora
Himantoglossum adriaticum
Neotinea maculata
Neotinea tridentata
Neottia nidus-avis
Ophrys ausonia

Ophrys bertolonii
Ophrys brutia
Ophrys dinarica
Ophrys incubacea
Ophrys lucana
Ophrys molisana
Ophrys passionis subsp. *majellensis*
Ophrys pinguis
Ophrys promontorii
Ophrys tetraloniae

Orchis anthropophora
Orchis mascula subsp. *speciosa*
Orchis pauciflora
Orchis purpurea
Serapias parviflora



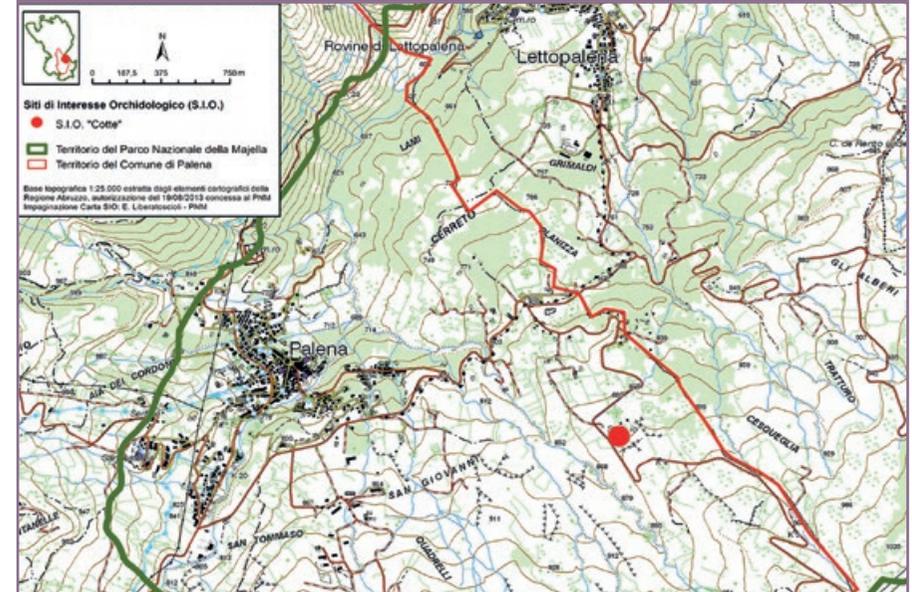
Palena, CH - Valico della Forchetta



Anacamptis morio
Cephalanthera damasonium
Cephalanthera rubra
Coeloglossum viride
Dactylorhiza incarnata
 subsp. *incarnata*
Epipactis exilis
Epipactis purpurata
Epipogium aphyllum

Neottia ustulata
Neottia nidus-avis
Orchis mascula subsp. *speciosa*
Orchis pallens

Palena, CH - Cotte



Anacamptis morio
Anacamptis pyramidalis
Coeloglossum viride
Dactylorhiza maculata
 subsp. *saccifera*
Gymnadenia conopsea
Himantoglossum adriaticum
Ophrys appennina
Ophrys apifera

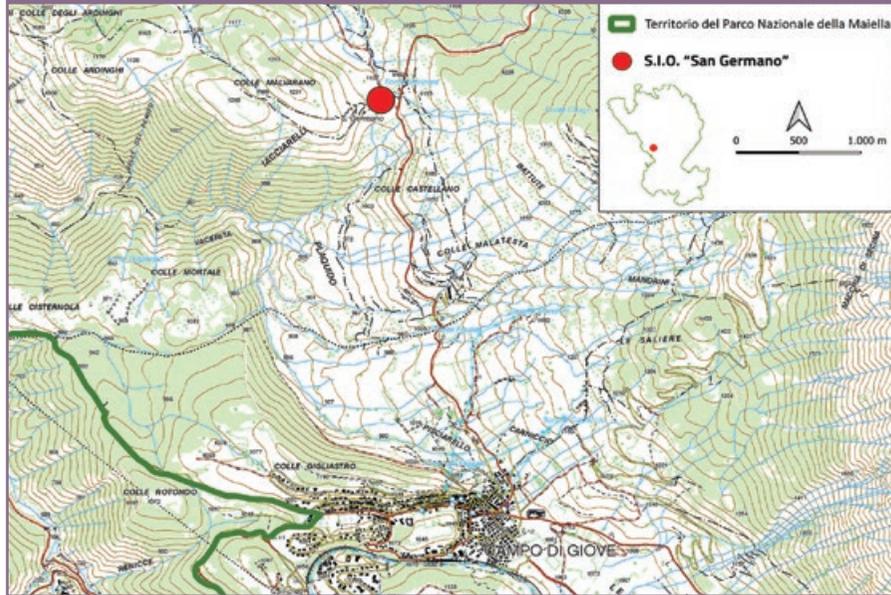
Ophrys bertolonii
Ophrys dinarica
Ophrys lucana
Ophrys molisana
Orchis purpurea
Platanthera bifolia
Serapias vomeracea
Serapias parviflora





Orchis italica

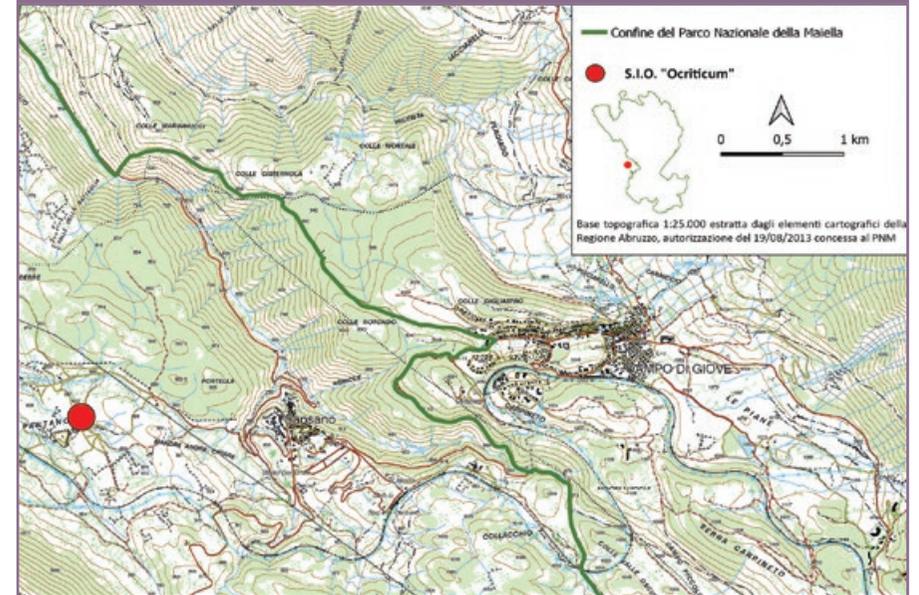
Pacentro, AQ - San Germano



Orchis purpurea
Ophrys incubacea
Ophrys promontorii
Ophrys dinarica
Anacamptis morio
Anacamptis papilionacea
Neotinea tridentata
Orchis anthropophora
Ophrys classica

Ophrys bertolonii subsp. *bertolonii*
Himantoglossum adriaticum
Ophrys lucana
Orchis italica

Cansano, AQ - Ocricium



Anacamptis papilionacea
Himantoglossum adriaticum
Ophrys dinarica
Neotinea ustulata
Anacamptis morio
Orchis anthropophora
Dactyloriza sambucina
Ophrys promontorii
Ophrys incubacea

Ophrys bertolonii
Orchis italica
Neotinea tridentata
Ophrys classica



GLOSSARIO DEI TERMINI

Acuminato: terminante con una punta.
Afillo: privo di foglie.
Allogamo: a fecondazione incrociata.
Antera: parte apicale dello stame, contenente i granuli pollinici.
Antesi: piena fioritura.
Apicolo: appendice apicale del labello di alcune orchidee (*Ophrys*).
Aristato: munito di una resta, cioè un prolungamento sottile.
Autogamia: modello riproduttivo delle specie che praticano l'autofecondazione.
Bifido: diviso in due.
Bilunulata: a forma di due piccole lune.
Borsicola: membrana che riveste i retinacoli.
Bratteiforme: simile per forma ad una brattea.
Brattea: foglia modificata posta alla base del fiore, di solito più piccola delle vere foglie. In altre famiglie di piante anche alla base dell'infiorescenza.
Campo basale: porzione prossimale del labello, vicina alla cavità stimmatica.
Carenato: di aspetto simile alla carena di una nave.
Casco: unione degli elementi del perigonio, eretti o ricurvi, che ricorda la forma di un casco.
Caudicola: filamento che sostiene le masse polliniche.
Cavità stimmatica: cavità in cui viene depositato il polline.
Circumboreale: detto di specie o sottospecie la cui distribuzione spontanea interessa le zone fredde dell'emisfero boreale.
Cleistogamo: fiore che non si apre ed in genere si autoimpollina.
Clinandrio: porzione cava del ginostemio in cui sono alloggiati le masse polliniche prive di caudicola.
Connivente: elementi molto vicini tra loro fino a toccarsi o sovrapporsi, ma non saldati.
Coralloide: somigliante al corallo (es. radici di *Corallorhiza*).
Creste: escrescenze o appendici irregolarmente dentate o laciniate di un organo (frutto, seme, infiorescenza, petalo, stilo ecc.).
Deciduo: caduco.
Denticolato: dentellato.
Distico: detto di organi inseriti su due lati opposti di un asse comune, in modo alterno sul medesimo piano, ma ad altezze diverse.
Endemico: detto di specie o sottospecie la cui distribuzione spontanea è limitata ad un'area geografica ristretta. Relativamente alla flora italiana, vengono dette endemiche le entità che sono presenti, allo stato spontaneo, solo entro i confini nazionali.
Epichilo: porzione distale del labello di alcune Orchidacee (es. *Cephalanthera*, *Epipactis*, *Serapias*).
Eurimediterraneo: detto di specie o sottospecie la cui distribuzione spontanea è incentrata sul bacino del Mediterraneo ma si spinge anche all'interno dei continenti.
Eurosiberiano: detto di specie o sottospecie la cui distribuzione spontanea interessa le zone temperato-fredde dell'Eurasia.
Fistoloso: dicesi di un organo, ad esempio il fusto, cavo all'interno.
Geofita: pianta con gemme svernanti poste in organi sotterranei quali bulbi, tuberi o rizomi.
Gibbe: protuberanze, più o meno marcate, sul labello.

Ginocchiato: con una piegatura netta, simile ad un ginocchio.
Ginostemio: struttura florale propria delle Orchidacee, derivante dalla fusione dell'androceo e del gineceo.
Guainante: che avvolge come una guaina, detto del tipo di inserzione sul fusto delle foglie nelle monocotiledoni come ad esempio le Orchidacee e, tra le dicotiledoni, nelle Ombrellifere.
Infiorescenza: struttura florale di una pianta costituita dall'insieme del rachide, dei fiori, dei loro peduncoli e degli eventuali rami che li portano.
Ipochilo: porzione prossimale del labello di alcune Orchidacee (es. *Cephalanthera*, *Epipactis*, *Serapias*).
Labello: tepalo interno mediano, distinto per forma e colore dagli altri due tepali interni che sono simili tra loro.
Lanceolato: a forma di lancia.
Logge: celle o cavità di alcuni organi (ovario, capsule, antere).
Macula: area di diverso colore sul labello, generalmente formante un disegno caratteristico.
Mesofilo: che vive in condizioni intermedie tra il secco e l'umido.
Micorriza: associazione simbiotica, o almeno non parassitica, tra una radice o un rizoma di una pianta verde e un fungo.
Micotrofismo: nutrizione della pianta legata all'associazione con un fungo.
Mucrone: porzione terminale, appuntita e sporgente, di un organo.
Ovario: organo riproduttivo femminile delle angiosperme (piante con frutti).
Ovoide: a forma di uovo.
Pedicello o peduncolo: asse, in genere sottile, che porta un singolo fiore.
Perigonio: insieme degli elementi fiorali che circondano gli organi riproduttivi. Nelle Orchidee è formato dai tre tepali esterni e dai tre interni.
Pollinario: vedi "pollinio".
Pollinio: massa di polline contenuto nell'antera di numerose Orchidee (es. *Ophrys*, *Orchis*), sorrette da un sottile peduncolo (caudicola) che termina in un disco vischioso staccabile (retinacolo), permettendo così il trasporto di tutta la struttura sul capo di un insetto.
Pronubi: animali che compiono l'impollinazione.
Pseudo-occhi: strutture simili ad occhi ai margini della cavità stimmatica di diverse orchidee (es. *Ophrys*).
Pubescente: ricoperto di una peluria non molto densa.
Rachide: asse longitudinale in cui sono inseriti i fiori (o, in altre famiglie di piante, le foglioline di foglie composte).
Resupinato: ruotato di 180° rispetto alla posizione originale.
Retinacolo: disco vischioso alla base del pollinio.
Revoluti: dicesi di organo, o di una parte di esso, che si ripiega all'indietro o verso il basso.
Rizoma: fusto sotterraneo di forma allungata, simile ad una radice ingrossata, con funzione di riserva e propagazione vegetativa.
Rizotuberi: organi sotterranei con funzione di riserva e propagazione vegetativa. Possono avere varie forme (ovoidi, fascicolati, digitati, napiformi, ecc.).
Rosetta: disposizione a raggiera delle foglie alla base del fusto.
Rostello: porzione del ginostemio derivante dalla trasformazione di uno stigma sterile con funzione di tenere separati stigma funzionale e polline; le specie autogame ne sono del tutto o parzialmente prive.
Rostro: prolungamento del ginostemio, terminante a punta o a forma di becco. È particolarmente evidente in alcune *Ophrys* o *Serapias*.
Sacciforme: a forma di sacco.

Saprofita: organismo che si nutre di sostanze organiche morte o in decomposizione.

Sessile: organo privo sostegno, come ad esempio la foglia priva di picciolo, l'antera priva di filamento, il fiore privo del peduncolo.

Simbiosi: associazione tra due organismi che traggono vantaggio reciproco dalla loro unione.

Specchio: disegno per lo più lucido e più o meno colorato, della parte centrale del labello di alcune *Ophrys*.

Sperone: terminazione tubulosa posta alla base del labello e diretta verso la parte posteriore del fiore, generalmente contenente nettare.

Staminodio: stame che ha perso la funzione di formare il polline, spesso con funzione vessillifera o nettarifera.

Stenomediterraneo: detto di specie o sottospecie la cui distribuzione spontanea è strettamente limitata al bacino del Mediterraneo.

Stigma o stimma: parte apicale del pistillo.

Subendemico: quasi endemico. Riferito alla flora italiana, vengono così indicate le entità che vivono solo all'interno del paese ed in qualche area immediatamente oltre il confine.

Subsessile: quasi sessile, con un peduncolo molto breve.

Tepalo: elemento costitutivo del perigonio.

Troncato: organo vegetale (petalo, foglia) che termina con una linea retta trasversale, come se fosse stato tagliato.

Tubercoli: piccoli ingrossamenti, più o meno rotondeggianti, che si formano sulle radici.

Viscidio: vedi "retinacolo".



Orchis italica ipercromatica



Neotinea tridentata e *Oxyopes cf. lineatus*



Neotinea tridentata e *Thomisus onustus*

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

Bergfeld D., 2018. Ergänzungen zur Orchideenflora der italienischen Regionen Abruzzen und Molise. Journal Europäischer Orchideen, 50: 273–298.

Bongiorni L., De Vivo R., Fori S., 2007. *Epipactis savelliana* Bongiorni, De Vivo & Fori spec. nov. (Orchidaceae) nel gruppo della Maiella (Abruzzo, Italia Centrale). Journal Europäischer Orchideen 39: 501–516.

Brunamonte A.R., Picone G., Rempicci M., Gransinigh E., Antonj M., Magrini S., Buono S., 2015. *Ophrys xcamusii* e *Ophrys xhybrida*, due ibridi del genere *Ophrys* nuovi per l'Abruzzo (Italia centrale). Journal Europäischer Orchideen 47: 65–70.

Ciaschetti G., Conti F., Bartolucci F., Di Martino L., Di Cecco M., Manzi A., Marcantonio G., Stinca A., 2015. Contributo alla Flora del Parco Nazionale della Maiella. Micologia e Vegetazione Mediterranea 30: 65–72.

Conti F., 1987. Le nostre Orchidee. In: Pirone G., Il patrimonio vegetale della provincia di Pescara: 119–122. Pescara.

Conti F., 1988a. Contributo alla Flora della Maiella, Archivio Botanico e Biogeografico Italiano 63: 70–99.

Conti F., 1988b. Valle dell'Orta: un ambiente da proteggere. Giornale Botanico Italiano 122, suppl. 1: 66.

Conti F., 1998. An annotated checklist of the flora of the Abruzzo. Bocconea 10: 276 pp.

Conti F., Pellegrini M., 1989. Secondo contributo alla Flora della Maiella, Archivio Botanico e Biogeografico Italiano 64: 34–42.

Conti F., Pellegrini M., 1990. Orchidee spontanee d'Abruzzo, 192 pp. Tip. Botolini. Lanciano.

Conti F., Ciaschetti G., Di Martino L., Bartolucci F., 2019 The vascular flora of Maiella National Park (Central Italy). Phytotaxa 412 (1): 1–90.

Conti F., Bartolucci F., Ciaschetti G., Manzi A., Di Martino L., 2020. Flora del Parco Nazionale della Maiella. Poligrafica Mancini, San Giovanni Teatino (CH), 1224 pp. (voll. 1-2).

Colella A., De Santis E., Frizzi G., Soldati R., s.d. Orchidee spontanee d'Abruzzo. Giardino Botanico Appenninico Campo Felice.

Daiss H., Daiss H., 1996. Orchideen um die Maiella (Abruzzen, Italien). Jour. Eur. Orch. 28: 603–640.

Di Cecco M., Pezzetta A., 2012. Le *Orchidaceae* di Palena (Chieti, Abruzzo). GIROS Notizie 50: 10–23.

GIROS, 2016. Orchidee d'Italia, II ed. Il Castello, Tornaredo (MI).

Griebel N., 2010. Die Orchideen der Abruzzen. Ber. A.H.O. 27 (2): 123–170.

Hennecke G., Hennecke M., 1999. Neue Orchideen-Funde in den Abruzzen. Journal Europäischer Orchideen 31: 936–948.

Hertel, S. & Presser, H. (2019) Weitere Erkenntnisse zur Vielfalt der *Epipactis*-Arten im südlichen Italien. Ber. Arbeitskrs. Heim. Orchid. 36 (1): 5–61.

Lastoria M., 1988 - Orchidee in Abruzzo . Ed. Deltagrafica, Teramo.

Liverani P., 1991. Orchidee: specie spontanee. Edisar, Cagliari

Marcantonio G., 2000. Contributo alla Flora della Maiella. Archivio Geobotanico 4 (1998): 291–295.

Pezzetta A., 2013. Le *Orchidaceae* della Maiella. GIROS Notizie, 53: 44–60.

Pezzetta A., 2019. Le *Orchidaceae* del Parco Nazionale della Majella. GORTANIA 41: 9–30.

Reinhard H.R., 1987. Untersuchungen an *Ophrys holoserica* (Burm. fil.) W. Greuter subsp. *elatior* (Gumprecht) Gumprecht (*Orchidaceae*). Mitteilungsblatt, Arbeitskreis Heimische Orchideen Baden-Württemberg; Beiträge zur Erhaltung und Erforschung Heimische Orchideen 19: 769–800.

Romolini R., Soca R., 2000. Nuovi dati distributivi sull'*Ophrys* della Maiella. Caesiana, 15: 17–24.

Romolini R., Soca R., 2011a. Una stazione abruzzese di *Ophrys lacaitae* Lojac., nuovo limite Nord per la specie in Italia. GIROS Notizie 46: 48–49.

Romolini R., Soca R., 2011b. New species in *Ophrys* (*Orchidaceae*) to the Italian and French Florae. Journal Europäischer Orchideen 43: 759–784.

Romolini R., Souche R., 2012. *Ophrys* d'Italia. Ed. Sococor, Saint-Martin-de-Londres.

Rossi W., 2002. Orchidee d'Italia. Quad. Cons. Natura, 15, Min. Ambiente - Ist. Naz. Fauna Selvatica.

Soca R., 2017. *Ophrys molisana* in Abruzzo, Molise and Latium (Central, Italy). Journal Europäischer Orchideen 49: 361–386.

Tammaro, 1986. Documenti per la conoscenza naturalistica della Maiella. Repertorio sistematico della flora. Regione Abruzzo.

REFERENZE FOTOGRAFICHE

A. Antonucci: 2, 3, 4, 24, 25, 34, 35, 39, 40, 41, 44, 54, 64, 68, 84, 90, 93, 102, 103, 104, 105, 107, 108, 109, 110, 112, 113, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 138, 139, 140, 141, 147, 148, 152, 153, 158, 159, 164, 165, 168, 169, 170, 171, 184, 185, 191, 192, 193, 197

B. Ballerini: 65, 69

M. Carafa: 142

G. Ciaschetti: 36, 37, 52, 53, 62, 72, 73, 77, 79, 134, 144, 145, 156, 162, 177, 178

F. Del Grande: 74

L. Del Monaco: 182, 183, 186, 187

M. Di Cecco: 11, 13, 43, 55, 149, 157

V. Di Cecco: 22B

L. Di Martino: 38, 58, 98, 99, 151, 160, 161

M. Di Michele: 181

D. Doro: 66, 67

J. Forcone: 100, 101

S. Gregg: 45, 48, 80, 81, 82, 83, 85, 86, 88, 89, 91, 92, 146, 150

L. Laccetti: 22A

F. Leopardi: 49

A. Moro: 46, 47, 57, 94, 154, 155, 166, 167, 175

N. Napoleone: 10

A. Pica: 14, 15, 42, 56, 59, 63, 87, 95, 96, 97, 173, 174

G. Picone: 106, 135, 136

D. Puntillo: 172

A. V. Romano: 70, 71

R. Romolini: 7, 50, 51, 60, 61, 75, 76, 78, 111, 114, 115, 122, 123, 132, 133, 137, 143, 163

RINGRAZIAMENTI

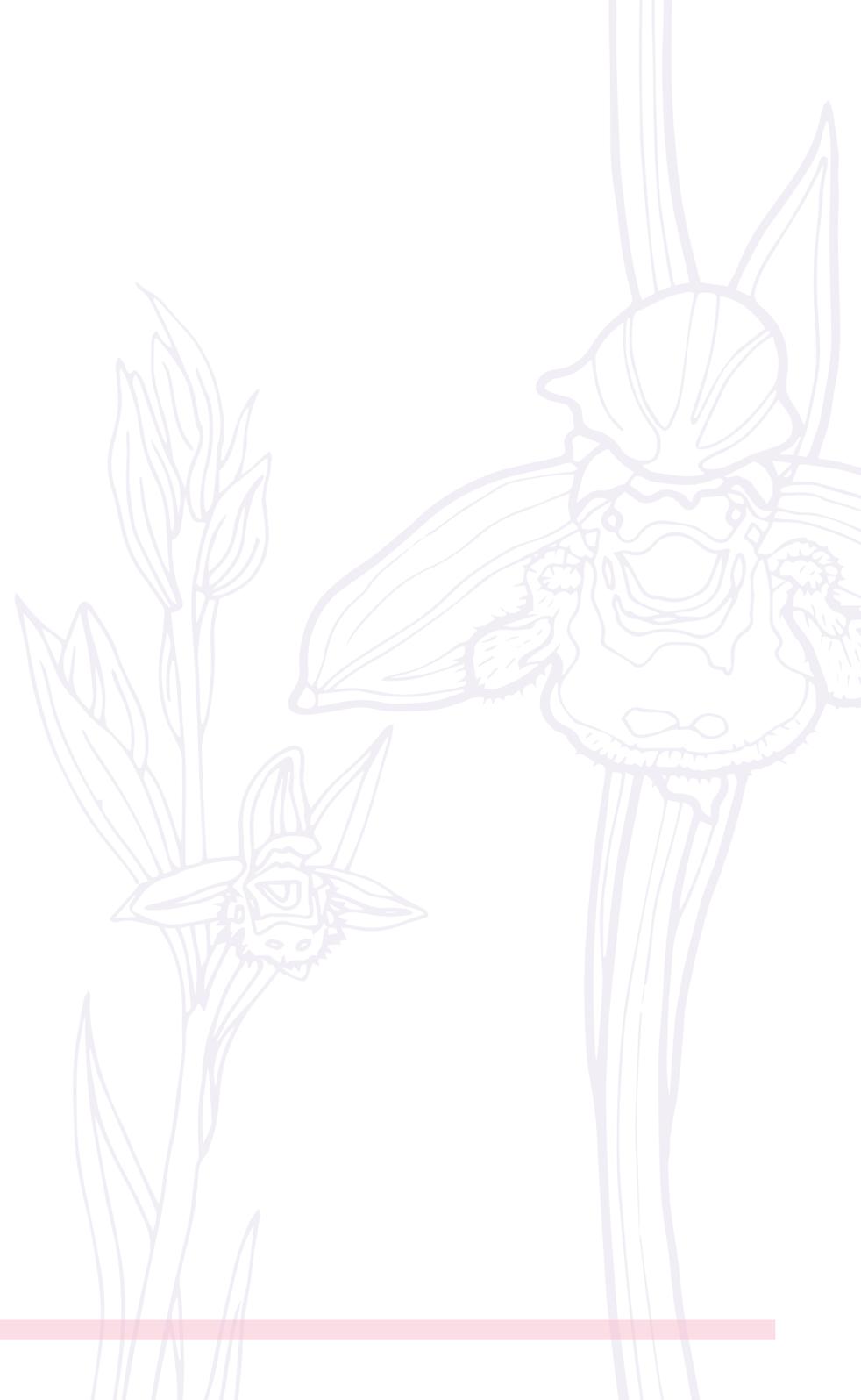
Ringraziamo sentitamente tutti coloro che hanno gentilmente fornito immagini; **Fabio Conti**, **Fabrizio Bartolucci**, **Amelio Pezzetta** e **Remy Souche** per il prezioso contributo alla definizione dell'elenco delle specie; **Salvatore Cozzolino** e **Giovanni Scopece** per la revisione critica della chiave di identificazione del genere *Ophrys*.

Un ringraziamento particolare va anche all'illustratrice **Markéta Laštuvkosá** per aver concesso l'utilizzo dei disegni di sfondo, tratti dal libro da colorare "Le nostre orchidee" - Editore Unione Ceca per la Conservazione della Natura (2020), realizzato nell'ambito del progetto **LIFEorchids**, nonché alla pittrice **Adriana Morgante** per aver concesso l'utilizzo delle tavole iconografiche a pag. 17, 19 e 20.

Gli altri disegni presenti nel libro sono invece di **Mirella Di Cecco**.



Melitaea didyma su *Anacamptis pyramidalis*







ORCHIDEE SPONTANEE
del Parco Nazionale della Maiella
GUIDA NATURALISTICA



ISBN 9788894122282